

# **LIMA CIUDAD DE REJAS**

## **LA PAURA E LA SUA FORMA URBANA**

# LIMA CIUDAD DE REJAS

*La paura e la sua forma urbana*

## **Tesi di Laurea Magistrale**

Architettura per il Progetto Sostenibile

*Politecnico di Torino, DAD*

*Pontificia Universidad Católica del Perú, CIAC*

Relatrice:

**Valeria Federighi**

*Politecnico di Torino*

Corelatori:

**Pablo Vega Centeno Sara Lafosse**

*Pontificia Universidad Católica del Perú*

**Andrea Mora**

*Politecnico di Torino*

Candidata:

**Elena Taliano**

*Anno Accademico 2019-2020*

*“ Nadie puede dormir en esta ciudad  
nadie puede prescindir de la ansiedad  
y la luna.. es mas fuerte allá  
al otro lado de la ciudad..”*

*Tu Verano Mi Invierno,  
Kanaku y el Tigre*

# ABSTRACT

Lima es una metrópolis complicada, difícil de vivir y compleja de entender. ¿Cuáles son las constantes barreras cotidianas que el limeño se ve obligado a cruzar en la ciudad de Lima? ¿Cómo se experimentan y qué implicaciones tienen a nivel urbano espacial? La tesis traza la discriminación dentro de la ciudad a través de la explicación de sus barreras. A partir de las motivaciones históricas, sociales y culturales, se explica la formación de cierres, que aun están muy difundidos en toda la ciudad. Se define una taxonomía de los elementos que componen el sistema de las rejas, y se evalúa el impacto que tiene en la estructura urbana. Posteriormente, a través de la observación, se propone una hipótesis de la conformación del tejido urbano por escalas concéntricas. Los medios de protección y cierre se analizan a las diferentes escalas, con énfasis en el nivel del barrio, donde las rejas crean la mayor discriminación y segregación urbana, haciendo el espacio público para unos pocos. A través de la observación de campo y la hipótesis de tesis, se rediseña una parte de la estructura urbana de Lima. Si el diseño objetivo de los cierres es coherente con lo que se explica en la tesis, el espacio es percibido de manera distinta.

La tesis trata de rediseñar el tejido urbano de Lima que se ve por primera vez dependiente del fenómeno de las rejas.

*Lima è una metropoli complicata, difficile da vivere e complessa da capire. Quali sono le barriere quotidiane costanti che il limeño è costretto ad attraversare nella città di Lima? Come vengono vissute e quali implicazioni hanno a livello urbano spaziale? La tesi traccia la discriminazione interna alla città tramite la spiegazione delle sue barriere. A partire dalle motivazioni storiche, sociali e culturali si spiega la formazione delle chiusure, tuttora diffuse in tutta la città. Si definisce una tassonomia di elementi che compongono il sistema de las rejas, e si valuta l'impatto che si ripercuote sulla struttura urbana. Successivamente, attraverso l'osservazione, si propone un'ipotesi della conformazione per scale concentriche della trama urbana. Si analizzano a diversa scala i mezzi di protezione e chiusura, ma si enfatizza il livello del barrio, dove las rejas creano la maggiore discriminazione e segregazione urbana, rendendo lo spazio pubblico per pochi. Attraverso l'osservazione in campo e l'ipotesi di tesi si ridisegna una parte del tessuto urbano di Lima. Se il disegno obbiettivo delle chiusure è coerente con quanto spiegato nella tesi, la percezione dello spazio è tutta un'altra questione.*

*La tesi cerca di ridisegnare il tessuto urbano limeño come, per la prima volta, dipendente dal fenomeno de las rejas.*

# **INDICE**

*0.0 INTRO* *p. 13*

- 0.1 Preambolo
- 0.2 L'esperienza di Lima
- 0.3 Introduzione

*1.0 LAS REJAS DE LIMA* *p. 37*

- 1.1 Dal terrorismo in avanti
- 1.2 La migrazione interna
- 1.3 La paura e l'insicurezza cittadina
- 1.4 Il funzionamento del sistema
- 1.5 Rejas' pack
- 1.6 Precauzioni

*2.0 LE BARRIERE QUOTIDIANE* *p. 129*

- 2.1 Città nodale
- 2.2 La città concentrica
  - Persona
  - Casa
  - Barrio
- 2.3 Lo spazio membrana

*3.0 DALL'IPOTESI ALLA CITTÀ* *p. 189*

- 3.1 Premessa
- 3.2 Pueblo Libre - Cercado de Lima
- 3.3 Dall'ipotesi al reale
- 3.4 Con e senza
- 3.5 Zoom in
- 3.6 L'esperienza
- 3.7 Il disegno della percezione

*X CONCLUSIONI* *p. 255*

*# RIFERIMENTI* *p. 263*

- Interviste
- Glossario
- Bibliografia
- Sitografia

*\* GRAZIE* *p. 311*

**0.0 INTRO**

# 0.1

## PREFAZIONE

Lima. Capitale peruviana, unica e contraddittoria, composta da mille città al suo interno, è una città confusa, immensa e densamente popolata. Una città di ormai più di 11 milioni di abitanti che costantemente fa fronte a una crescente domanda di nuovi spazi, a cui non è in grado di rispondere con un efficace piano gestionale unitario. Ad oggi appare nella lista delle trenta città più popolate al mondo, ed una tra le più trafficate.

Fondata nel 1535 da Francisco Pizarro con il nome di *Ciudad de Los Reyes*, la grande peruviana ha attraversato diverse fasi di sviluppo per conformarsi nell'attuale agglomerato urbano.

La città in realtà è divisa in quarantatré distretti a cui si devono aggiungere i sei del suo porto il Callao, che in realtà formano parte di una provincia autonoma. Tutti insieme si riuniscono sotto il continuum urbano di Lima Metropolitana, il reale nome dell'insieme. La città quindi si presenta come una vasta macchia urbanizzata in affaccio all'Oceano Pacifico e per la maggior parte rialzata su di

una scogliera.

Come capitale, città grande è ben sviluppata del Perù, è stata l'unico polo di attrazione della migrazione dalle campagne, durante il corso della sua storia. Sede di grandi investitori, si tratta oggi di una città commerciale, turistica e residenziale.

Come conseguenza, ogni giorno, il *limeño* è catapultato in una città che lo mastica e lo mangia. Attraversa differenti realtà in ogni suo spostamento. Lima è una città dominata dalla segregazione, dalle differenze e dai limiti.

Questa tesi cerca di visualizzare il fenomeno urbano sociale della chiusura e dell'esclusione, della segregazione di molte aree della città nei confronti dell'estraneo, in nome della ricerca della sicurezza urbana. Lo studio è centrato su un elemento specifico la *reja*, che potremmo tradurre come cancello, ma che in realtà è parte promotrice di un sistema di chiusure ben più ampio del singolo elemento.

Interessante è sottolineare che si tratta di un sistema presente in qualsiasi parte della città indipendentemente dal livello socioeconomico della popolazione, e che oramai si è convertito in un elemento che passa inosservato. Tutti lo attraversano e ne hanno esperienza ogni giorno, però nessuno se ne occupa. Il problema è che influisce direttamente sullo spazio pubblico e sulla percezione delle persone, causando un fenomeno auto alimentativo.

La prima volta che sono stata in Perù risale al 2017, l'ultimo anno del mio percorso di laurea triennale. In quel momento nacque in me la curiosità nei confronti del tessuto urbano di Lima, così distante ed immensamente strano ai miei occhi. I fenomeni interni ad esso mi sono sembrati da subito caotici e apparentemente privi di regole. La questione più assurda, a parer mio, era che qualcun altro potesse scegliere per me le strade in cui passare, negandomi la possibilità di accedere ad intere aree di città, pur essendo all'apparenza spazi pubblici, attraverso l'installazione di cancelli ad accesso ristretto. Alcune persone che ho conosciuto vivevano internamente a queste porzioni di città, ma lo davano come un dato di fatto, indipendente dalla loro volontà, e a cui loro stanno semplicemente partecipando inconsciamente.

In due anni ho avuto modo di trasformare la mia emozione iniziale in un'idea, per poter iniziare a considerare di svolgere la tesi su proposta all'estero. Per questa ragione nei mesi di ottobre, novembre e metà dicembre 2019, dopo aver vinto il bando del Politecnico,

ho avuto la possibilità di svolgere la mia ricerca sul campo.

Ho contattato il **professore Pablo Vega Centeno Sara Lafosse**, della **PUCP** – *Pontificia Universidad Católica del Perú*, che mi ha dato la possibilità di partecipare attivamente al gruppo di ricerca **INCITU** – *Investigacion en Ciudades y Territorios Urbanos* interno al **CIAC** – *Centro de Investigacion de la Arquitectura y la Ciudad*.

**INCITU** è un gruppo interdisciplinare fondato nel 2017, che si occupa di ricerca sulle città e sul territorio urbano. Si basa su fenomeni di produzione e di trasformazione dello spazio, tanto come di gestione e di pratiche quotidiane, espressi all'interno di tutti gli ambiti riguardanti la residenza, lo spazio pubblico, la mobilità, la cultura e la disuguaglianza urbana.

All'interno dell'università ho avuto la possibilità di accedere agli spazi del campus ed alle biblioteche, oltre a quella di conoscere diverse figure a cui mi sono appoggiata per le interviste svolte. Oltre alle mie conoscenze, sono riuscita a stipularne di nuove con cui ho avuto modo di discutere il mio tema chiedendo pareri ed informazioni in prima persona.

Uno tra essi è **Felipe Ferrer**, professore di una unità di progetto della **PUCP**, fondatore dello studio **V.Oid**, e curatore del padiglione del Perù per la **Biennale di Venezia del 2020**. Il tema che propone per Venezia riguarda proprio *las rejas* di Lima. Il suo progetto "*Playground, Artefactos para intactuar*", parla di separazioni violente attuate nello spazio pubblico come metodo

di imposizione di una nicchia sopra gli altri, di segregazione urbana. Il suo proposito è quello di trasformare *las rejas*, da generatrici di differenza ed imposizione spaziale, in elementi di unione della collettività, attraverso il *playground*, lo spazio gioco dei bambini. Si tratta di un modo per sensibilizzare su di un tema attuale che quotidianamente passa inosservato, o peggio digerito. Condividiamo il tema di ricerca, la differenza sta nel metodo e nei risultati ottenuti. Mentre lui si dedica direttamente al progetto, trasformando gli elementi *rejas* in altro, io cerco di ragionare sulla forma urbana per cercare di capire la città ed i suoi processi. Nel suo caso si tratta di un progetto vero e proprio, nel mio di capire le fondamenta del fenomeno per poi, in un futuro eventuale, avere le basi di ricerca per sviluppare un progetto. Le riunioni che abbiamo avuto, infatti, sono risultate utili per entrambi e hanno addirittura sancito una sorta di collaborazione e scambio di informazioni per la stesura del catalogo della biennale.

Oltre alla ricerca, la città in generale mi ha insegnato molto. Quando si fa uno studio sul campo, il modo di vivere lo spazio urbano mi sembra diverso dalla semplice vita quotidiana. Ci si muove molto di più, si è più attivi e si guardano le situazioni con occhio più critico. Per quanto mi riguarda, era la prima volta che svolgevo un lavoro di ricerca così lungo e approfondito, quindi mi ritengo fortunata di aver potuto vivere in prima persona le differenze e gli argomenti di cui successivamente parlerò.

Nonostante tutti gli aspetti positivi della

ricerca di tesi, Lima è una realtà che ti consuma, caotica, trafficata e che non dorme mai. L'atmosfera che si respira sfiora il delirante. Da quando ci si alza il mattino a quando ci si corica la sera non bisogna mai calare la guardia. Dai telegiornali alla semplice persona che cammina per strada, tutto il mondo ti dice di prenderti cura di te, che sarai vittima di un furto e che prima o poi qualche cosa in generale ti succederà. Nel mondo *limeño* domina l'automobile, al pedone è dedicato solamente una piccola parte dello spazio pubblico. In esso deve fare i conti con ogni tipo di commercio e con ogni maniera di segregazione. Dai venditori ambulanti, a coloro che chiedono l'elemosina, a fermate di pullman in ogni angolo, senza considerare parchi inaccessibili, strade in cui viene negato il libero accesso e vigilanti o *serenos* che ti controllano se fai qualcosa un po' fuori dalla consuetudine. Inoltre, ci sono zone in cui si può andare tranquillamente ed altre in cui "*mejor no te metas*", meglio che tu non ci vada, perché più pericolose.

Un mondo dominato da un sistema variegato che crea una giungla in cui costantemente l'abitante deve calarsi *cuidandose*.

Fig 0.2 a - Lima, pattern del Rimac, Rimac, Elena Taliano, marzo 2017.





*Fig. 0.2 b - Lima, vista parziale dal Cerro San Cristobal, Rimac, Elena Taliano, marzo 2017*

*Fig 0.2 c - Lima, la Costa Verde guardando verso il Callao, Barranco, ottobre 2019*





*Fig. 0.2 d - Jiron A. Olivera, Chorrillos, Elena Taliano, marzo 2017*

*Fig. 0.2 e - Plaza de Armas, Cercado de Lima, Elena Taliano, ottobre 2019*





*Fig. 0.2 f - Tugurio, Rimac, Elena Taliano, marzo 2017*

*Fig. 0.2 g - Club de Playa Poseidon, Pucusana, Elena Taliano, marzo 2017*

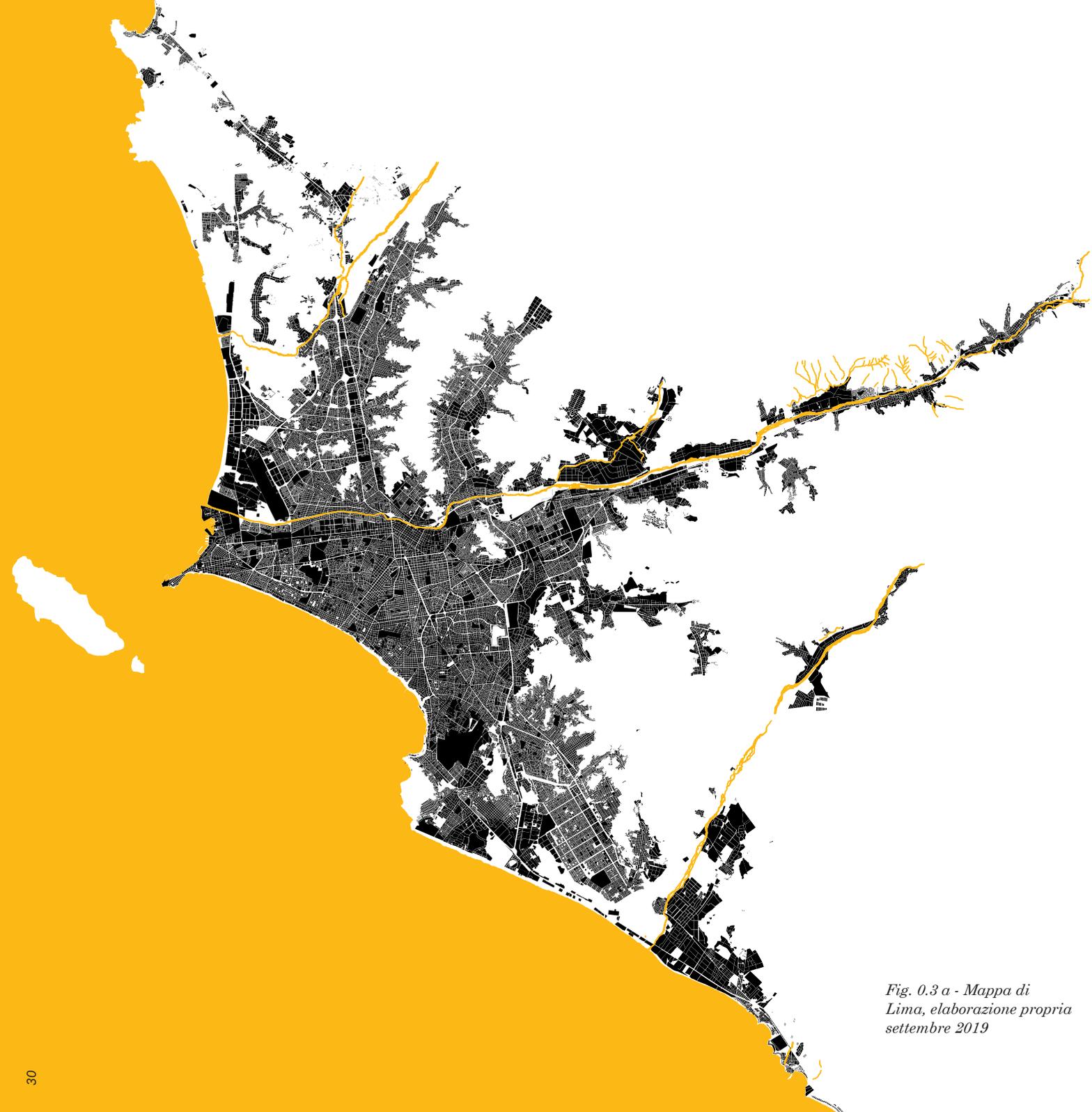


*“Cuando decidió no emigrar y quedarse aquí, en Lima la Horrible, convencido de que podría organizar su vida de manera que, aunque por razones de trabajo alimenticio tuviera que pasar muchas horas del día sumido en el mundanal ruido de los peruanos de clase alta, viviría de verdad en ese enclave puro, bello, elevado, hecho de cosas sublimes, que él se fabricaría como alternativa a la coyunda cotidiana.”*  
(Mario Vargas Llosa, *El héroe discreto De vida, De verdad*, 2013)

Immaginiamo che andando in giro per la città ci siano delle strade in cui non possiamo passare. Immaginiamo che siano pubbliche, ma allo stesso tempo di pertinenza di alcuni abitanti del quartiere. Immaginiamo che esista un costante clima di ansia e di segregazione fatto di piccoli fatti quotidiani, di privazioni e di scelte consapevoli.

Bene, non stiamo immaginando. È Lima.

In Perù esiste un fenomeno sociale urbano per cui alcune strade pubbliche vengono chiuse da cancelli in nome della sicurezza cittadina dei residenti. La tesi ha come scopo



principale quello di dare una visualizzazione del **disegno urbano di Lima**, attraverso la rappresentazione dei nuovi confini fisici che si vengono a creare all'interno della trama urbana come conseguenza della chiusura di strade e la creazione di grandi isolati residenziali a carattere interno fortemente omogeneo. Si tratta di un'analisi di uno degli aspetti di Lima che ormai viene considerato come quotidianamente presente, ma che passa inosservato agli abitanti. Tutti giornalmente sperimentano questa forma di imposizione di delimitazioni senza neanche rendersene conto perché è parte di un fenomeno urbano – sociale ormai digerito dalla popolazione.

**Il primo capitolo**, oltre al fornire un background per la successiva narrazione, si occupa di sviluppare un inquadramento ed un'analisi di quello che è il motivo storico, sociale e urbano della creazione di questi elementi. Partendo dalla storia degli anni '80 del Novecento e passando dalla sociologia, aiutandosi con le teorie di Pablo Vega Centeno Sara Lafosse, Jordi Borja, e la teorizzazione della sicurezza di Bernardo Secchi, si spiegano le motivazioni generali e il clima di insicurezza passato ed attuale in cui si vive in città. Con il supporto dei dati di Lima Como Vamos e alcune interviste in prima persona a diversi professionisti e gente comune, si cerca di dare una spiegazione esaustiva di come questa tipologia di architettura difensiva cerchi di rispondere al tema forte e principale dell'insicurezza percepita e della paura nei confronti dell'esterno e del prossimo. In questa parte si cerca di definire come la paura abbia creato due dispositivi, intesi come due

*Fig. 0.3 a - Mappa di Lima, elaborazione propria settembre 2019*

insiemi dei mezzi in grado di rispondere al problema della sicurezza cittadina: uno di tipo individuale, che viene riconosciuto nelle azioni quotidiane che le persone fanno per tutelarsi nella giungla urbana; l'altro di tipo collettivo, rappresentabile attraverso quello che io definisco come il *reja's pack*, cioè una sorta di pacchetto di tutte le componenti dell'architettura della sicurezza. In questo secondo insieme, utilizzando la teoria del geografo Jorg Ploger, si possono riconoscere tre macro-gruppi: elementi fisici, elementi organizzativi ed elementi simbolici. Con questa definizione si pone maggiore enfasi alla spiegazione dell'elemento in sé, cercando di costituire una tassonomia di elementi primari che forma il pacchetto dell'architettura della sicurezza.

**Nel capitolo due**, riprendendo la base teorica di Pablo Vega Centeno, si analizza la società *limeña* come composta da una rete di nodi, in cui la perdita del *barrio* ha influito notevolmente aumentando la mobilità. Accanto alla spiegazione sociologica si accompagna sempre quella urbanistica, definendo quindi una base urbana composta da cellule affiancate, che corrispondono alle differenze palpabili che si possono ritrovare nella trama urbana. Da questo nasce la mia ipotesi di Lima come città concentrica che viene a crearsi in tre scale fondamentali, dove ognuna è definita come un'unità che si protegge nei confronti di un fuori sempre pericoloso. Si tratta di un percorso all'interno della città che determina tre scale di analisi l'una compresa nella successiva. Le tre scale sono; la persona, che motiva le azioni e le precauzioni della

protezione individuale; la casa, che protegge la proprietà privata e impone l'unità domestica; il barrio, come protezione e segregazione di un dentro nei confronti di un fuori insicuro. A questo ben si appoggia la teoria di Bengualid dello spazio membrana come spazio tridimensionale che funziona da filtro tra il privato ed il pubblico. Uno spazio fluido che si viene a generare nel momento in cui si chiude una strada e si semi - privatizza lo spazio collettivo.

**Nel terzo capitolo**, attraverso l'analisi di un caso studio specifico, lungo il confine tra i due distretti di Pueblo Libre e Cercado de Lima, cerco di dare una visualizzazione del fenomeno e dell'ipotesi individuata nei capitoli precedenti. Tramite una serie di mappe, prima ad una scala più ampia, e poi restringendo il focus su di un unico condominio ex - post, cerco di osservare quali sono tutte le tipologie di confine esistenti, e come si può ricomporre o ridisegnare la città se considero questo sistema emergente. Dopo spostato l'attenzione verso la percezione avuta durante i sopralluoghi, cercando di rendere esplicite le sensazioni dovute a *las rejas* e come si vive in questo sistema chiuso, argomentando che in realtà la paura non si viene ad annullare.

**La conclusione** è una domanda. Questo lavoro di ricerca è servito per mettere in luce un tema fondamentale del tessuto urbano di Lima che si sta dimostrando emergente anche nell'opinione pubblica. La questione futura dovrà essere il modo in cui garantire sicurezza cittadina senza generare segregazione.



*Fig. 0.3 b - Reja chiusa, Cercado de Lima, Elena Taliano, ottobre 2019*



*Fig. 0.3 c - Reja abbandonata, Cercado de Lima, Elena Taliano, ottobre 2019*

**1 LAS REJAS  
0 DE LIMBA**



*Koolhaas, in Elements of Architecture, propone l'atlante degli elementi fondamentali degli edifici. All'interno della sua raccolta non considera il fence, la reja, la recinzione, che invece viene a essere un elemento fondamentale per Deutinger in Handbook of Tyranny, dove viene definita insieme a tutti gli altri elementi che esercitano controllo nei confronti di uno spazio. Il fenomeno de las rejas, nella storia urbana di Lima, svolge una funzione basilare nella psicologia collettiva, dà sicurezza e differenzia dal prossimo. Ha origine da un periodo di crisi, quando la paura ha iniziato ad impossessarsi della società. Quali sono gli elementi architettonici che compongono questo fenomeno?*

Il Perù è sempre stato uno stato non particolarmente stabile a livello politico. Nel corso della sua storia ha sofferto differenti periodi difficili con colpi di stato, guerriglie interne e corruzione. Tra gli ultimi avvenimenti, è anche parte dell'inchiesta internazionale del caso Odebrecht(1).

La crisi più grave nella storia recente può essere attribuita alle ultime due decadi del XX secolo. Dal 1980 al 2000 la popolazione ha vissuto in un clima di terrore dovuto alla guerriglia interna tra stato ed alcuni partiti politici. Si stima che in quegli anni siano morte tra le 69-70 mila persone, la maggior parte delle quali civili.

Gli avvenimenti di quel periodo possono essere ricondotti ad una vera e propria lotta terroristica interna dello stato. Il fenomeno nasce specificatamente da due partiti politici: Sendero Luminoso (SL) ed il Movimento Revolucionario Tupac Aymarù (MRTA), anche se meno aggressivo e di poco successivo.

Il primo e più crudele tra i due basandosi sulla filosofia di Mao Tse Tung, si poneva

come scopo il conquistare il paese ed istituire un regime comunista totalitario. Prevedeva una continua guerriglia basata su atti non particolarmente eclatanti ma che, proprio per la loro caratteristica di imprevedibilità e casualità, ponevano tutta la popolazione in una condizione di continuo allarme. L'inizio della lotta armata ha una data precisa, quando nel 1980, durante le votazioni per il nuovo governo, SL ha incendiato le urne in una cittadina della selva peruviana.

Al principio i loro attacchi si mantenevano distanti dalle grandi città, la loro tattica di conquista prevedeva di iniziare la lotta dalle campagne, sottomettendo quanta più gente possibile, per poi raggiungere le città come approdo finale di vittoria. A differenza di quanto previsto, dopo il 1990, SL si vedeva costretto ad attaccare anche Lima perché la lotta in periferia stava avendo una battuta d'arresto. Un esempio è l'attentato del 1992 con due macchine - bomba in Calle Tarata nel distretto di Miraflores.

Il clima di terrore di quegli anni era incrementato dal fatto che lo stato non fosse in grado da solo di reprimere il fenomeno. Infatti, con il nuovo governo del 1990 di Fujimori, salito al potere con il partito Cambio 90 contro lo scrittore Vargas Llosa, venivano incentivati i mezzi di autodifesa cittadina, *las rondas* che erano nate come iniziative autonome del popolo. Sostanzialmente erano un movimento sociale che promuoveva un'azione collettiva contro SL(2). Un gruppo autonomo, armato e militarizzato, fortemente gerarchico, che lavorava in relazione con le forze armate statali. Il suo scopo fondamentale era

l'autodifesa della popolazione. Questi gruppi di cittadini nascevano principalmente per spirito di sopravvivenza, dal non sentirsi sicuri nella propria terra. Le popolazioni delle campagne si trovano in una condizione di totale abbandono, in quanto lo Stato, in queste zone, non era fortemente presente. Per questa ragione, SL aveva iniziato i propri attacchi proprio dalle campagne, le zone dove erano meno presenti le milizie statali. Quando interveniva lo stato, nel tentativo di reprimere gli atti terroristici, la popolazione non si dimostrava collaborativa perché anche le forze armate attuavano nei loro confronti con metodi repressivi. Le milizie, nel tentativo di chiedere la collaborazione del popolo, quindi dovevano, per prima cosa, vincere la paura e fare in modo che i gruppi di ronda si dimostrassero disponibili alla cooperazione, in secondo luogo, tentare di creare nelle singole persone un sentimento comune di democrazia(3). Restava comunque molto complicato pensare che una popolazione intera, che si sentiva distante ed abbandonata dal proprio stato, fosse in grado di combattere in sua compagnia contro il terrorismo. Infatti, quando anche le forze armate esercitavano la propria pressione nei confronti di questi gruppi cittadini, loro si voltavano ed appoggiavano SL per garantirsi la libertà, e smettere di essere oppressi. In ogni caso, nonostante la collaborazione tra *rondas campesinas* e stato non fosse sempre limpida, la cooperazione tra i due è stata fondamentale per dare una dura sferzata al terrorismo.

Nel 1992, con la cattura del leader di SL Manuel Rubén Abimael Guzmán Reynoso, la lotta iniziava a farsi meno aspra, ma



Fig. 1.1 a - Attentato terroristico di Sendero Luminoso in Calle Tarata, Miraflores, 1992. Foto storica.

cercava di sferzare altri duri attacchi nei confronti della popolazione cittadina. A Lima il terrorismo è arrivato solo successivamente alle campagne, però è facile immaginare che il clima di ansia generale persistesse in tutto il paese. In quegli anni ad aggravare la tensione si poneva anche una situazione politica alquanto dubbia e poco chiara.

In città le ostilità nei confronti del prossimo crescevano. Un po' aggravante dalle onde migratorie dei *campesinos* dalle campagne alle città, in questo contesto nasceva la figura de *los despazados*, cioè coloro che sono costretti per paura a migrare forzatamente lasciando tutti i propri beni alla ricerca di un rifugio in un altro luogo.

Proprio dal 1980 si iniziavano a installare i primi sistemi di chiusura nei quartieri, per proteggersi dal prossimo percepito come essere esterno e pericoloso. La sfiducia nei confronti dello stato e del prossimo è di derivazione diretta dagli anni di terrore. La paura era generalizzata dal momento che gli attacchi erano imprevedibili e principalmente contro civili.

Lo stato non era considerato capace di garantire un elevato livello di protezione(4).

---

(1) Caso Odebrecht è un'inchiesta del dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti, assieme ad altri dieci paesi dell'America Latina, sull'impresa costruttrice brasiliana Odebrecht per vari casi di corruzione di presidenti, ex presidenti e funzionari pubblici di dodici paesi per accaparrarsi appalti pubblici

(2) (3) Dora Tramontana Cubas

(4) Jorg Ploger, 2007

Le migrazioni interne al Perù hanno aiutato il generale clima di insicurezza che si respirava con il periodo del terrorismo, anticipandolo o accompagnandolo nel suo processo. Si vive sempre di più accanto a qualcuno che non si conosce e che può spaventare.

Anche se gli spostamenti interni iniziano a partire dal principio del XX secolo, solo attorno agli anni '30 – '40 del secolo si può iniziare a parlare di una vera e propria migrazione dalle campagne nei confronti delle città. Per esempio, Lima alla fine di quel periodo possedeva il 36% della popolazione che non era autoctona(1). Proprio in questo momento la città inizia a convertirsi nella meta principale di tutte le successive ondate migratorie, trasformandosi in una formazione urbana in costante aumento.

A partire dalla seconda metà del XX secolo prende piede un massivo ed accelerato processo di urbanizzazione, specialmente tra il 1950 ed il 1970. Sono note le foto di Juan Gunther Doering(2), le prime in volo sopra la città, che sono testimoni del rapido processo



Fig. 1.2 a - Ovalo Gutiérrez y Huaca Pucllana, Juan Gunther Doering, 1945

evolutivo della città. A partire dagli anni '60 aumenta la tendenza alla migrazione iniziata nella decade precedente, infatti tra il 1961 ed il 1972 il tasso di aumento demografico delle città era del 5,5% e quella delle campagne del 0,5%. Nel 1970 la popolazione che risiede in un'area urbana raggiunge il 60% del totale, per la prima volta nella storia la popolazione rurale era minore rispetto a quella residente nelle città(3).

L'architetto e professore, Manuel de Rivero(4) parla di tre Lima ben distinte, consequenziali e l'una dipendente dall'altra. La prima a costituirsi è Lima 1.0 quella degli anni 20, composta principalmente dal centro storico e da alcuni comuni satellite di villeggiatura. Viene rimpiazzata da Lima 2.0 degli anni 40, una città pianificata dai grandi architetti dell'epoca, basata sulle teorie della città giardino composta da grandi spazi aperti, con viali alberati e principalmente della classe media. Essa purtroppo ha avuto vita breve ed è stata sostituita nel 1961 da Lima 3.0 che arriva fino ai giorni nostri. Quella di oggi è la figlia e la nipote delle due precedenti Lima. Si tratta di una città ancora poco comprensibile che è stata costruita al contrario. La 3.0 è nata a partire dalle invasioni, dalle *barriadas*, in cui al principio arrivava la casa e solo successivamente l'urbanizzazione da parte dello stato, dopo che si è accettata e legalizzata l'invasione. Così si sono formati i con di espansione di Lima. In questa città gli spazi sono ampi, costruiti senza architetti e composti da miliardi di piccole decisioni autonome che creano un risultato inaspettato e non pianificato. Per la prima volta Lima

aveva raggiunto la scala metropolitana in termini demografici ed in termini spaziali(5). Lima agli inizi del 1980 era una città di grande estensione, anche se di bassa densità abitativa, dove si poneva attenzione soprattutto allo spazio privato, e le strade erano considerate come mezzo di spostamento prima di essere spazio pubblico.

Come spiega Pablo Vega Centeno il clima delle invasioni e la generale pressione abitativa che aumenta, unita alla generale sensazione di terrore creata a partire dal 1980 per la guerriglia interna, generano paura nel cittadino che tende a chiudersi, temendo un qualche furto o atto illecito nella propria sfera del quotidiano. Si iniziano così ad innalzare barriere di protezione per il controllo degli accessi in determinate aree urbane.

---

(1) Ernesto Hector Maguiña Salinas, 2014

(2) Juan Gunther Doering (1927 – 2012) è un architetto peruviano: “Juan Gunther se dedicó a la recopilación y el estudio de fuentes bibliográficas relacionadas con el pasado histórico y arquitectónico de Lima, y exploró diversos ámbitos de la historia de la ciudad. La geología, la arqueología y la hidráulica, la geografía y la ingeniería, así como la historia prehispánica, colonial y republicana, de ahí la importancia de este estudioso apasionado de la capital de los reyes.” (Lima Como Vamos)

(3) Ernesto Hector Maguiña Salinas, 2014

(4) Vedi Tedx Talks: Lima, una ciudad joven construyendo su futuro – Manuel de Rivero

(5) Pablo Vega Centeno, 2017

Fig. 1.2 b - Huaca Pucclana e dell'Ovalo Gutierrez, Google Earth, aprile 2019



Dopo aver introdotto i due fenomeni principali di spiegazione del background in cui si inserisce il mio ambito di ricerca, è opportuno dare una motivazione esaustiva degli esiti di questi due processi uniti e di come la letteratura ha affrontato, ed in parte compreso, il sistema che si è venuto a creare successivamente. Particolarmente significativi in questo contesto risultano essere le teorie di Pablo Vega Centeno Sara Lafosse, un architetto sociologo, docente della PUCP, nonché correlatore della tesi, e di Jordi Borja, geografo urbanista e politico. Accanto alla letteratura, sono anche state utili le interviste raccolte che non hanno fatto altro che apportare ulteriore forza alla tesi proposta.

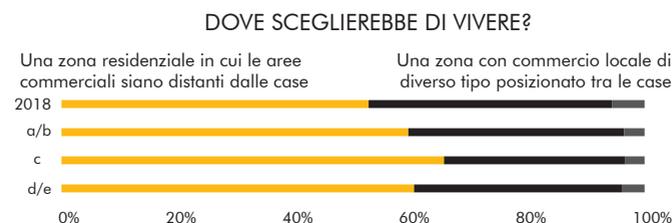
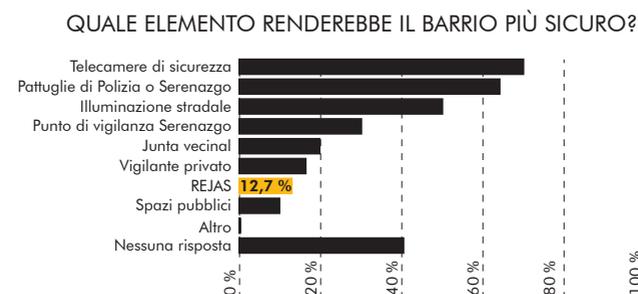
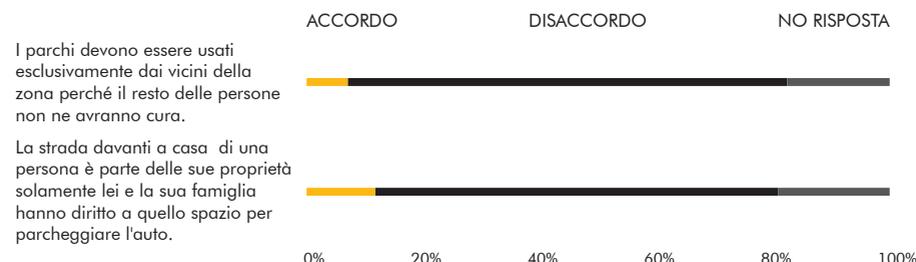
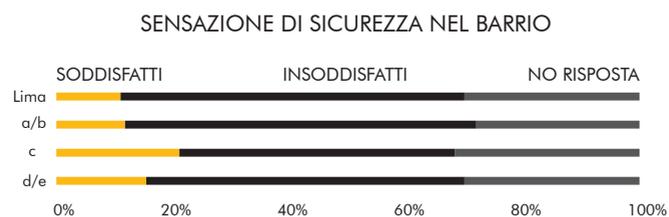
Pablo Vega nei suoi scritti pone particolare attenzione alla formazione del tessuto urbano *limeño*, cercando di rendere lo spaccato sociale in cui i cittadini si trovano a vivere. In particolare, utilizza la forma della città attuale per definire il nuovo sistema di relazioni che le persone hanno, e stanno creando fra loro e quali siano i risultati di questo nuovo modo di intendere la città e la società di Lima(1).

Lima Como Vamos, osservatorio urbano della città, fornisce ogni anno degli interessanti dati sulla percezione della sicurezza cittadina ed in generale su come si vive(2). Se osserviamo i grafici qui di seguito, il fatto che la maggior parte della popolazione abbia la percezione di essere insicura sia nel proprio quartiere che nella città è significativo. Il problema è capire da dove arrivi tutto il clima di preoccupazione e paura che porta la popolazione a privarsi dello spazio pubblico cittadino, per cercare di proteggersi nei confronti dell'ambiente esterno

Fig. 1.3 a - Dati encuesta Lima Como Vamos, 2018 e 2019, elaborazione propria, dicembre 2019

I gruppi che vengono denominati come a/b, c, d/e sono riferiti a delle omogeneizzazioni di popolazione individuate distinguendo per livello socioeconomico, rispettivamente dal più alto (a) al più basso (e).

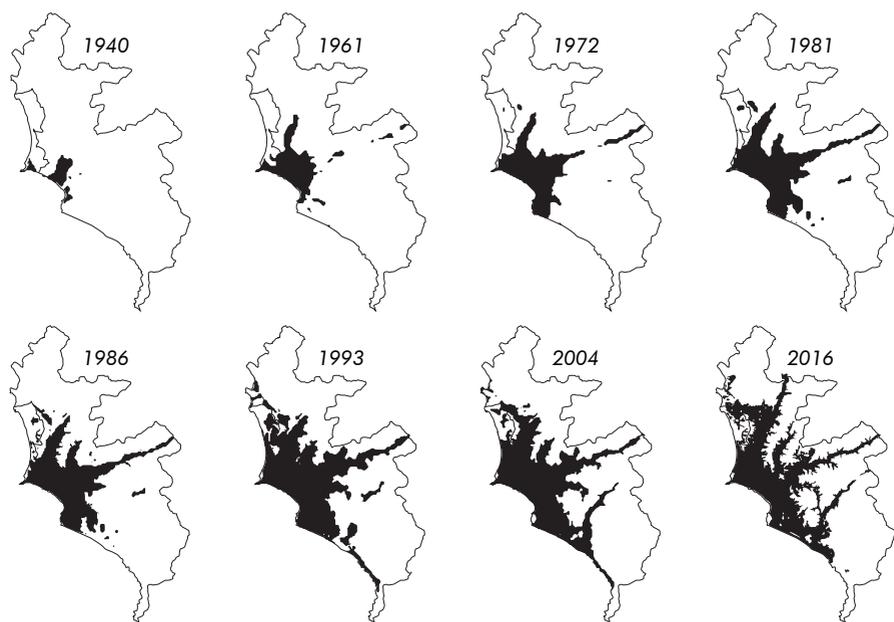
percepito come pericoloso. A partire dalle domande rivolte ai cittadini, parrebbe esistere una concezione collettiva dello spazio pubblico, in cui nessuno dovrebbe dominare sull'altro e di cui nessuno si può appropriare. Da che cosa nasce quindi il fenomeno de las rejas?



Con il terrore instauratosi a partire dal 1980 ed il clima di generale ansia, derivato anche dal continuo riempimento di spazi residuali vuoti, per le continue invasioni massive di terreno che hanno creato le *barriadas* a partire dagli anni '60, ci fu una sostanziale trasformazione della città.

L'evoluzione dello spazio urbano ha portato alla progressiva perdita della scala del *barrio*, intesa come quel sistema di relazioni reciproche tra vicini residenti di una stessa area. Alla scomparsa delle connessioni di quartiere si associa, oltre alla perdita della conoscenza di coloro che vivono accanto, anche la dismissione dell'uso degli spazi aperti da parte della popolazione. Un esempio interessante mi era stato proposto da Jose Cepero Saravia, durante la nostra intervista, era la questione dei bambini che giocavano

*Fig. 1.3 b - Crescita urbana di Lima e Callao, elaborazione propria, fonte Ministerio de vivienda, construcción y saneamiento.*



a calcio per strada. Lui afferma che quando era piccolo, circa nel 1990 al Callao, ancora si utilizzava la strada per trovarsi con i propri coetanei a prendere a calci la palla, per spostarsi quando si vedeva una macchina arrivare. Adesso sarebbe impossibile anche solo immaginare di lasciare incustodito il proprio figlio cinque minuti lungo il marciapiede(3).

Pablo Vega, in questo contesto, spiega che la sparizione della vita quotidiana di quartiere viene associata alla progressiva nascita di spazi residenziali totalmente omogenei dove la funzione abitativa tende a differenziarsi completamente da quella lavorativa o da quella ricreativa(4). Per questa ragione il luogo dove sorge la casa non è riconosciuto come punto di riferimento della vita quotidiana perché bisognerà spostarsi per raggiungere altri punti della città, in modo da rispondere alle altre due funzioni fondamentali. Il nuovo modo di abitare appare quindi transitorio e parziale perché grazie alla mobilità ci si può spostare e trascorrere il proprio tempo in molti più luoghi all'interno di una stessa giornata (nel secondo capitolo mi occuperò più in dettaglio della forma che si viene a creare nel tessuto urbano). Da questa condizione sorge una nuova consapevolezza che dipende dalla libertà di poter scegliere dove andare e con quali persone relazionarsi. La trama urbana quindi permette all'abitante di affermare la propria individualità scegliendo costantemente i propri percorsi e le proprie relazioni sociali.

*“La libertad del habitante en la sociedad va de la mano con la sensación de inseguridad.”*  
(Pablo Vega Centeno, 2003)

Se precedentemente, con la vita da *barrio*, c'era un controllo sociale maggiore, in quanto le persone si conoscevano all'incirca tutte, e frequentando un'area condividevano e creavano le proprie regole di vita quotidiana, ora con la possibilità di spostarsi più facilmente questo ordine sociale si vede annullato. Il cittadino si trova in questo caso meno protetto all'interno della giungla urbana.

In questo modo si temono coloro che sono i frequentatori dello spazio pubblico(5) e se inizialmente, con il terrorismo, la paura era rivolta a qualcosa che poteva colpire casualmente la proprietà per attaccare la società in un momento dato, ora si generalizza e l'altro viene considerato come un possibile attentatore, in grado di derubare ed assaltare le persone e le proprietà. La paura quindi si generalizza nei confronti di un estraneo, un utilizzatore qualsiasi dello spazio pubblico. Anche Jane Jacobs sostiene che nelle grandi città, come è d'altronde inevitabile, attorno a sé si abbiano più estranei che conoscenti(6).

Interessante risulta spiegare quella che Jordi Borja definisce come Agorafobia(7). Secondo l'autore esiste una paura nei confronti dello spazio pubblico perché non è né un luogo che protegge né protetto. Nella maggior parte dei casi non è stato pensato per dare una risposta alla sicurezza cittadina, ma viene progettato per rispondere ai flussi o semplicemente si tratta di uno spazio residuale tra edifici. La questione è che lo spazio pubblico non provoca né genera i pericoli, ma è il luogo dove si evidenziano i problemi e le ingiustizie sociali, economiche e politiche. Afferma che è una malattia delle classi sociali, a

cui si sottraggono solo coloro che vivono la città e gli spazi pubblici come unico mezzo di sopravvivenza, proprio perché, essendo le vittime del sistema, non hanno altre alternative. Spiega che si tratta della crisi della città e della sua morte annunciata per colpa del modello economico e sociale con cui si costruisce l'urbano(8).

Per questa ragione le persone iniziano a non sentirsi più sicure in alcun luogo cittadino e necessitano di una maggior protezione nei confronti di un esterno pericoloso.

***“La paura sviluppa l'intolleranza, rompe le solidarietà e disgrega la società.” (Bernardo Secchi, 2013)***

Da questo nascono le *rejas*. Si tratta di cancelli o chiusure applicate nello spazio pubblico da una collettività organizzata che si vuole proteggere dal resto della città. Da qui nasce la segregazione degli esterni, coloro che vengono considerati diversi o estranei alle aree residenziali. Con segregazioni per definizione, intendo la separazione di una parte dalla massa, dalla totalità.

Questo fenomeno viene definito da Jorg Ploger come la formazione di *condominios ex - post*(9). Condomini non pianificati, che sorgono solo in maniera spontanea un'area urbanizzata, tramite l'installazione di sistemi di chiusura, di protezione e segregazione nei confronti del resto dello spazio urbano, per creare una comunità autonoma e potenzialmente più sicura. Come affermano sia Ploger che Pablo Vega, il fenomeno ebbe inizio negli anni '80

però continua fino ad oggi, soprattutto per la generale ansia nei confronti di furti ed assalti che si vivono costantemente nei luoghi pubblici a causa della facilità e della libertà di movimento che gli sconosciuti hanno nelle strade delle zone residenziali.

*"[...]prácticas sociales llevadas a cabo por residentes, al margen de cualquier política pública. Los residentes o vecinos de una zona de uso predominantemente residencial encuentran legítimo impedir los accesos a las calles y parques de su vecindario a vehículos y peatones extraños a él, a los que mira con desconfianza"*  
(Pablo Vega Centeno, 2016)

Questo fenomeno inizia con aree di classe ricca, per poi diffondersi anche nei quartieri nati come *barriadas*(10). Per esempio, è il caso di una zona molto ricca di Santiago de Surco, Casuarinas, che confina con Pamplona Alta, un *pueblo joven* povero. Tra i due esiste un muro chiamato *"El Muro de la Vergüenza"* che divide le due realtà completamente opposte(11). Questa negli anni '60 fu la prima urbanizzazione residenziale ad accesso ristretto ai soli residenti nella storia di Lima.

Un altro esempio è quello del distretto di Villa el Salvador, nato come *barriada*, ma l'unico in cui lo stato è intervenuto per dare un'organizzazione alla geometria dell'abitato fornendogli anche i servizi necessari. Il progetto ha ricevuto anche il premio Principe di Asturia come miglior città autogestita, eppure anche in questo caso ci si trova di fronte a 147 *rejas* e 470(12).

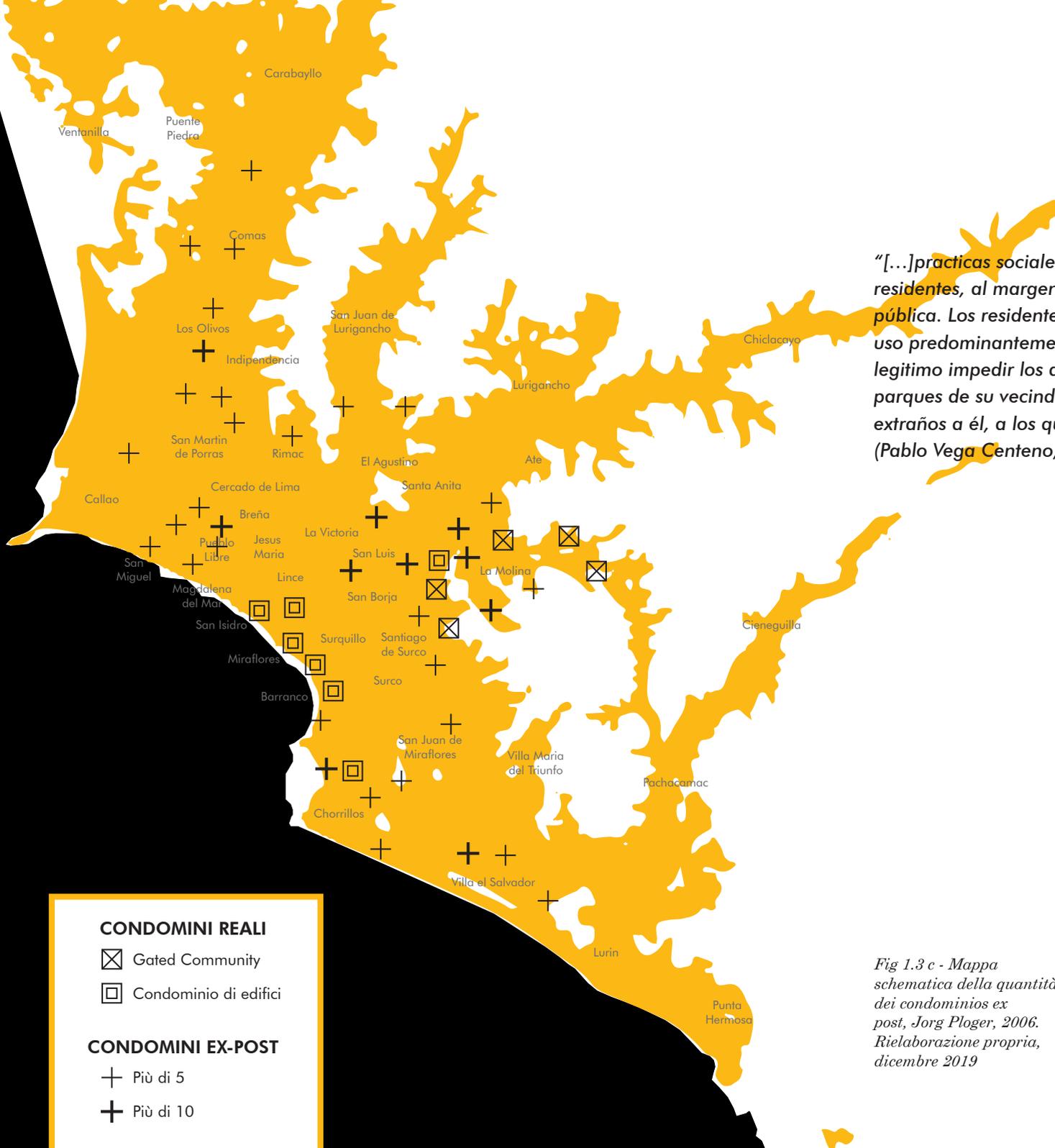
*Fig 1.3 c - Mappa schematica della quantità dei condominios ex post, Jorg Ploger, 2006. Rielaborazione propria, dicembre 2019*

**CONDOMINI REALI**

- ☒ Gated Community
- ☐ Condominio di edifici

**CONDOMINI EX-POST**

- + Più di 5
- + Più di 10



L'installazione di una barriera, con il restringimento dell'accesso, ormai viene considerata come una pratica comune e legittima dalla maggioranza della popolazione, per cercare di mantenere più tranquilla e sicura la propria vita. Il sistema si è diffuso in tutta la città di Lima, indipendentemente dall'estrazione sociale dei residenti.

In questo caso appare chiaro perché si costruiscono *rejas*: per cercare di dare una nuova forma di protezione a uno spazio che altrimenti risulta abbandonato a se stesso. Il *barrio cerrado* è quindi di una porzione di città in cui alcune aree smettono di essere considerate come pubbliche, e divengono un'espansione del privato. Un zona buffer che permette di creare un filtro tra la città e l'abitazione. Una sorta di area che funziona da transizione tra la città pericolosa e la tranquillità della propria abitazione.

Tra vicini di un quartiere ci si organizza per privatizzare strade di modo che gli estranei a quell'area residenziale, considerati pericolosi, non possano più accedervi. La paura nei confronti del prossimo è l'elemento propulsore del fenomeno, però anche la segregazione sociale e la volontà di estraneazione ne fanno parte. La percezione della paura in questo caso influenza la maniera in cui viene vissuto lo spazio pubblico. La semi privatizzazione aiuta i residenti a percepire le strade chiuse come più sicure e prive di criminalità.

Si tratta di un secondo strato di protezione in cui gli attori privati emergono come protagonisti per creare un livello di tutela che risulta più apprezzato e più affidabile per

Fig. 1.3 d - Muro de la Vergüenza , Castuarinas y Pamplona Alta, Delta Esperanza, Al otro lado del muro de la vergüenza / Lima, Perú





Fig. 1.3 e - Una tra le rejas, Cercado de Lima, Elena Taliano, ottobre 2019

la popolazione. La tipologia e la quantità di protezione che si raggiungono, naturalmente dipendo dal livello di sviluppo economico e dall'area geografica degli attori.

Per riassumere quindi, il fenomeno de *las rejas*, all'interno del tessuto urbano di Lima, inizia in un momento storico preciso che coincide con il terrorismo, ma viene anche alimentato dalla crescente pressione di una città che aumenta la sua grandezza a causa delle ondate migratorie interne. Esso dipende dalla paura che, da qual momento in poi, complice la perdita delle relazioni di quartiere, si è venuta a instaurare nei confronti di un estraneo utilizzatore dello spazio pubblico. In questo contesto l'unica maniera che ha il residente di sentirsi al sicuro e proteggersi nella giungla urbana è quella di *enrejar*, chiudere la propria abitazione in uno spazio limbo, non utilizzabile da tutti. In questo modo si formano questi quartieri chiusi.

La città quindi ha perso la sua unitarietà, trasformandosi in una macchia segregata, dove le differenze restano esplicite e marcate:

*"[...] la città, da sempre immaginata come lo spazio dell'integrazione sociale e culturale per eccellenza, è divenuta, negli ultimi decenni del ventesimo secolo, potente macchia di sospensione dei diritti dei singoli e di loro insieme.[...] Ha richiesto un'ideologia e una retorica: l'ideologia del mercato e la retorica della sicurezza. Esse hanno pervaso gli ultimi decenni del secolo scorso e hanno dovuto rappresentarsi anche in una coerente politica spaziale, in un insieme di dispositivi fisici che rendano concretamente visibile, alle diverse*

*scale, la separazione; che facciano sì che essa si veda, come si vedeva la separazione tra fabbrica e quartiere operaio e tra uffici e quartieri alti.” (Bernardo Secchi, 2013)*

La domanda a questo punto è: come si genera il processo di chiusura di una determinata porzione di città? Come è possibile che uno spazio precedentemente pubblico possa perdere il suo status in nome della sicurezza di una ristretta nicchia?

Importante, a questo punto, mi sembra sbrogliare un poco la matassa, cercando di fare chiarezza su quello che è il sistema e sulla sua formazione, per poi definire quali sono i suoi elementi fisici essenziali.

---

*(1) In questo capitolo darò particolare risalto alle teorie di Pablo Vega Centeno, facendo riferimento a tutte le fonti bibliografiche utilizzate.*

*(2) La percezione dell'insicurezza non è un dato del tutto scientifico. Le azioni illegali in un'area possono essere zero, eppure la percezione che quella stessa area sia pericolosa può essere alta per il semplice fatto che si tratta di una zona buia o che sia poco frequentata. In questo caso il livello di pericolosità di una zona è impossibile da calcolare, ma è comune a tutti i limegni sapere circa quali sono le aree più o meno sicure della città.*

*(3) Vedi #Riferimenti – interviste: Jose Cepero Saravia – Intuy Lab.*

*(4) Pablo Vega Centeno Sara Lafosse, 2006.*

*(5) Lo spazio pubblico viene qui inteso con il senso che ne dà Jordi Borja cioè quello spazio che tende alla mescolanza sociale cercando di garantire in modo ugualitario l'appropriazione da parte di differenti collettività sociali e culturali, di genere ed età. Il diritto allo spazio pubblico è fondamentale per ogni cittadino come abitante della città.*

*(6) Jane Jacobs, 2000*

*(7) Agorafobia: Timore ossessivo di attraversare senza aiuto altrui le piazze, le vie larghe e frequentate. Chi ne soffre teme di cadere, d'esser colpito improvvisamente da vertigine, d'essere investito dalle vetture, di perdere l'orientazione. Effettivamente può provare vertigini se è costretto ad avventurarsi in una piazza. Di solito basta un piccolo aiuto, la compagnia d'una persona qualsiasi, a rassicurare il malato, ma può anche insorgere allora la paura che la compagnia venga a mancargli improvvisamente per un caso qualunque. (Treccani, enciclopedia italiana, 1929)*

*(8) Jordi Borja, 2000*

*(9) Jorg Ploger, 2007*

*(10) Pablo Vega Centeno Sara Lafosse, 2017.*

*(11) Vedi #Riferimenti – sitografia – barriere/ barrios cerrados*

*(12) Vedi TEDx Talks: Lima, una ciudad joven construyendo su futuro – Manuel de Rivero.*

## IL FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA

Il sistema *reja* si genera sin dal principio per la medesima volontà di protezione di un'area di città nei confronti dell'esterno pericoloso. Indipendentemente dello strato sociale della zona *las rejas* si sono diffuse in tutto il tessuto urbano *limeño* con esiti differenti, ma partendo sempre dallo stesso schema di installazione e funzionamento. Dopo aver capito che cos'è il sistema de *las rejas* è interessante a questo punto capire qual è il percorso con cui questi mezzi di protezione vengono montati e diventano parte del sistema urbano di Lima.

L'installazione di un elemento di sicurezza è un processo che parte dal basso. Nasce dalla volontà di alcuni vicini di una medesima *cuadra*, in una strada che viene considerata pericolosa, di garantire più sicurezza alla propria area. Per questa ragione cercano di organizzarsi e concordare sul mezzo da utilizzare per raggiungere un maggiore livello di tranquillità.

Essi, una volta che raggiungono l'accordo della necessità di un elemento di sicurezza, si appoggiano alla *junta vecinal* della propria

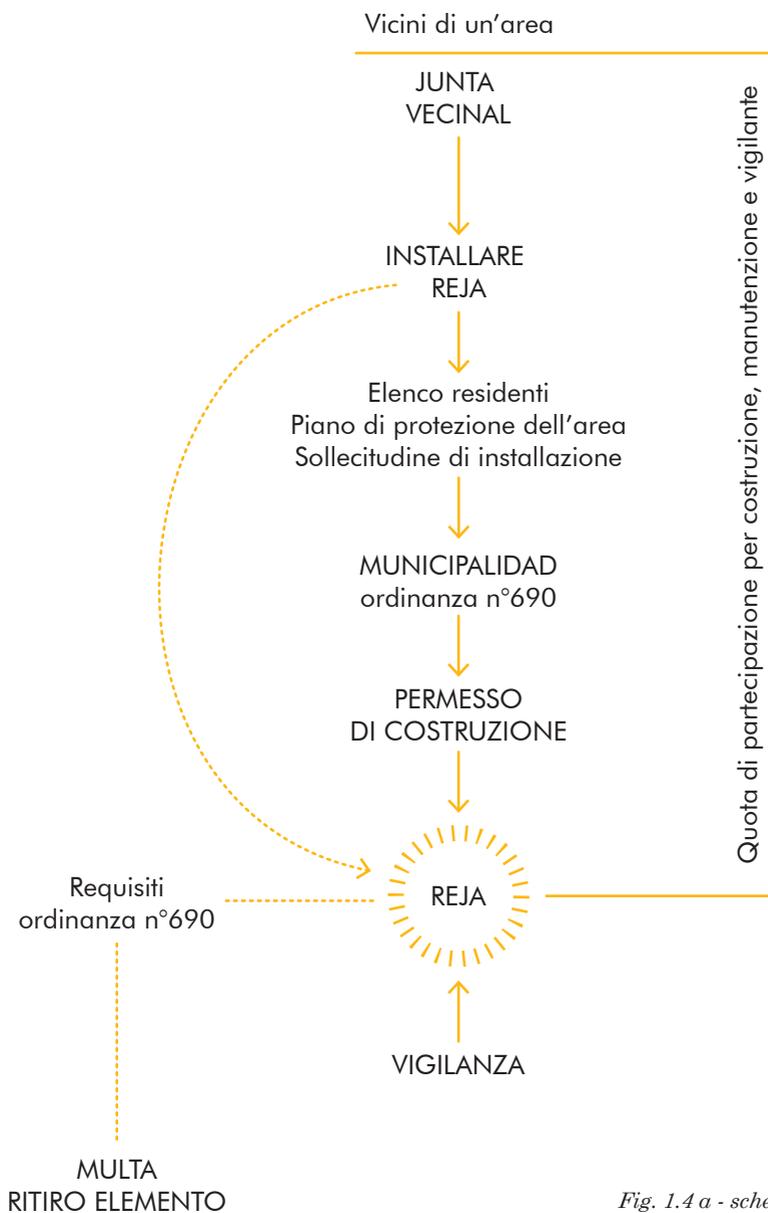


Fig. 1.4 a - schema del processo di installazione di un elemento reja, elaborazione propria, gennaio 2020

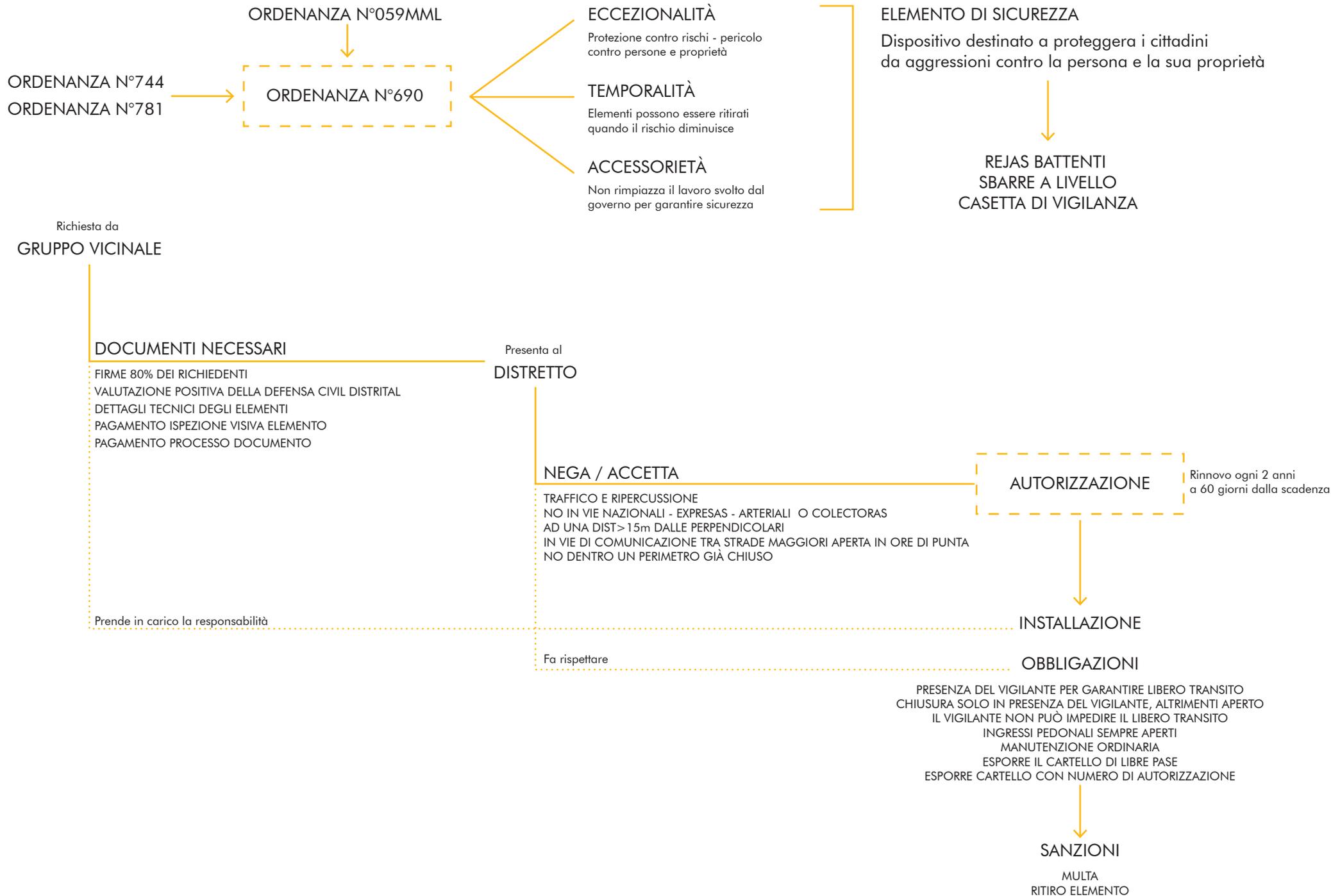
Pagine successive  
Fig. 1.4 b p.68,69 - schema esplicativo dell'ordinanza municipale n°690, elaborazione propria, gennaio 2020

area che li aiuterà a chiedere il permesso di costruzione al comune.

L'ordinanza numero 690(1) della Municipalidad Metropolitana de Lima, pubblicata il 16 settembre 2004 regola la collocazione delle barriere negli spazi pubblici. In essa si specificano i documenti da presentare per la richiesta di installazione ed i successivi requisiti che l'elemento deve mantenere una volta installato e durante tutta la sua vita. Per la prima volta si viene a creare una legge in merito agli elementi di sicurezza. Precedentemente esisteva l'ordinanza n°059mml del 1994, che inseriva l'architettura della sicurezza assieme agli avvenimenti che modificano il transito stradale. Successivamente nel 2005 sono state emanate altre due ordinanza che modificano alcune clausole della principale, che è attualmente ancora in vigore.

I residenti per prima cosa devono sempre essere spalleggiati dalla *Junta vecinal* per poter presentare in comune una serie di documenti, tra cui: la sollecitudine di autorizzazione di installazione e vigilanza particolare del sistema di sicurezza, una copia delle riunioni vicinali in cui abbia partecipato almeno 80% dei vicini residenti nell'area di protezione, un elenco dei residenti dell'area di protezione indicando le proprie informazioni personali, ed inoltre il piano in scala 1:500 degli elementi di sicurezza richiesti, insieme al flusso veicolare e pedonale che si verrà a creare in seguito all'istallazione.

Una volta che il comune, fatte le proprie considerazioni, ha rilasciato il permesso di



installazione i residenti possono proseguire con la costruzione. Da questo momento tutte le spese e i requisiti che l'elemento di sicurezza necessita saranno a carico esclusivo dei vicini dell'area di protezione. A tutti verrà richiesta una quota di partecipazione monetaria iniziale per sostenere le spese di costruzione e successivamente, delle quote aggiuntive per la manutenzione extra-ordinaria.

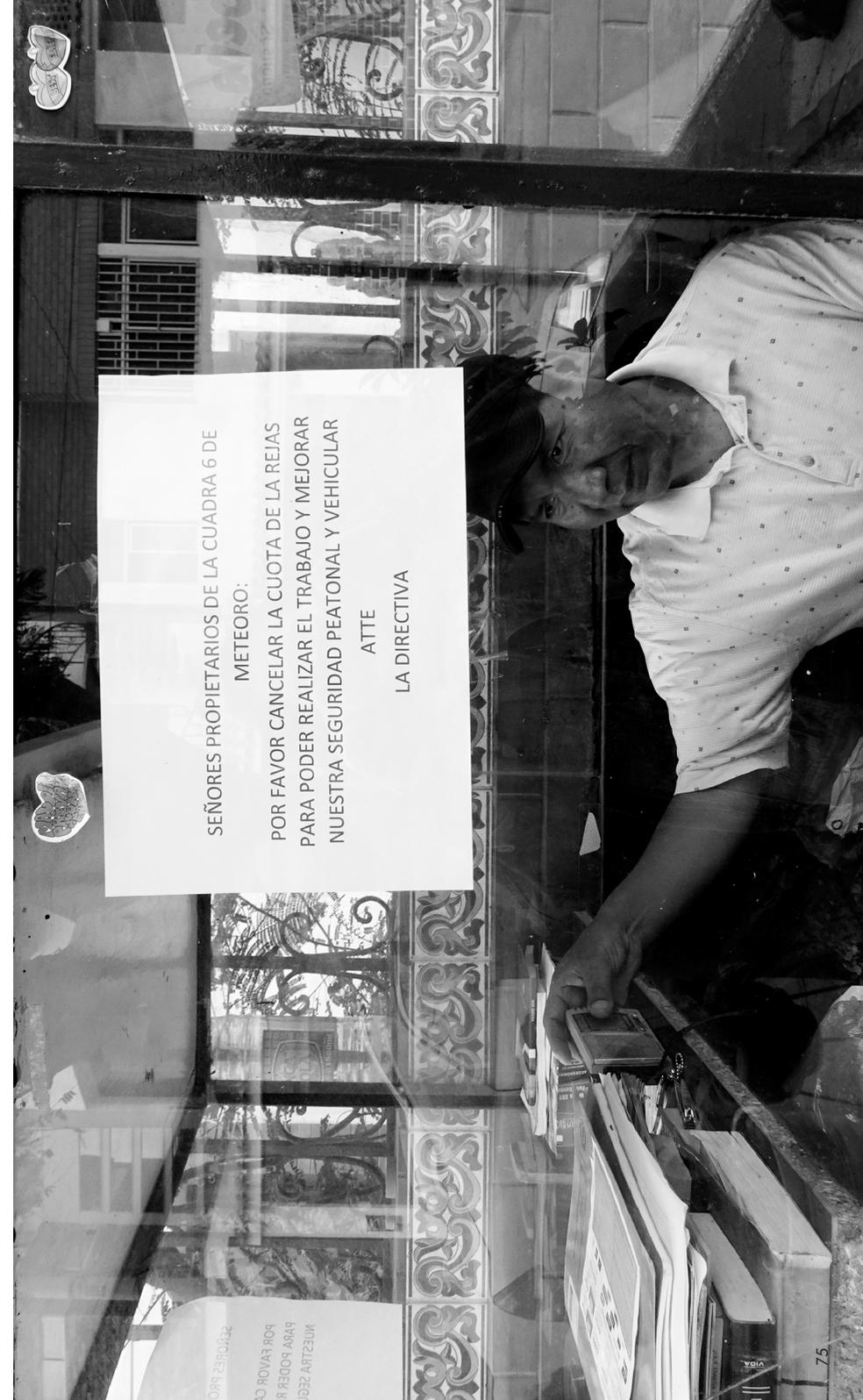
Dopo che viene installata la *reja* i residenti devono inoltre munirsi di un vigilante privato per garantire il libero transito di chiunque voglia passare da quel tratto stradale.

Questo prevede che tutti siano costretti a pagare una quota periodica per lo stipendio della vigilanza privata. A seconda dei casi esistono organizzazioni differenti. La quota può essere pagata direttamente alla guardia, che in questo caso funge anche da mediatore per il gruppo vicinale, o esistono altre forme di organizzazione interne al gruppo per cui esiste un rappresentante – tesoriere, incaricato di riscuotere le tasse di tutte le unità domestiche e successivamente pagare lo stipendio del vigilante. Possiamo dire che ogni organizzazione può decidere liberamente il proprio metodo organizzativo.

Durante il ciclo di vita della *reja*, l'ordinanza municipale prevede, inoltre, una serie di requisiti che devono essere rispettati durante l'esercizio, per esempio (2):

- La *reja* potrà restare chiusa unicamente quando sia presente un vigilante in grado di garantire il libero passaggio veicolare.
- Il vigilante non può chiedere né trattenere alcun documento o stabilire condizioni che

Fig. 1.4 c - Avviso per i vicini di una *reja* attaccato sulla casetta del vigilante, Calle Meteoro, Cercado de Lima, Elena Taitano, dicembre 2019



violino il libero transito.

- In caso di assenza del vigilante la reja deve essere mantenuta aperta.

- I passaggi pedonali devono sempre essere aperti e senza ostacoli che possano impedire l'ingresso alle persone.

- Esibire il cartello di passaggio libero in un luogo visibile.

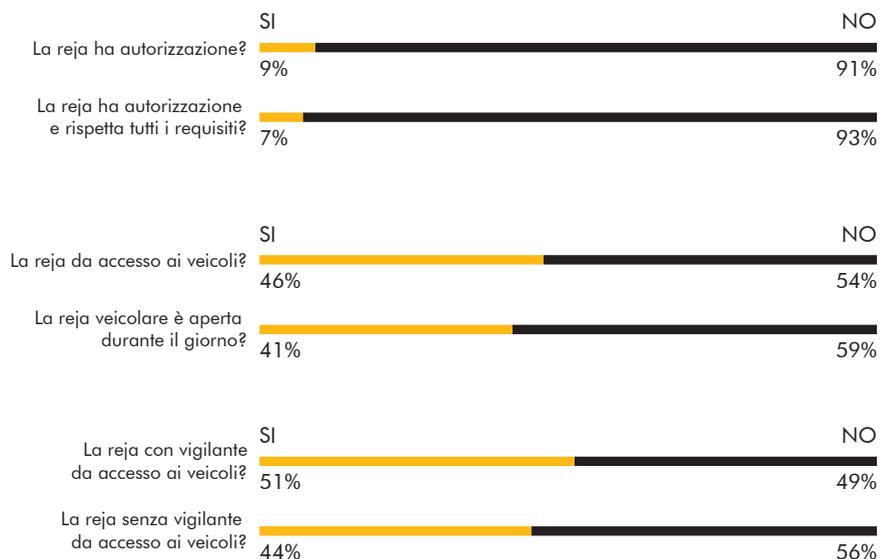
- Esibire il cartello con il numero di autorizzazione.

Nel caso in cui le condizioni sancite vengano violate la *Municipalidad* può multare i vicini ed addirittura decidere di eliminare l'elemento in questione.

Fino a questo punto viene spiegata la maniera legale di costruire un elemento di sicurezza, però secondo i dati dell'Aspec circa il 90% de *las rejas* risulta illegale(3) (vedi fig. 1.5d).

Infatti, il procedimento in questo caso è

Fig. 1.4 d - Dati Aspec 2010, elaborazione propria, gennaio 2020



molto più snello. Basta che tutti i vicini siano d'accordo tra di loro e contattino un costruttore ed un eventuale guardia. In questa condizione ognuno si può creare le proprie regole. Per questo motivo esistono *rejas* costantemente chiuse, vigilanti che richiedono di identificarsi o di lasciare un documento per poter passare, che non fanno entrare nessuno che non sia residente di quell'area o richiedono un pedaggio per l'attraversamento del cancello.

Bernardo Secchi, scrivendo a proposito delle gated community, le definisce come nuove forme di governance costituite ad hoc, in grado di ricreare uno Stato all'interno dello Stato, dove le nuove regole sono accettate secondo la mutua solidarietà dei residenti(4). Anche se in questo caso non ci si trova di fronte ad una comunità chiusa ed organizzata a priori, l'affermazione resta comunque valida e si rispecchia anche nella realtà quotidiana.

La maggior parte de *las rejas* che ho avuto modo di vedere erano sicuramente illegali. Per prima cosa nessuna esprimeva il cartello con il numero di autorizzazione, o se anche era affisso non scrivevano il numero e lasciavano in bianco la riga, altre erano completamente chiuse e senza vigilante, altre non consentivano l'accesso ed altre ancora erano state trasformate in *cocheras*, parcheggi.

In alcuni casi, specialmente nella *Municipalidad de La Molina*, si è cercato di contrastare il fenomeno con multe o l'eliminazione degli elementi. Una delle ultime notizie che sono riuscita a reperire, risale a maggio 2019 in cui i residenti di un'area protetta, chiusi dentro la *reja*,



Fig. 1.4 e - Reja su via pubblica trasformata in cochera, Villa Maria del Triunfo, Elena Taliano, novembre 2019

hanno protestato facendo una catena umana contro il *serenazgo* che tentava di aprire la *reja* in questione<sup>(5)</sup>. I vicini argomentavano che avevano la necessità di proteggersi nei confronti della criminalità e che se la strada fosse stata costantemente aperta tutto il traffico della via principale avrebbe potuto deviare passando per quella strada e creando una grande cogestione davanti alle proprie case. Attualmente non ho notizie di quali siano stati gli esiti del caso, ma il distretto gli aveva dato trenta giorni per poter regolarizzare la *reja* secondo i requisiti dell'ordinanza n°690, oppure sarebbero incorsi nella multa o nella rimozione dell'elemento di sicurezza.

Un altro esempio simile è nel distretto di Villa el Salvador dove l'*asientamiento humano* di Valle de Jesus aveva installato una *reja* dove addirittura chiedevano di pagare una tassa di transito, differente a seconda dei casi (residente, negoziante e visitante). In questo caso la polizia ha provveduto all'eliminazione dell'elemento<sup>(6)</sup>.

---

(1) Ordinanza n°690 regola l'uso di elementi di sicurezza mantenendo il diritto alla vita, all'integrità fisica, al libero transito e alla proprietà privata.

(2) Vedi sitografia: Lima: ¿Cuáles son los requisitos para poner rejas en tu calle?

(3) Vedi sitografia, Aspec

(4) Bernardo Secchi, 2013

(5) Vedi sitografia: La Molina: abren calles enrejadas ilegalmente por vecinos.

(6) Vedi sitografia: Vecinos colocaron reja y cobran 'peaje' para ingresar en una calle de Villa el Salvador.

# 1.5

## REJA'S PACK

Dopo aver capito come si genera il sistema è fondamentale capire quali sono i dispositivi urbani espliciti che lo compongono.

Ploger spiega come i residenti si appropriano dello spazio pubblico tramite differenti interventi spaziali e tramite la stratificazione di diverse tipologie di controllo dello spazio. Infatti, l'architettura della sicurezza si compone di vari strati, che potremmo definire come diversi pezzi di uno stesso puzzle. Tutti queste micro-parcelle possono essere raggruppate in gruppi con la stessa tipologia di fine, che qui chiamo layer.

Secondo l'autore si possono identificare tre tipologie di layer(1):

**Fisico:** che comprende tutti gli strumenti fisici o tecnologici di controllo dello spazio dell'enclave.

**Organizzativo:** che racchiude tutte le leggi e le organizzazioni di residenti.

**Culturale – simbolico:** che lavora ad un livello più subliminale tramite l'inserimento di cartelli, messaggi o segnali spaziali.



Fig. 1.5 a - Passaggio pedonale chiuso da una reja, Cercado de Lima, Elena Taitano, ottobre 2019

Fig. 1.5 b - Tabella riepilogativa degli elementi del Rejas Pack, elaborazione propria, novembre 2019

Le tre dimensioni influiscono diversamente sull'accessibilità di un'area, e generano anche un maggiore livello di coscienza o di presenza dell'architettura della protezione, in quanto tutte concorrono alla visibilità della *reja*. Esse formano un sistema complesso che potremmo definire come il REJA's PACK, cioè tutti quegli elementi che concorrono alla formazione fisica o psicologica dell'architettura della sicurezza. In questo caso intendo specificatamente le parti che compongono il sistema di *las rejas* suddivisibili nelle tre categorie individuate precedentemente.

In questa parte mi occupo quindi di comprendere, elencare e definire ogni elemento che compone i tre dispositivi definiti da Ploger. Potrei dire che si tratta di una tassonomia degli elementi espliciti del REJA's PACK.

ELEMENTI FISICI	ELEMENTI ORGANIZZATIVI	ELEMENTI SIMBOLICI
Reja	Juntas vecinales	Cartello reja numero
Sbarra	Vigilanza privata	Cartello di stop
Ferma traffico	Serenazgo	Cartello di chiusura
Transenna		Cartello orari
Pietra		Cartello ordinanza
Spuntone		Cartello telecamere
Telecamera		Cartello non suonare clacson
Catena - Lucchetto		Cartello di indicazione
Punto vigilanza		Cartello rosso
Sedia		Cartello pubblicitario
Bicicletta		

(1) Ploger, 2007

# ELEMENTI FISICI

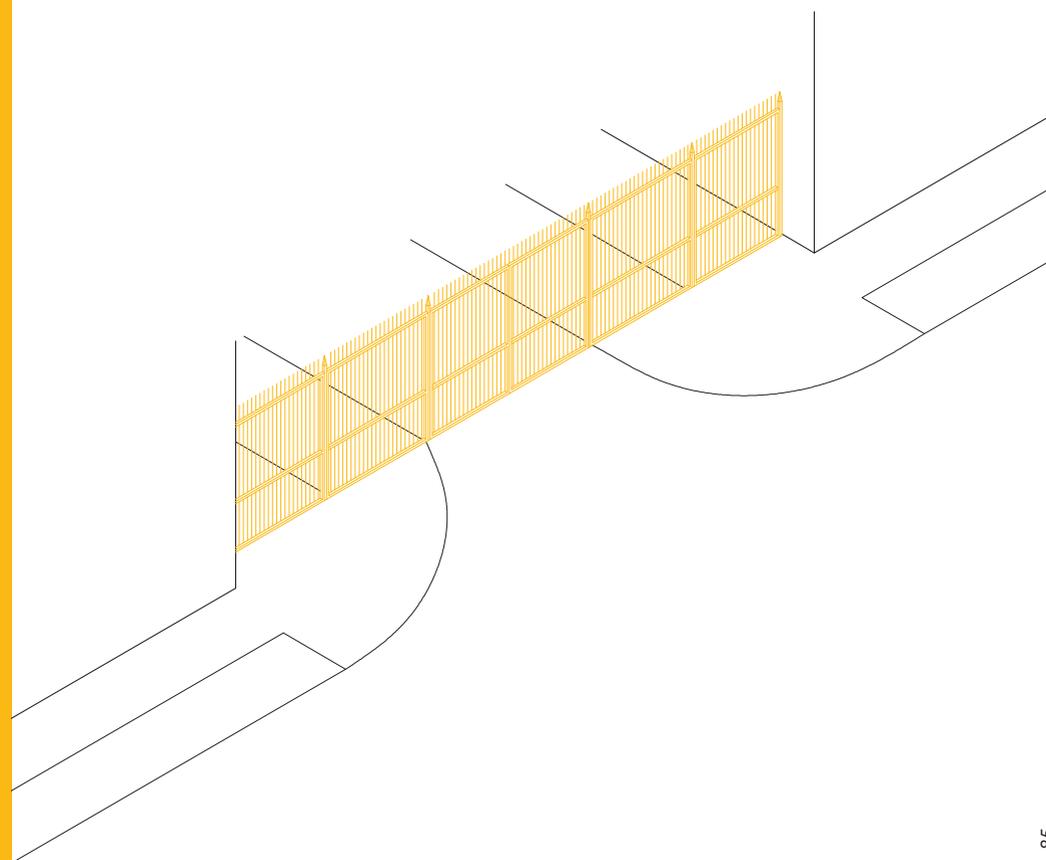
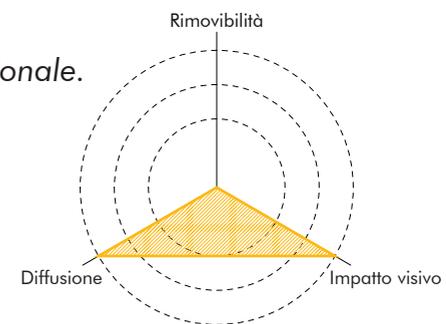
REJA  
SBARRA  
FERMA TRAFFICO  
TRANSENNA  
PIETRA  
SPUNTONE  
TELECAMERA  
CATENA - LUCCHETTO  
PUNTO DI VIGILANZA  
SEDIA  
BICICLETTA

## REJA

Barriera variabile

*Elemento di chiusura principale.*

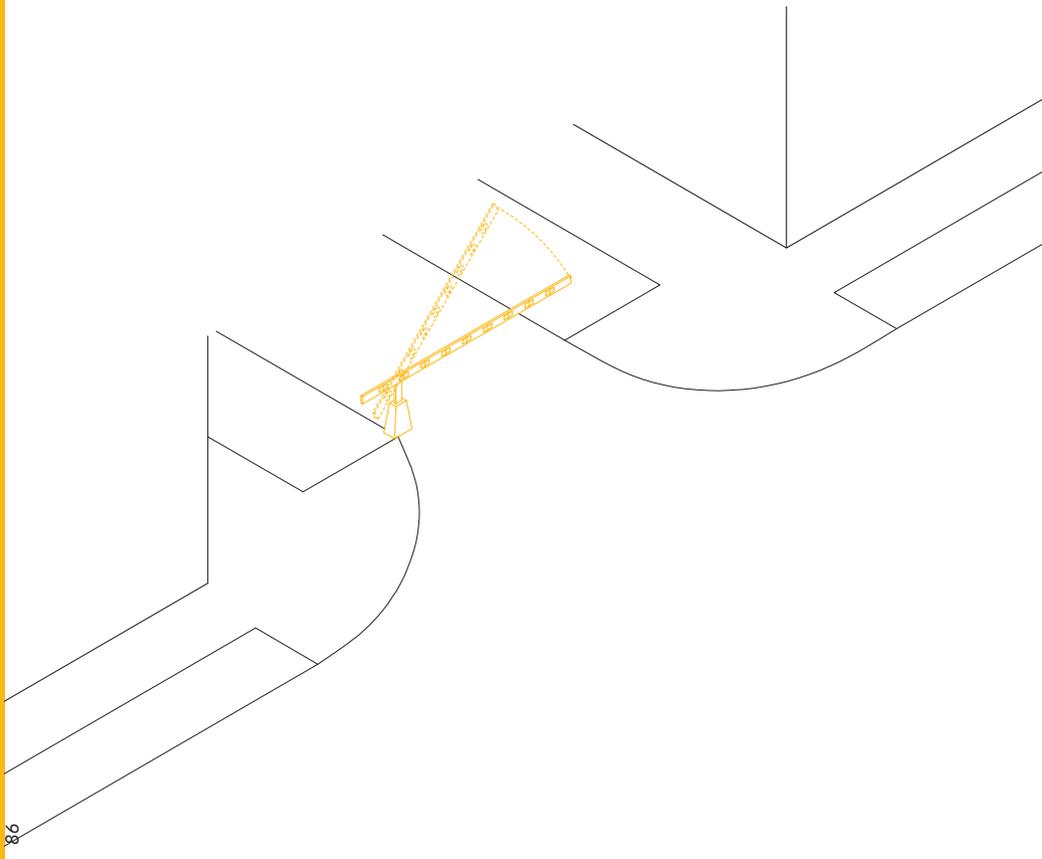
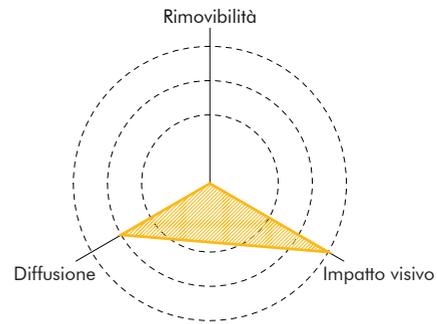
*Blocca il transito veicolare e pedonale.*



# SBARRA

Barriera dinamica

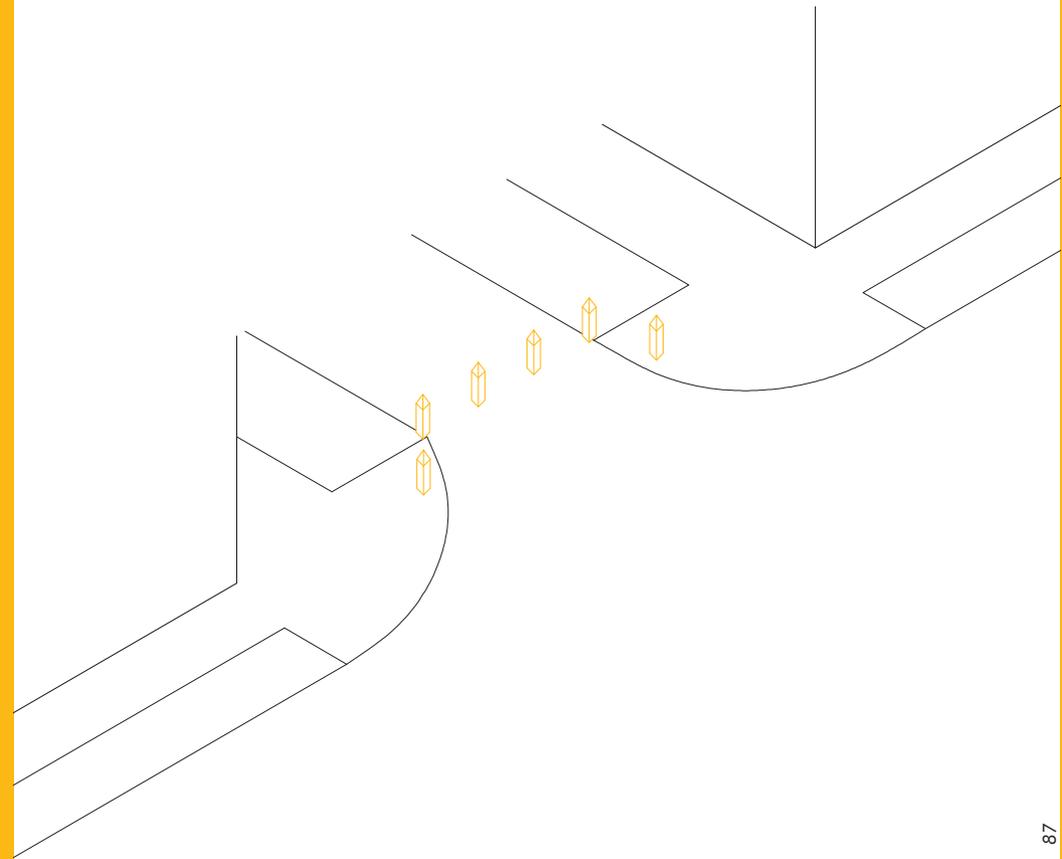
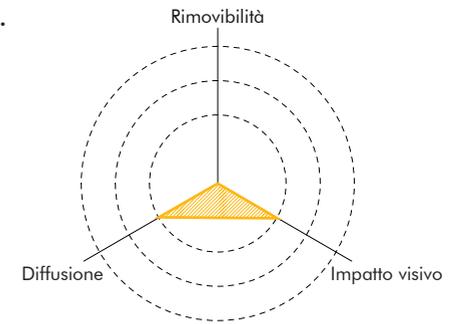
Elemento di chiusura principale.  
Blocca il transito veicolare.



# FERMA TRAFFICO

Barriera statica

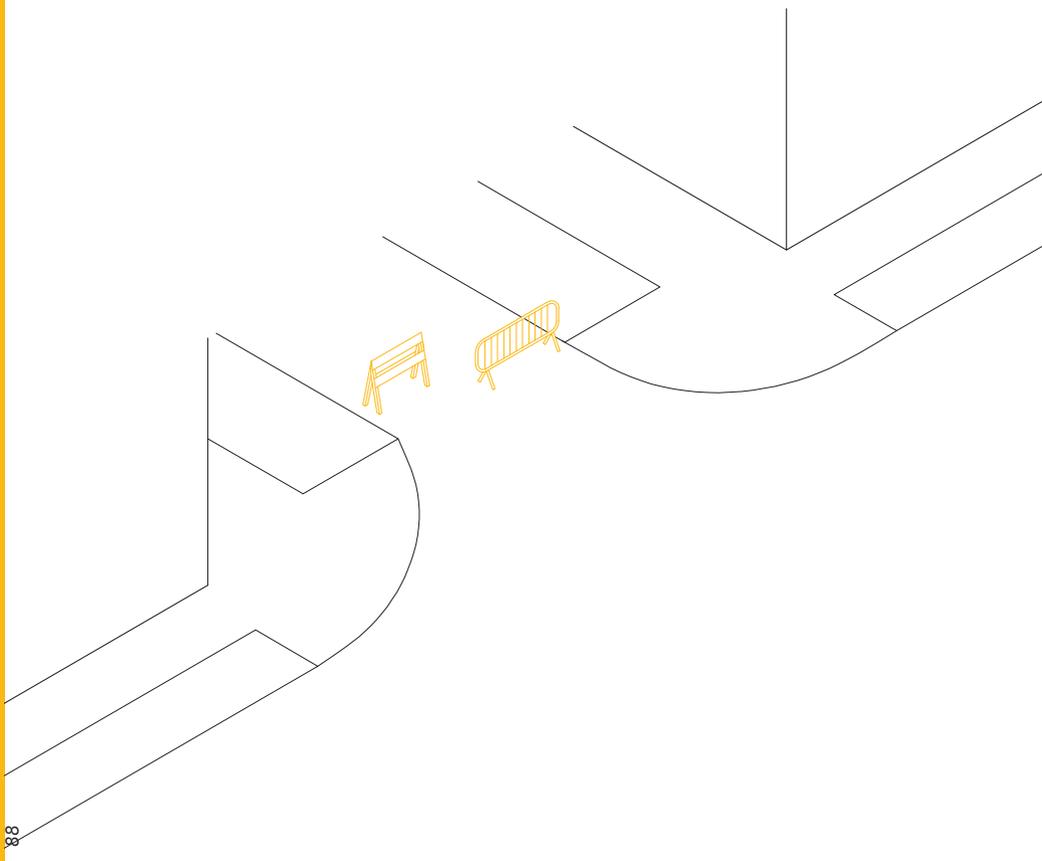
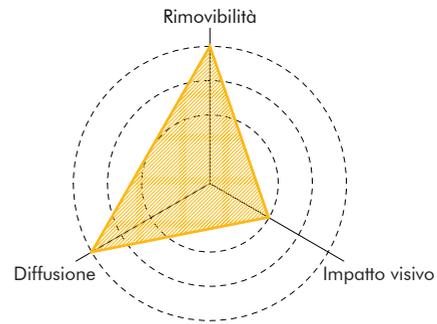
Elemento di chiusura secondario.  
Blocca il transito veicolare



# TRANSENNA

Barriera temporanea

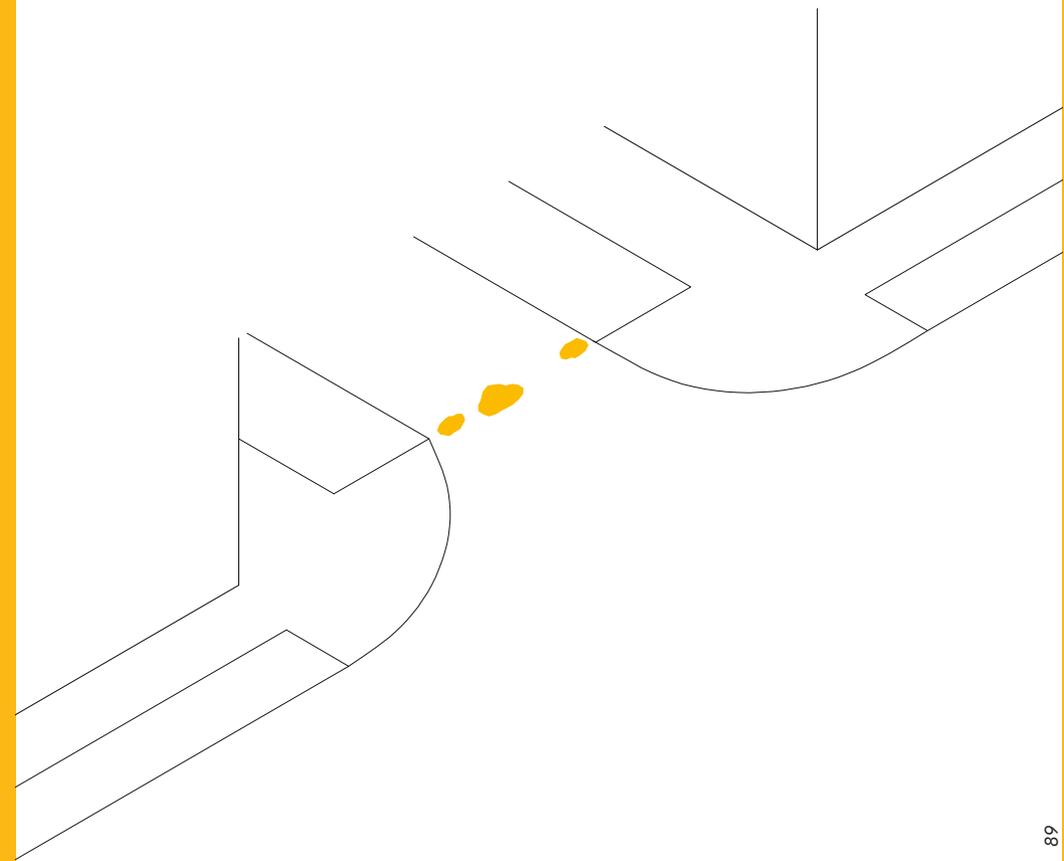
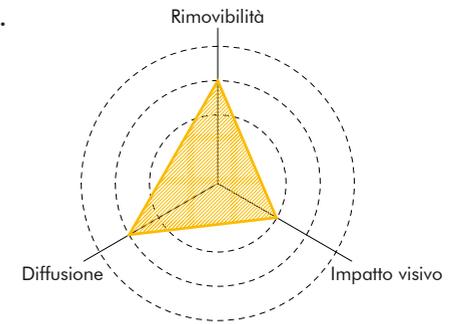
Elemento di chiusura secondario.  
Blocca il transito veicolare.



# PIETRA

Barriera statica

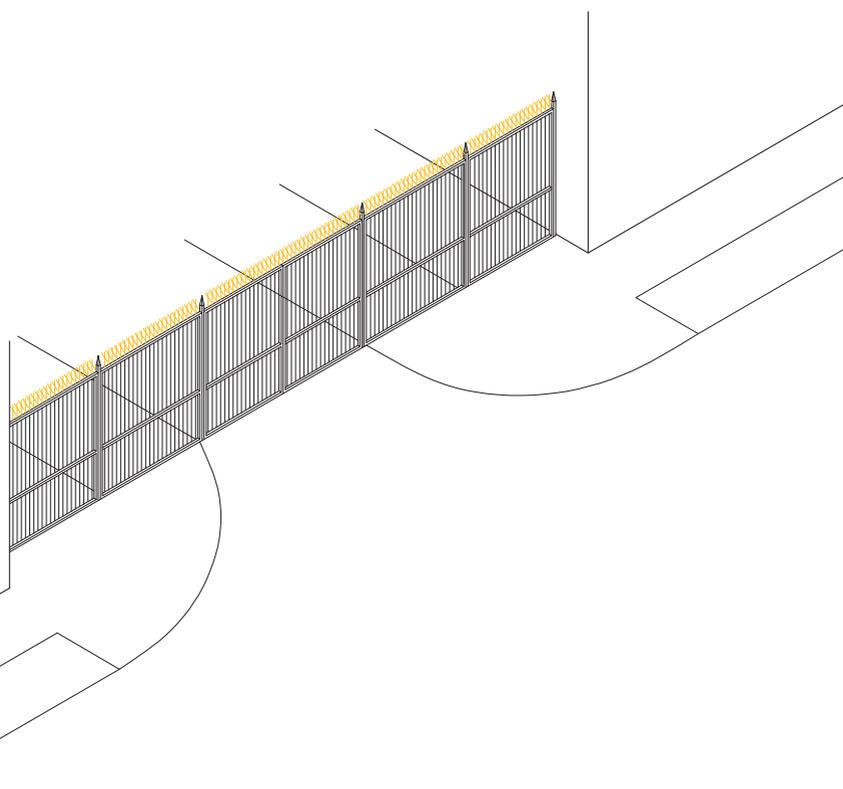
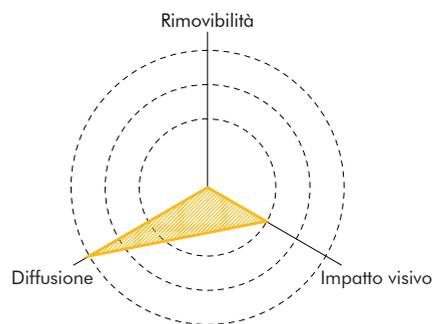
Elemento di chiusura secondario.  
Blocca il transito veicolare



# SPUNTONE

Parte accessoria della reja

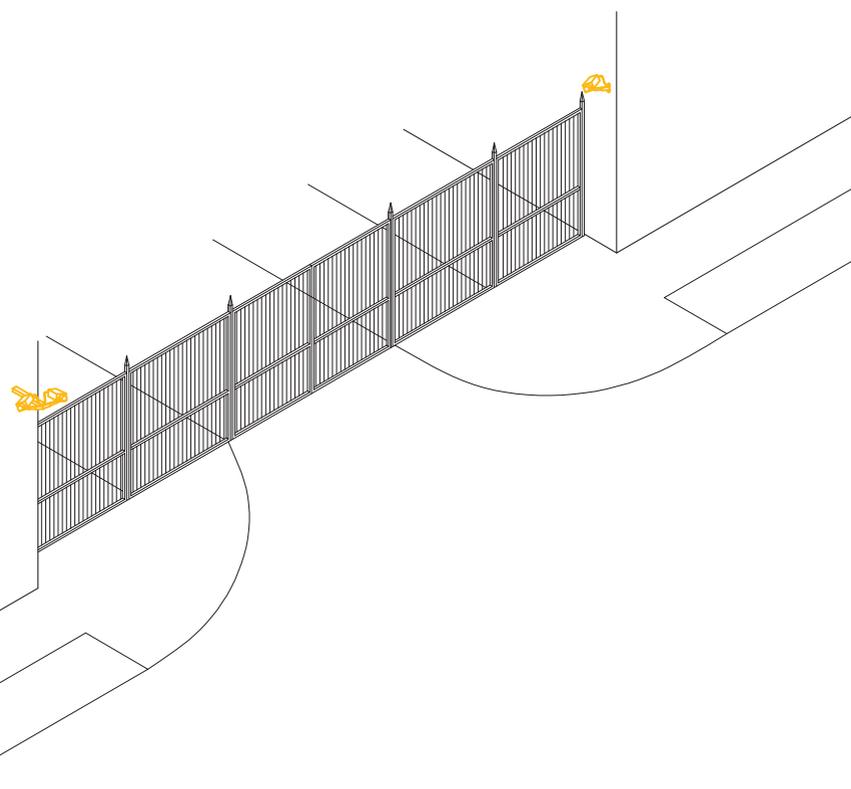
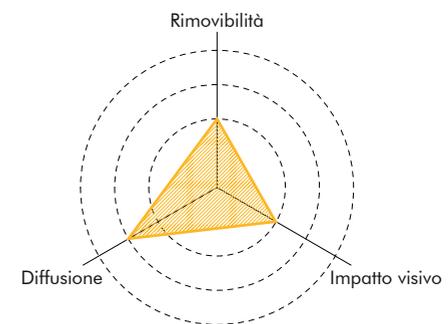
Elemento di controllo principale.  
Impedisce l'arrampicamento.



# TELECAMERA

Parte accessoria di controllo

Elemento di controllo principale.  
Registra le infrazioni.

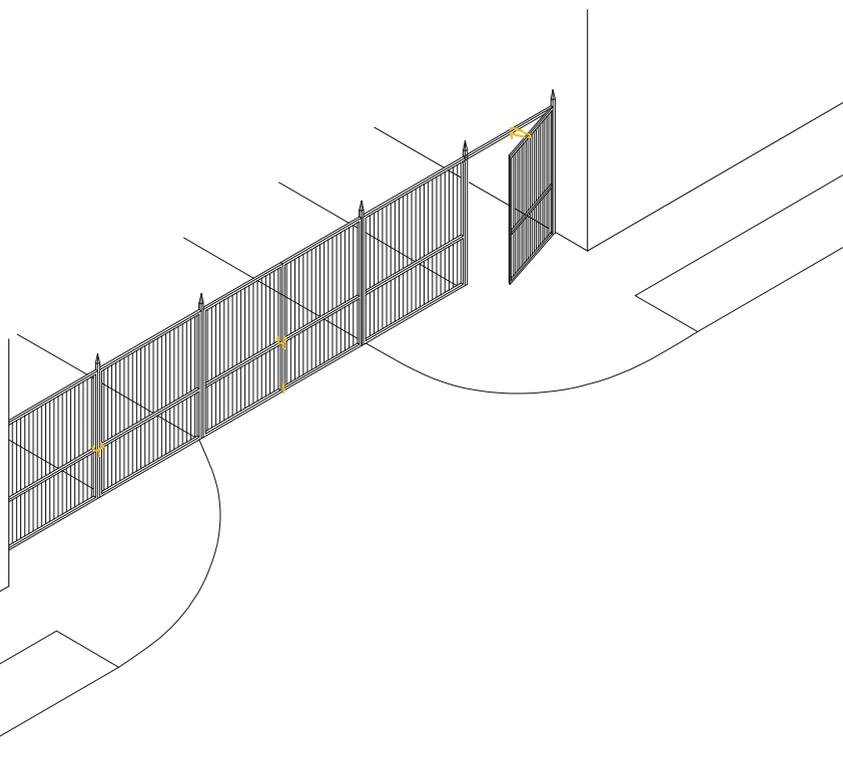
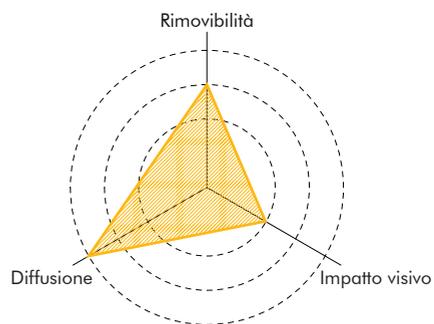


# CATENA - LUCCHETTO

Parte accessoria di chiusura

Elemento di controllo principale.

Blocca l'apertura dell'elemento.

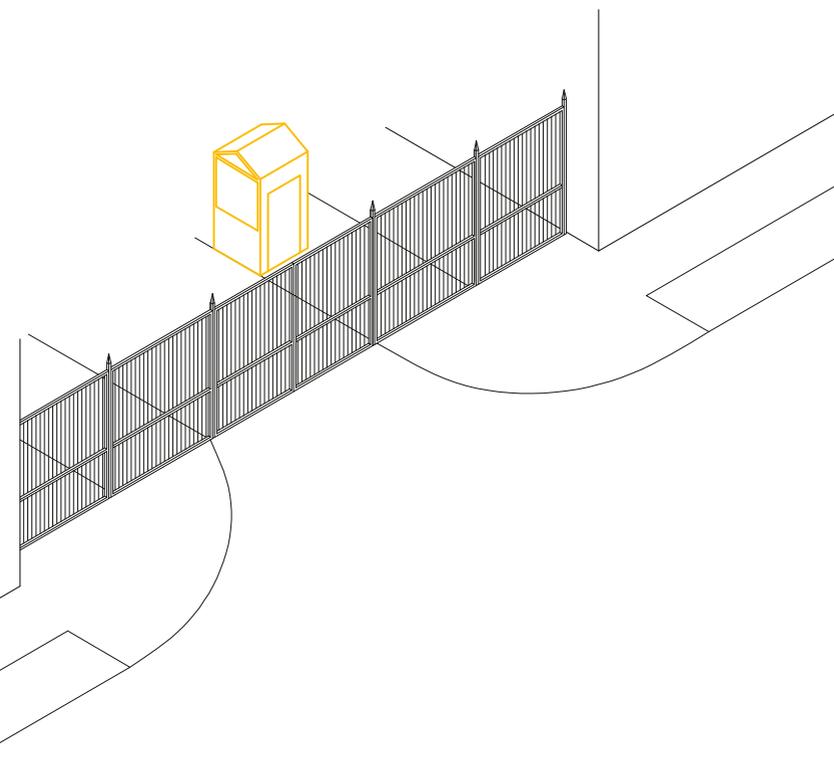
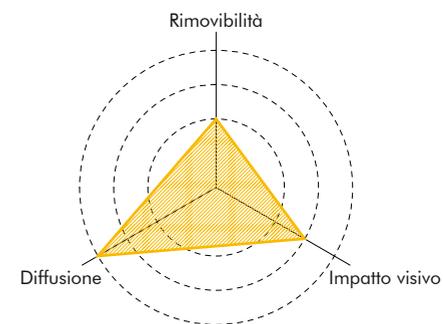


# PUNTO VIGILANZA

Parte accessoria di controllo

Elemento di controllo principale.

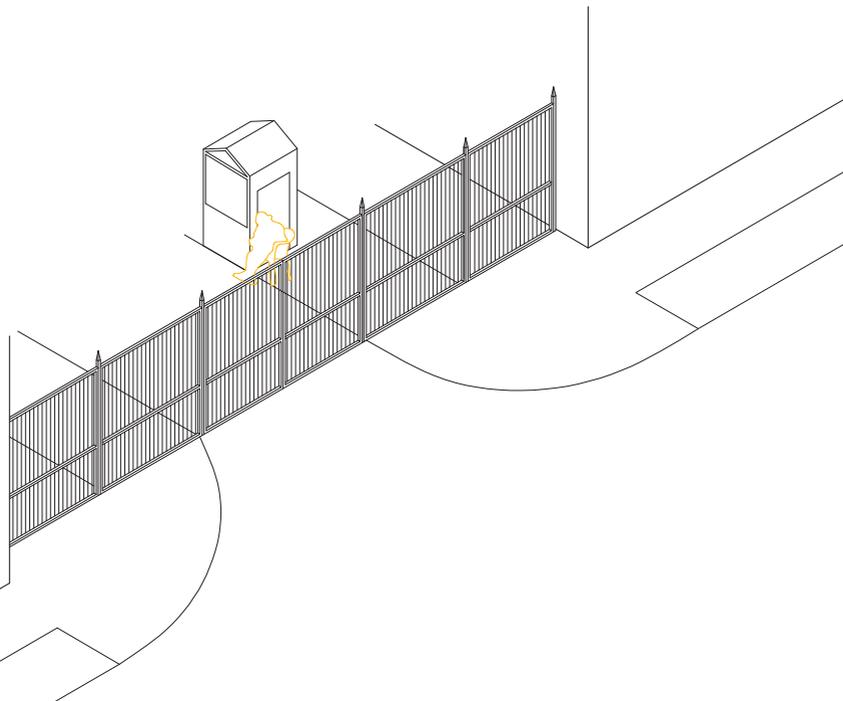
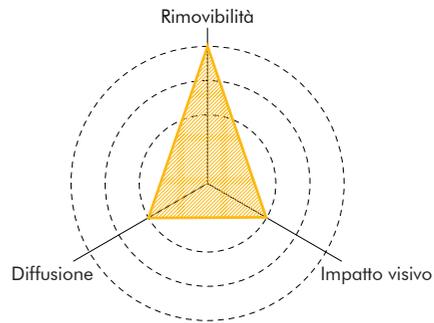
Supporto della vigilanza.



# SEDIA

Accessorio del punto di vigilanza

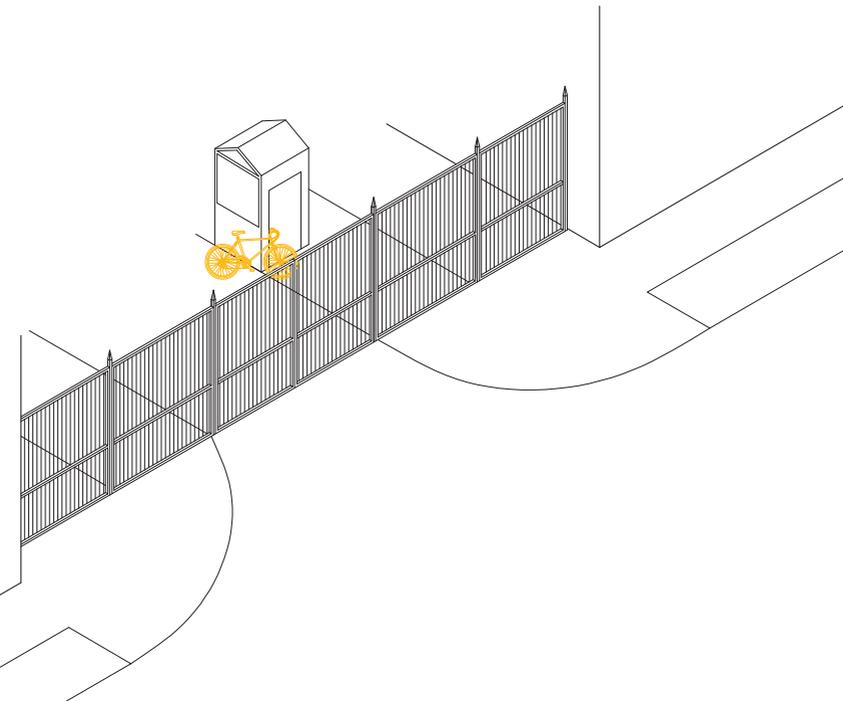
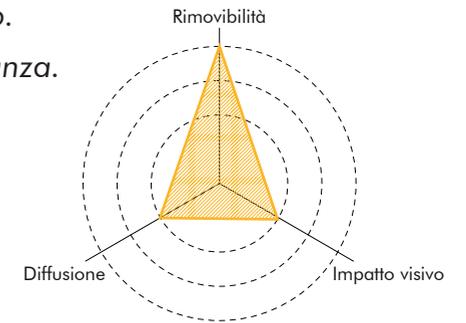
*Elemento di controllo secondario.  
Aiuta il lavoro della vigilanza.*



# BICICLETTA

Accessorio del punto di vigilanza

*Elemento di controllo secondario.  
Aiuta gli spostamenti della vigilanza.*



# ELEMENTI ORGANIZZATIVI

JUNTA VECINAL  
VIGILANZA PRIVATA  
SERENAZGO

## JUNTA VECINAL

Organizzazione di vicini

*Organo di organizzazione principale.  
Responsabile del sistema di controllo che  
si utilizza, definisce ed imposta il metodo  
di chiusura.*

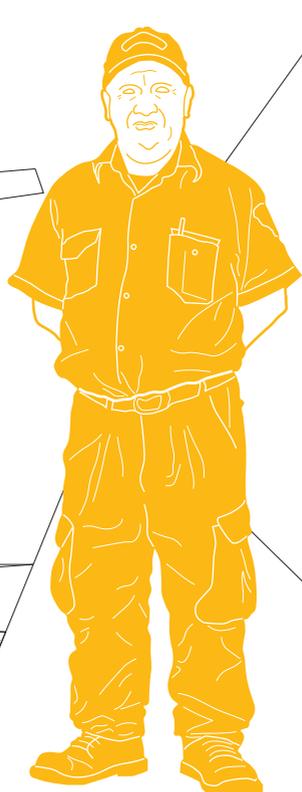


# VIGILANZA PRIVATA

*Dipendente del barrio*

*Addetto al controllo dell'area.*

*Si occupa della sorveglianza e della prevenzione di atti criminali.*



# SERENAZGO

*Dipendente statale*

*Garantisce la sicurezza.*

*Agisce su chiamata specifica dei vicini o del vigilante, o per pattugliamento.*

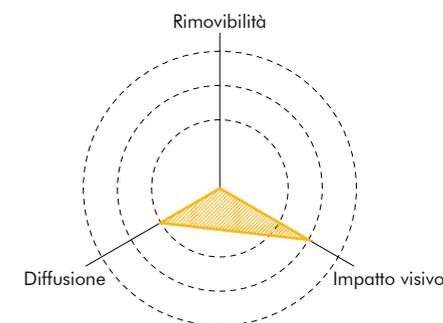


# ELEMENTI SIMBOLICI

CARTELO REJA NUMERO  
CARTELO DI STOP  
CARTELO DI CHIUSURA  
CARTELO ORARI  
CARTELO ORDINANZA  
CARTELO TELECAMERE  
CARTELO NON STROMBAZZARE  
CARTELO DI INDICAZIONE  
CARTELO ROSSO  
CARTELO PUBBLICITARIO

# CARTELO REJA NUMERO ELEMENTO SIMBOLICO

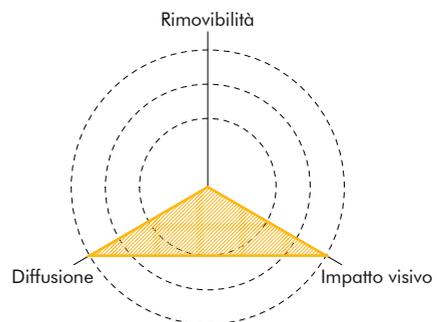
*Definisce il numero di uscite e  
dell'elemento reja*



# CARTELLLO DI STOP

ELEMENTO SIMBOLICO

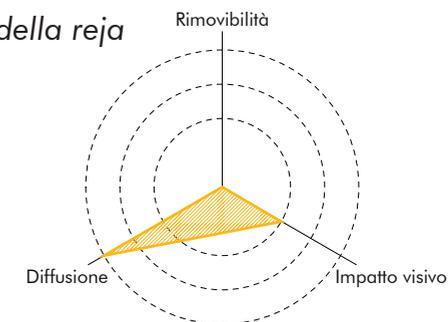
*Obbliga a fermarsi*



# CARTELLLO DI CHIUSURA

ELEMENTO SIMBOLICO

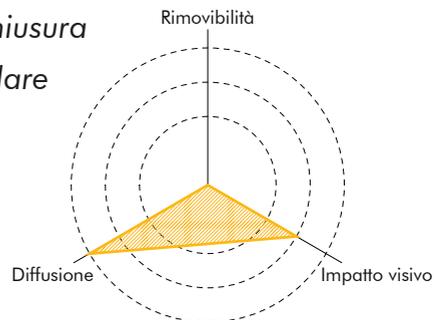
*Determina la chiusura definitiva della reja*



# CARTELLO ORARI

ELEMENTO SIMBOLICO

Definisce gli orari di apertura o chiusura della reja, sia pedonale che veicolare



TRANSITO VEICULAR  
**SALIDA**  
6:00 am 10:00 pm.

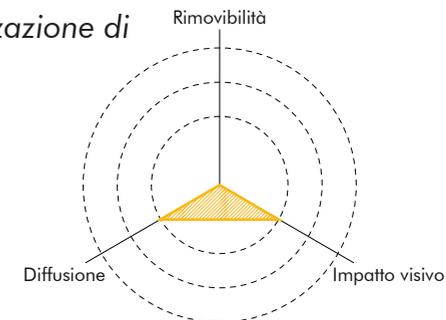
TRANSITO PEATONAL  
**SALIDA**  
6:00 am 10:00 pm.

TRANSITO VEICULAR  
ABIERTO DE  
6:00 am 10:00 pm.

# CARTELLO ORDINANZA

ELEMENTO SIMBOLICO

Determina il numero dell'autorizzazione di costruzione ricevuta



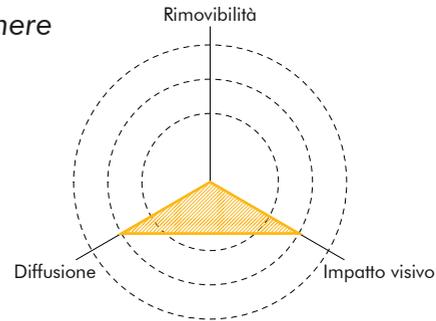
**ORDINANZA N°**

---

# CARTELLO TELECAMERE

ELEMENTO SIMBOLICO

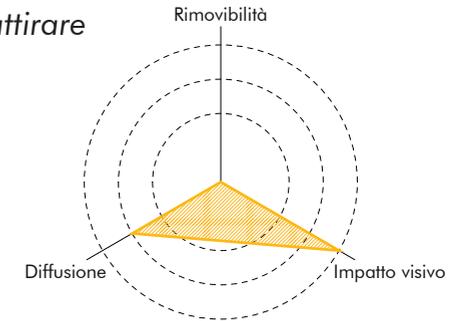
Avvisa della presenza di videocamere



# CARTELLO NON SUONARE CLACSON

ELEMENTO SIMBOLICO

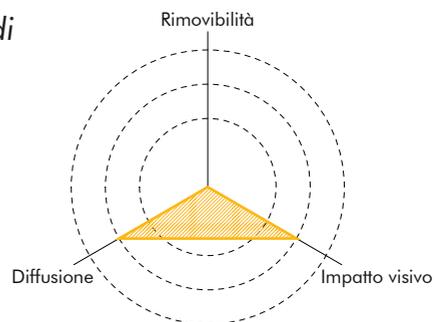
Divieto di suonare il clacson per attirare  
l'attenzione



# CARTELLO DI INDICAZIONE

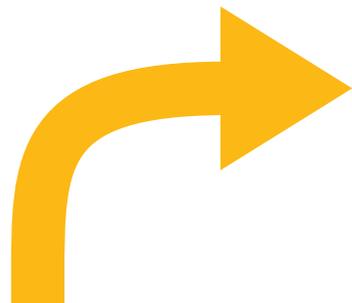
ELEMENTO SIMBOLICO

Indica dove si trova un elemento di  
sicurezza



ELEMENTOS DE  
SEGURIDAD

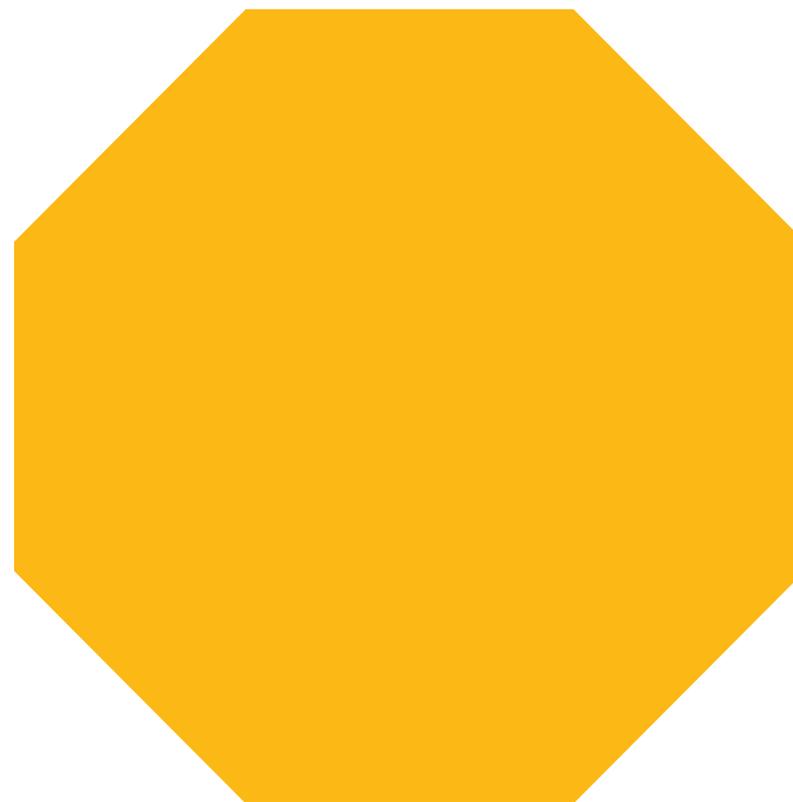
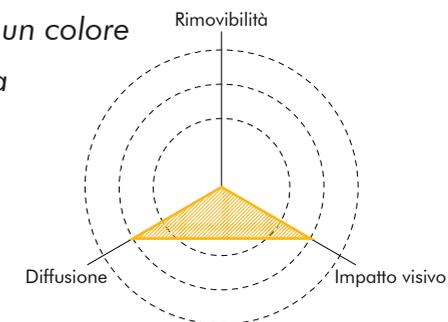
A ■■ mts



# CARTELLO ROSSO

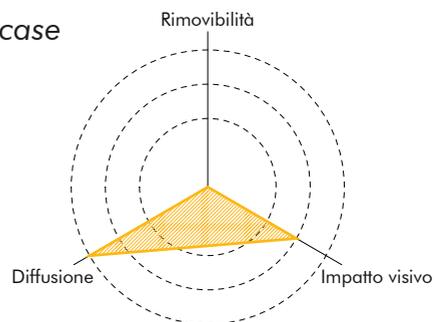
ELEMENTO SIMBOLICO

Cartello dipinto manualmente di un colore  
unico per avvisare della presenza



# CARTELLO PUBBLICITARIO ELEMENTO SIMBOLICO

Cartelli vari di vendita o affitto di case  
all'interno dell'area

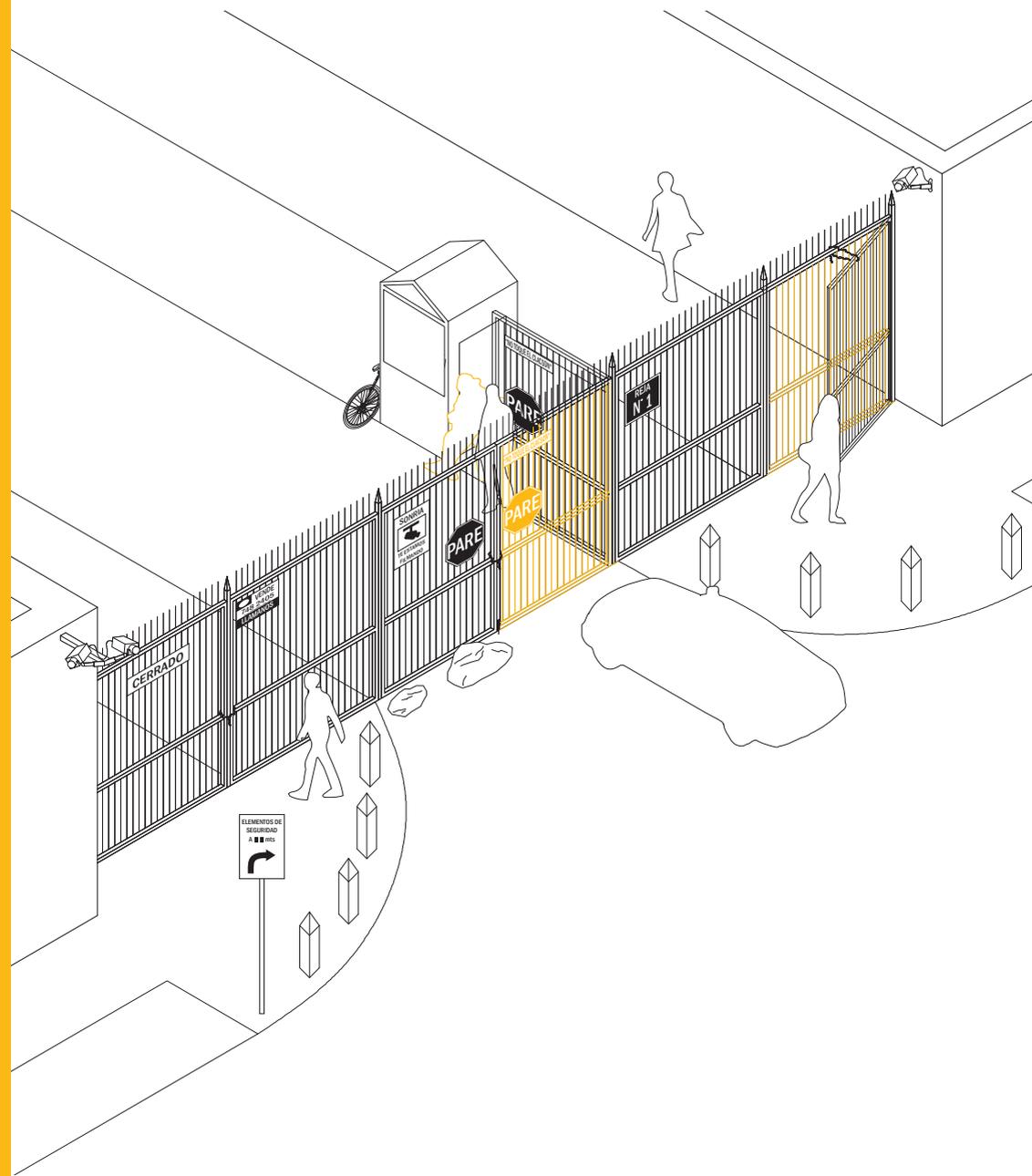


VENDE

748 2405

[www.casaahora.com.pe](http://www.casaahora.com.pe)

LLAMANOS

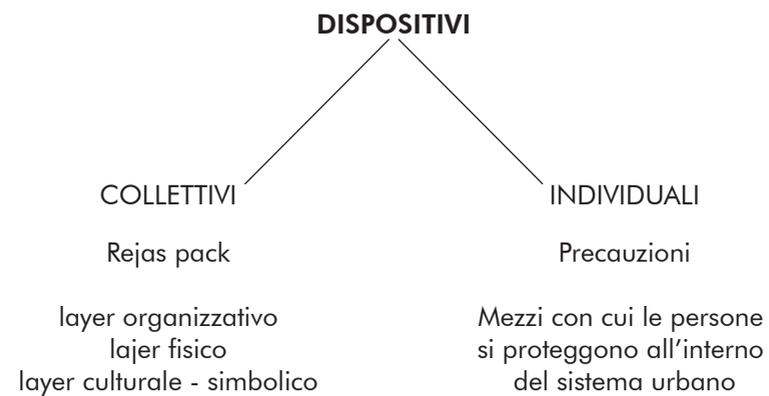


# 1.6 PRECAUZIONI

Dopo aver definito elemento per elemento gli aspetti più concreti del sistema de *las rejas*, è importante sottolineare che esiste anche un ulteriore livello sottostante, non sempre esplicito, che influisce ed è influenzato dall'architettura della sicurezza.

Se da un lato abbiamo dei dispositivi collettivi che agiscono a livello urbano, a cui precedentemente ho fatto riferimento, dall'altro esistono dei dispositivi individuali che si costituiscono sotto forma di azioni. Essi agiscono in incognito nella vita quotidiana portando l'uomo ad agire differentemente a

*Fig. 1.6 a - Diagramma dualità dei dispositivi, eleborazione propria, novembre 2019*



seconda della zona e della situazione in cui si trova. Sono delle vere e proprie precauzioni che ognuno prende per tutelarsi dall'altro inteso come pericoloso.

Se fino ad ora appare come un assunto del tutto normale e che tutti sperimentiamo costantemente nella nostra vita, parlando con Franklin Velarde di Lima Como Vamos, appare immediato che si tratta di un livello subdolo a cui tutti gli abitanti di Lima sono esposti ed a cui non vi possono rinunciare.

Franklin la definisce come la micro – violenza mentale a cui il *limeño* viene sottoposto(1), ed a cui deve rispondere prendendo sempre delle decisioni per tutelarsi.

Si tratta di tutte quelle azioni consce, ed ormai assimilate sotto forma di abitudini, che si svolgono quotidianamente per tentare di prevenire situazioni pericolose o che potenzialmente potrebbero metterci in pericolo. Per lo più si tratta di auto privazioni che ogni individuo si impone quando sperimenta la città.

Esse in gran parte dipendono da come si considera la zona che si sta attraversando. Come lo stesso Franklin afferma, quando si sta spostando in pullman ascolta la musica dal cellulare a seconda di dove si trova. Per esempio, quando passa dal centro di Lima smette di ascoltarla perché teme di mostrare agli altri che lo circondano, che possiede un cellulare. Una situazione che potenzialmente lo espone ad essere vittima di un furto. Di conseguenza sta recitando un ruolo all'interno dello spazio urbano.

Un altro esempio, del tutto estremo, ma parte della stessa tipologia di decisioni, è l'evitare di salvare sul cellulare i genitori come Mamma e Papà. In questo modo i malfattori, in caso di furto o di sequestro di persona, non sono in grado di chiamare per estorcere denaro.

Come questi esempi ne esistono molti altri, però tutti sono dipendenti da quello che ciascuno pensa di un determinato spazio pubblico. In questo contesto cerco di definirne alcune azioni significative che fanno parte dello stesso sistema collettivo dell'architettura della sicurezza. Importante sottolineare che non si tratta semplicemente di azioni che il singolo intraprende per la propria sicurezza personale, ma anche di azioni che si intraprendono nei confronti del prossimo che hanno come scopo quello di salvaguardare la tranquillità della propria esistenza.

Come lo stesso Franklin Velarde afferma:

***“Todas las acciones que se toman en cuenta cuando se utiliza el espacio publico dependen de la misma línea de pensamiento. [...] Ya no es simplemente una arquitectura del miedo, es una arquitectura del trauma.” (Franklin Velarde, entrevista 2019)***

---

(1) Vedi #Riferimenti – interviste esperti – Franklin Velarde, Lima Como Vamos

Nelle pagine seguenti un'assonometria di una parte del successivo caso studio che evidenzia il bordo esterno del condomio ex post analizzato.

In essa è presente una sintesi tra gli elementi dei dispositivi di chiusura collettivi ed individuali. Tra essi quindi si possono trovare alcuni elementi ricorrenti del sistema del Reja's Pack insieme alle Precauzioni singole che si sceglie di prendere nei confronti dello spazio pubblico.

## DISPOSITIVI COLLETTIVI

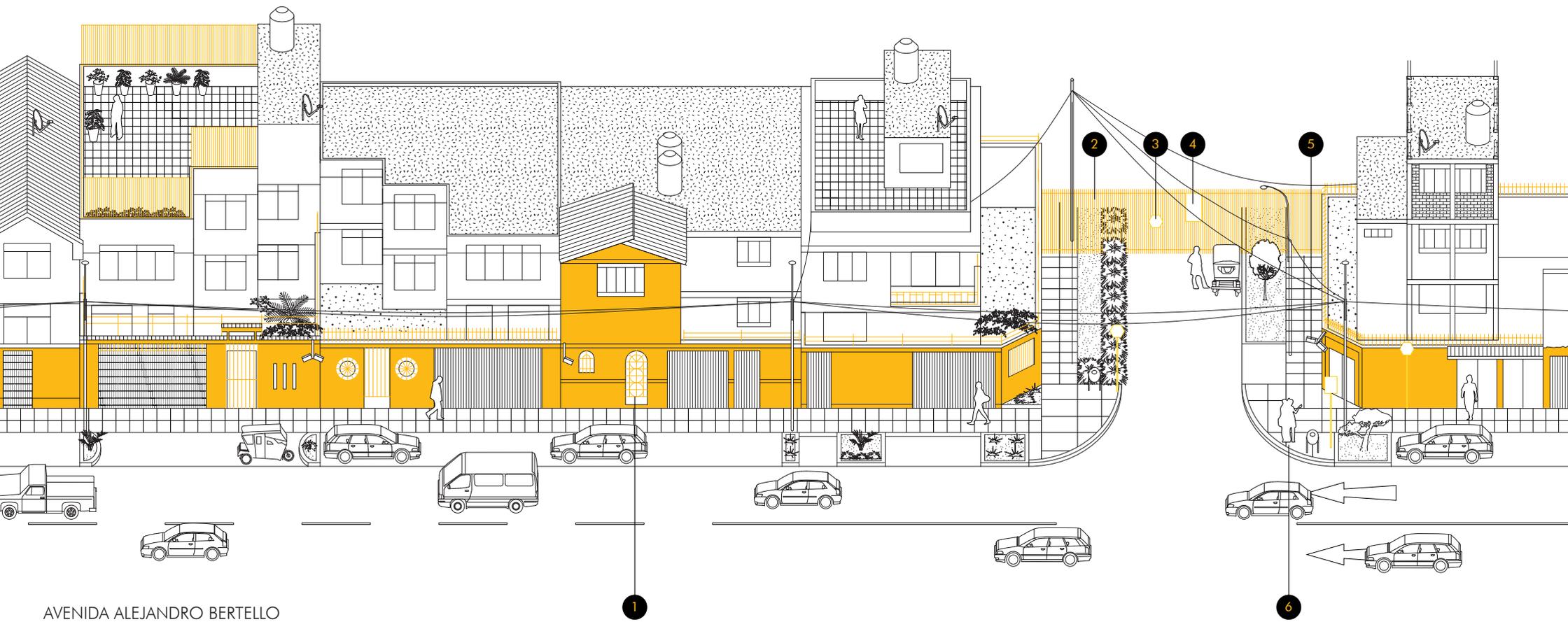
- 2 REJA
- 3 CARTELLO PARE
- 4 CARTELLO TELECAMERE
- 5 TELECAMERE STRADA
- 8 VIGILANTE
- 9 PIETRA
- 10 CARTELLO REJA N°
- 19 CARTELLO PUBBLICITÀ
- 20 CARTELLO CERRADO
- 21 CARTELLO ELEMENTO DE SEGURIDAD

- 22 ELIMINARE LE PANCHINE

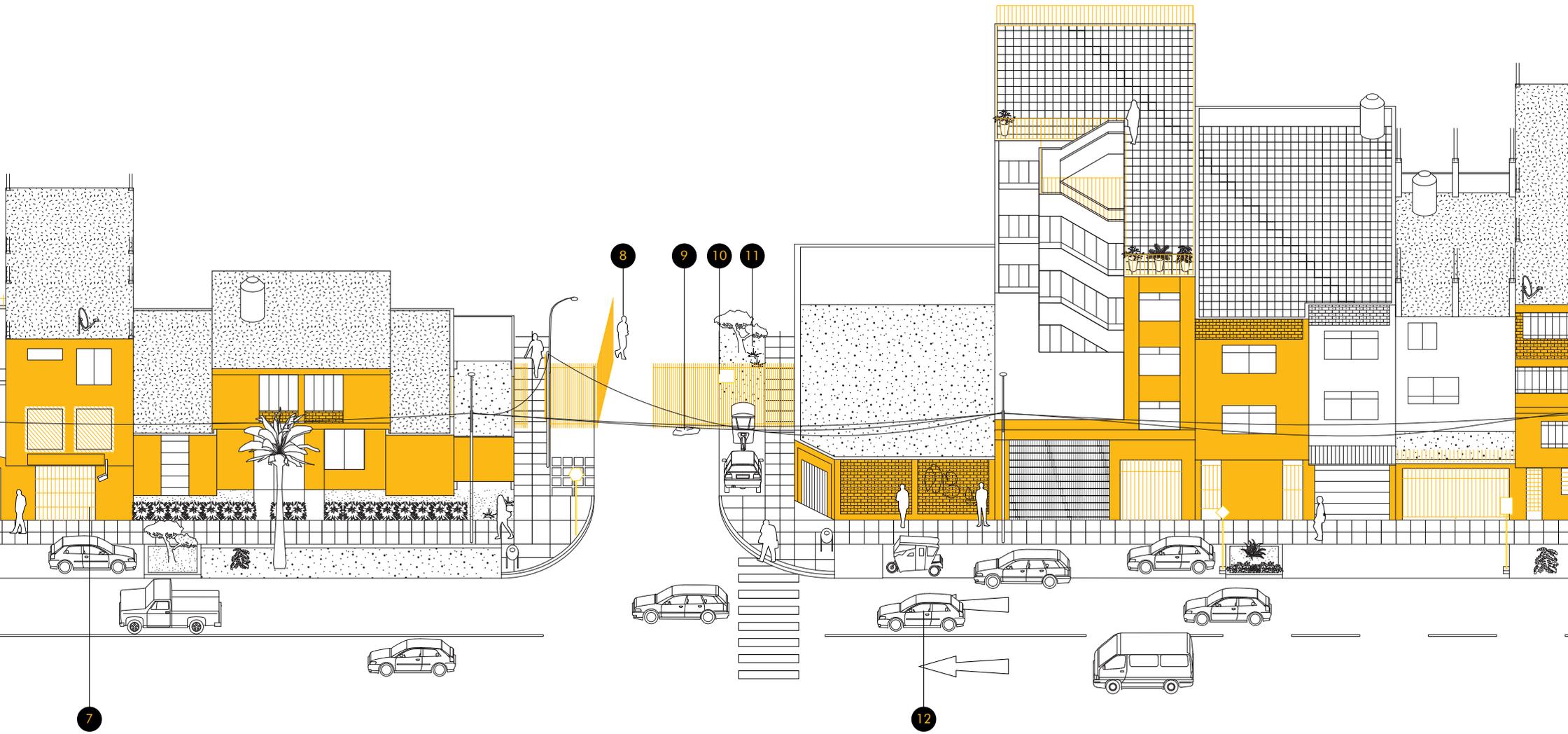
- 1 INFERRIATE
- 7 TIENDITA DIETRO REJA
- 11 CURA GIARDINO SE CHIUSO
- 13 TELECAMERE INGRESSO
- 16 FILO SPINATO

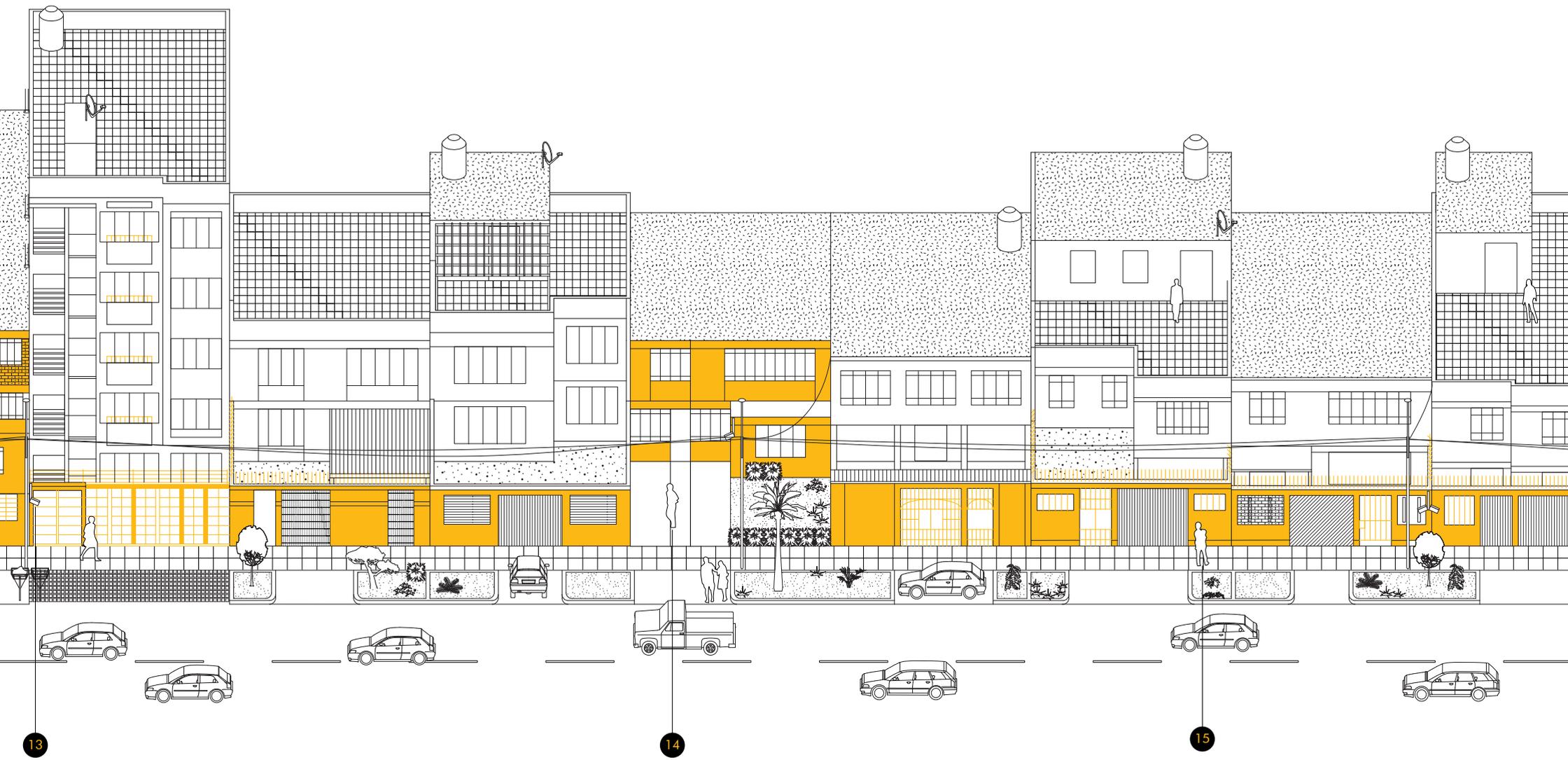
- 6 PRENDERE SOLO UBER
- 12 NON ABBASSARE FINESTRINI
- 14 ESSERE SEMPRE ALLARMATO
- 15 ZAINO DAVANTI
- 17 AIUOLA ENREJADA
- 18 CARA DE MALO
- 23 PASSARE IN ZONE BEN ILLUMINATE
- 24 CUIDATE

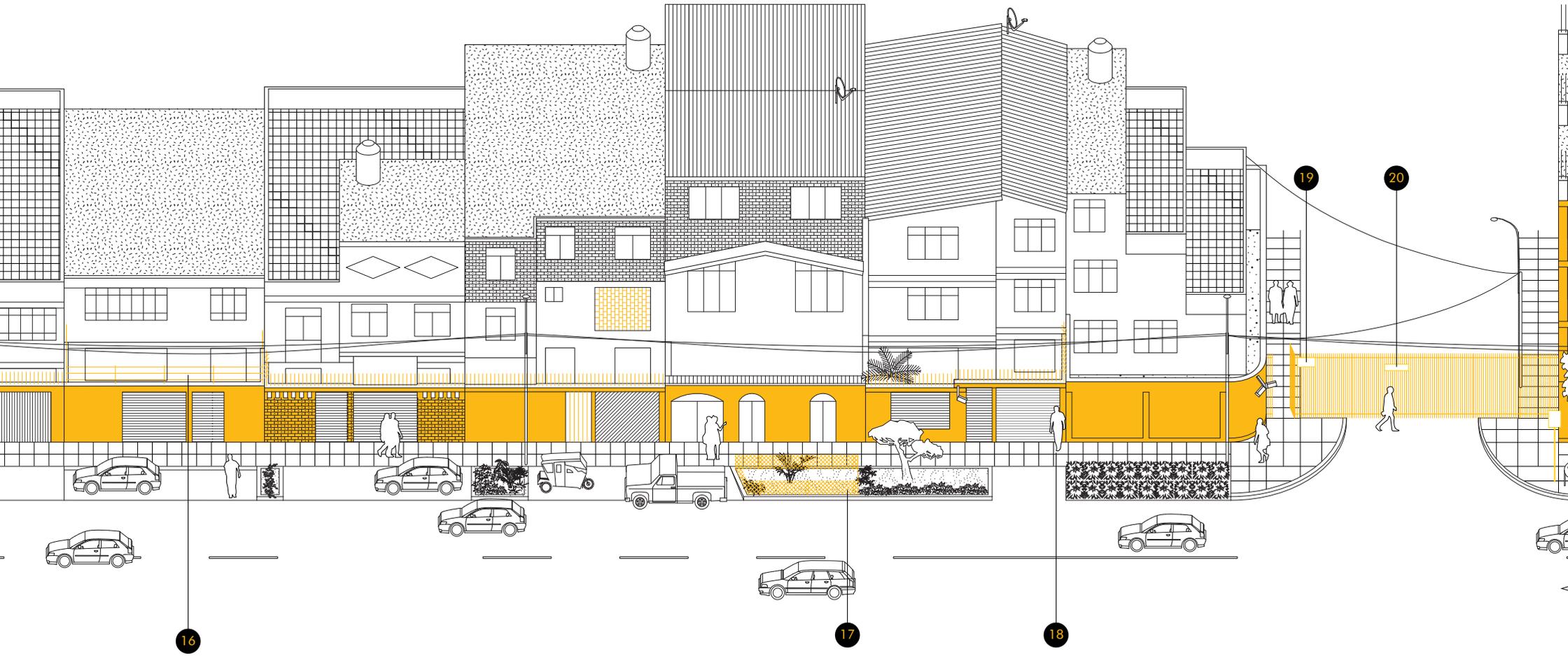
## DISPOSITIVI INDIVIDUALI

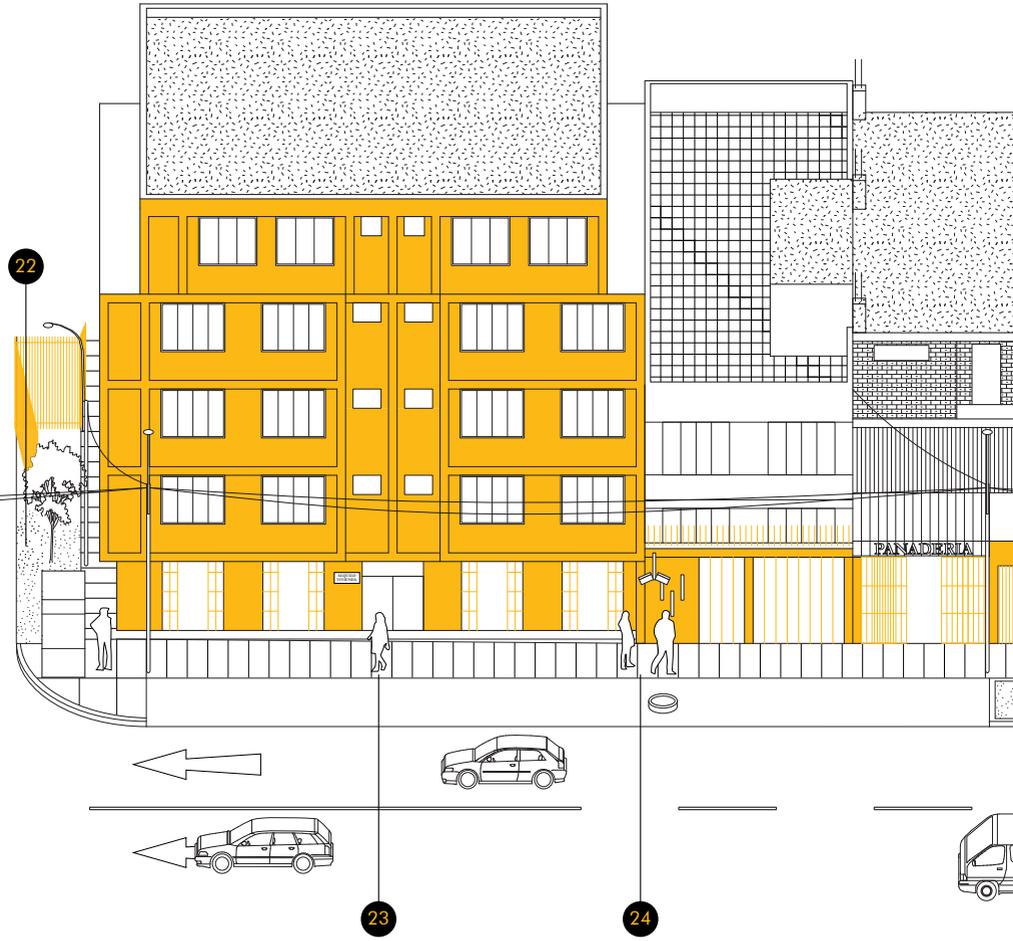


AVENIDA ALEJANDRO BERTHELLO









# **2.0 LE BARRIERE QUOTIDIANE**



# 2.1

## LA CITTÀ NODALE

In questo capitolo sarà interessante approfondire il sistema urbano che si crea a seguito della segregazione di un esterno considerato pericoloso.

Riprendendo la teoria del capitolo 1.3, in cui si spiega che esiste la perdita del *barrio* con una successiva mobilitazione maggiore all'interno della città, dovuta all'omogeneizzazione del tessuto urbano, risulta utile sottolineare che si tratta della perdita della sfera locale in favore della scala globale. Si è quindi passati da una forma abitativa che privilegiava la prossimità fisica come organizzatrice della vita quotidiana, a una vita in cui le diverse funzioni vitali si sono delocalizzate in un'estesa trama urbana(1).

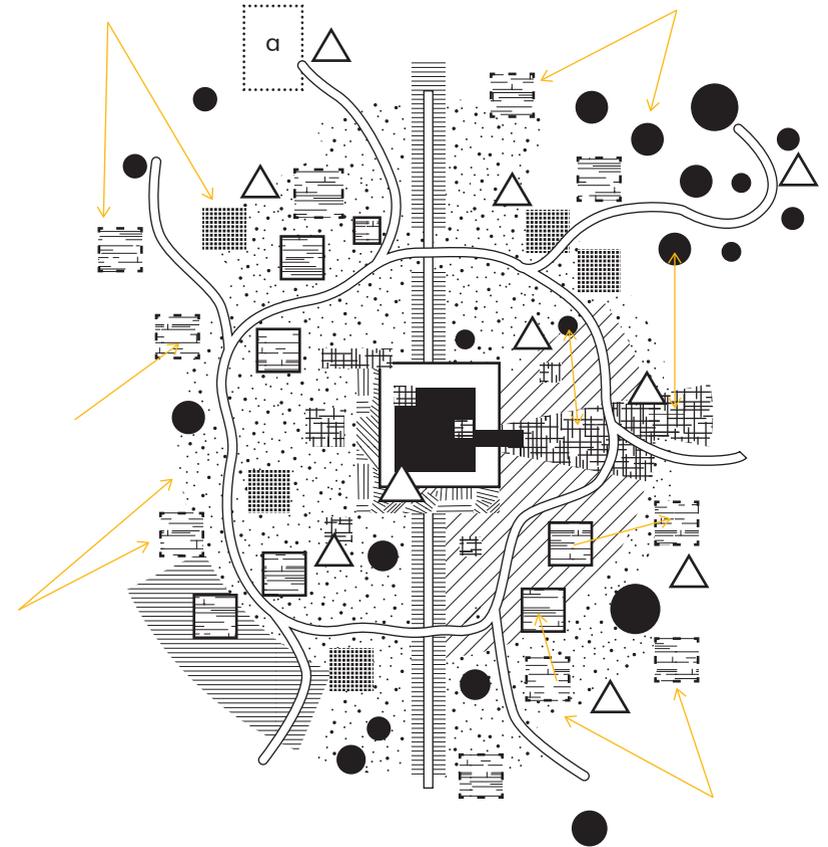
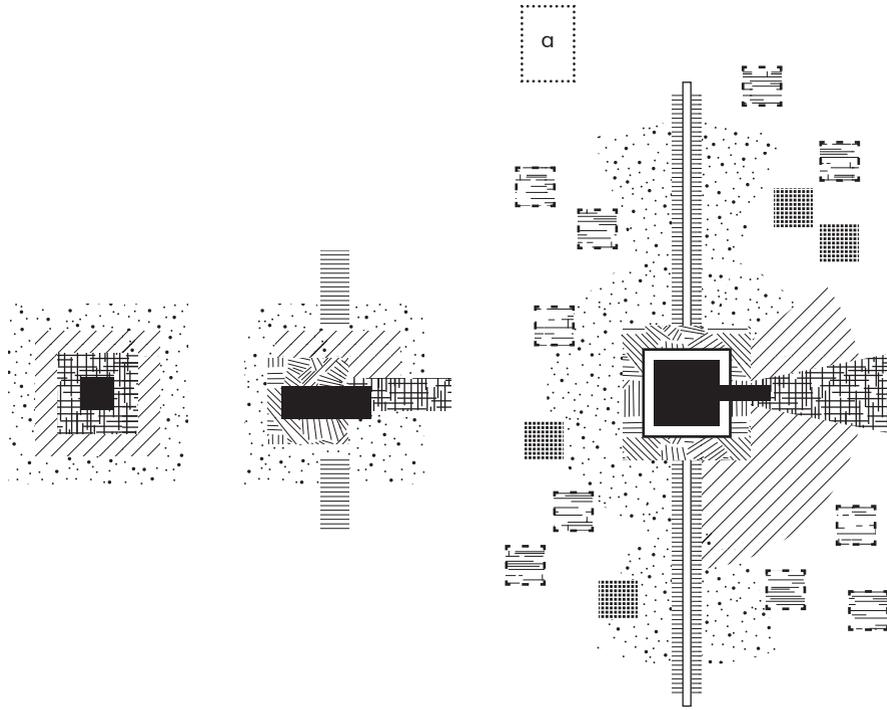
A proposito calzano le parole di Jordi Borja quando scrive che la città attuale soffre di un triplice processo negativo: dissoluzione, frammentazione e privatizzazione. Con dissoluzione intende la diffusione di urbanizzazioni diseguali all'interno di uno stesso continuum urbano. Con frammentazione spiega che si tratta dell'exasperazione

TAPPA COMPATTA  
1530 - 1820

TAPPA SETTORIALE  
1820 - 1950

TAPPA POLARIZZATA  
1950 - 1990

TAPPA FRAMMENTATA  
1990 - oggi



- Centro del commercio
- ▣ Zona residenza di classe alta
- ▤ Zona Residenziale di classe media
- ▥ Zona residenziale di classe bassa
- Zona mista
- ▧ Zona industriale
- ▨ Strada principale
- ▩ Barrio marginale centrale
- Barrio marginale periferico
- Barrio marginale consolidato
- ▬ Condominio sociale
- ▭ Aereoporto
- Mall
- △ Gated community

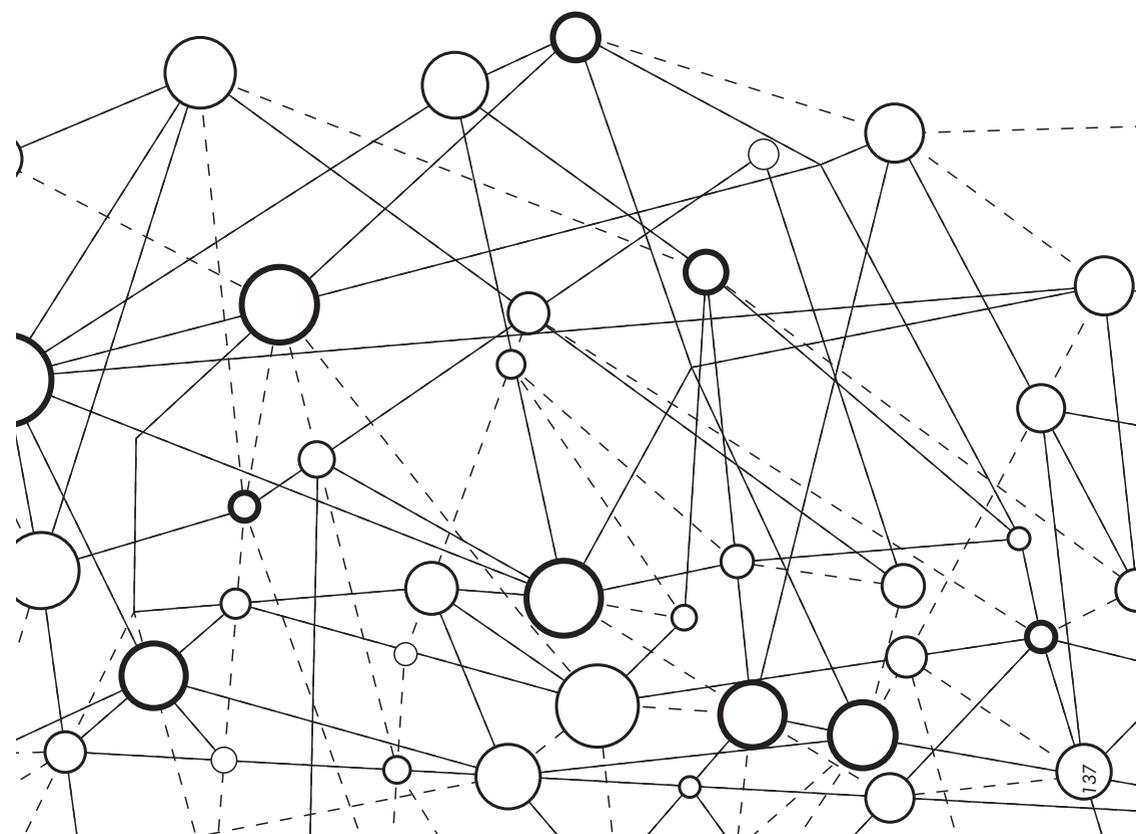
Fig 2.1 a - Evoluzione urbana di Lima dal 1530 ad oggi J. Bähr, A. Borsdorf, 2005. Rielaborazione propria, dicembre 2019

di elementi dispersi e monovalenti in un territorio segnato solamente dalle vie di comunicazione. Con privatizzazione, la generazione di ghetti di differenti classi sociali, dai più lussuosi alle *barriadas*, e la sostituzione dello spazio pubblico con centri commerciali privati che sottostanno alle regole del commercio. Aggiunge inoltre che i tre processi si alimentano l'un l'altro e che ci troviamo di fronte alla sparizione dello spazio pubblico come spazio della cittadinanza(2). Anche Bernardo Secchi sviluppa un punto di vista simile affermando che la città, anche se da sempre immaginata come lo spazio dell'integrazione sociale e culturale, ha perso questa sua connotazione. Spiega che si è trasformata nel XX secolo, secondo una politica di negazione dei diritti dei singoli o delle collettività, attraverso l'ideologia del mercato e la retorica della sicurezza. Inoltre, spiega che queste due nuove protagoniste si sono rappresentate anche in una politica spaziale attraverso dispositivi che affermano e mostrano la separazione(3).

Se osserviamo anche il modello della città costruito da Bähr e Borsdorf (vedi fig. 2.1 a) possiamo osservare come si siano modificate evolutivamente le città latinoamericane e come ad oggi ci si trovi in una fase di frammentazione totale. Il centro è ancora, in un qualche modo, il polo attrattivo principale, ma se ad esso aggiungiamo la teoria per cui gli spazi cittadini soffrono di una forte omogeneità a discapito della poli - funzionalità antica, è facile comprendere come all'interno della città ci sia sempre una maggiore necessità di muoversi per soddisfare le proprie esigenze.

Per questa ragione si viene affermando il disegno della città nodale(4). In questo nuovo modello urbano le relazioni sono dettate dalla capacità di movimento tra i punti principali che si configurano principalmente come spazi privati. Pablo Vega Centeno intende i nodi come veri e propri luoghi che acquistano interesse all'interno del tessuto urbano perché sede di una funzione fondamentale per la vita di un individuo. In questo caso i nodi sono variabili e dipendenti dall'individualità del cittadino. Se invece si mette in pratica a scala urbana il sistema, si può osservare come a livello cittadino, complice il sistema de *las rejas*, esistono delle barriere ed esistono delle vie di comunicazione, proprio come descrive Pablo Vega nel suo modello teorico. La paura

*Fig. 2.1 b - La città nodale di Pablo Vega Centeno, elaborazione propria, gennaio 2019*

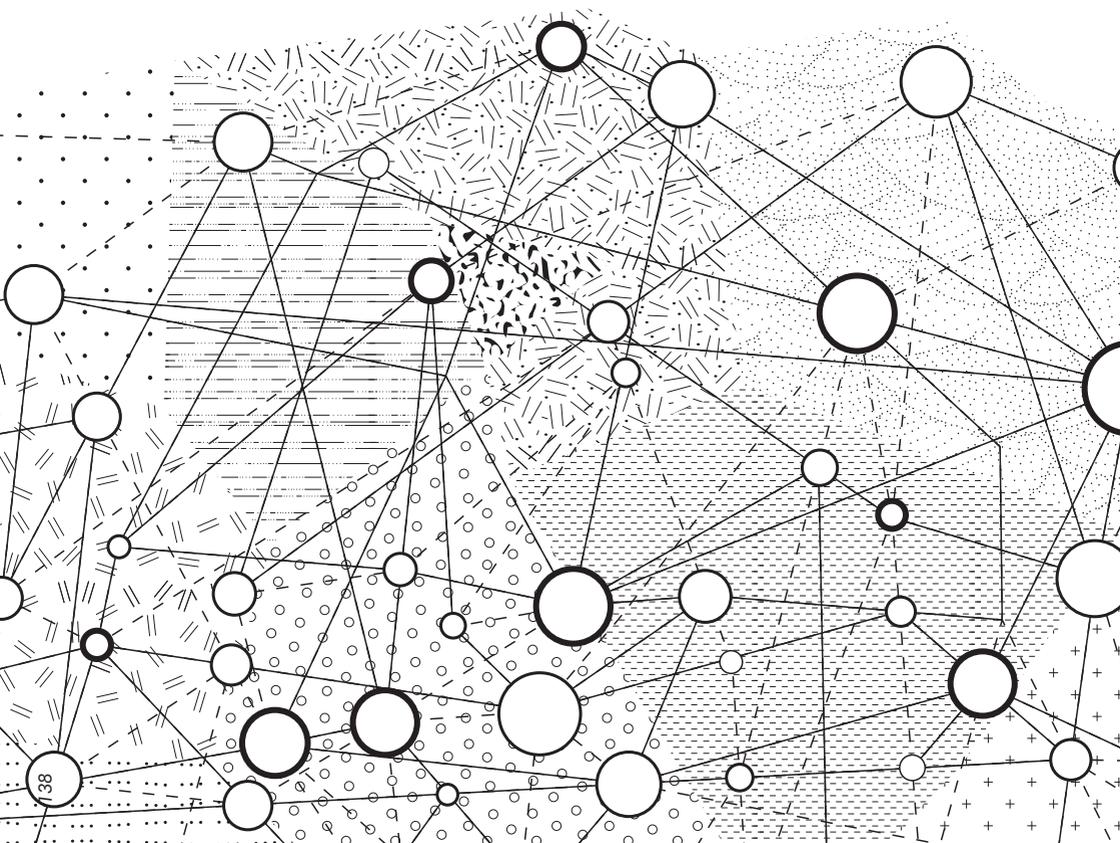


ha fatto sì che la vita sia sempre più introversa e che gli spazi pubblici cerchino di essere cancellati o sostituiti da spazi privati. In questo modo la strada diventa semplicemente un mezzo di comunicazione ed i nodi si vengono a creare come delle bolle affiancate le une a alle altre.

In questa nuova forma di abitare la città, i nodi sono creati per recinti chiusi dettati dal sistema della paura. Quindi, oltre ad esistere determinati punti di interesse, dettati dall'omogeneizzazione delle funzioni, il sistema nodale si può ritrovare anche nella pratica quotidiana esperienziale della città attraverso dei nodi fisici composti da regioni affiancate.

Posso quindi affermare che esistono due

*Fig. 2.1 c - Sovrapposizione città nodale e recinti urbani, elaborazione propria, gennaio 2019*



livelli di nodi. Da un lato i nodi come punti di interesse individuale, che definisco sociali, spiegati da Pablo Vega, dall'altro i nodi come recinti urbani, osservabili quotidianamente ed intrinseci al tessuto urbano di Lima. La seconda classe è quella che si viene a creare con l'affiancamento di situazioni differenti o con le contrapposizioni di veri e propri confini fisici tra parti di città.

In questa seconda tipologia tra i nodi esistono delle barriere fisiche che fanno sì che il perimetro tra l'uno e l'altro sia attraversabile oppure no. Proprio in questo contesto si installano gli elementi analizzati e spiegati nel capitolo precedente. *Las rejas*, i muri, i cancelli e, in generale, ogni mezzo di controllo e separazione che si ha a disposizione, sono utilizzati per garantire un recinto protettivo ad una cerchia.

La questione fondamentale è capire da che cosa sono composte queste singole regioni se vengono considerate come sistemi complessi inseriti all'interno della città. Nel prossimo capitolo mi soffermo su questo secondo strato di nodi urbani e sulla costruzione di un'ipotesi sulla base dell'osservazione del tessuto urbano di Lima.

---

(1) Pablo Vega Centeno, 2003.

(2) Jordi Borja, 2000.

(3) Bernardo Secchi, 2013

(4) Pablo Vega Centeno, 2003

## 2.2 LA CITTÀ CONCENTRICA

Lima è una realtà complessa, ampia ed in continua espansione. Se si prende in considerazione la Bigness di Rem Koolhaas utilizza, si potrebbe affermare che Lima è una Bigness: realtà talmente immensa da aver perso una connotazione di città, di aver perso il tessuto, ma allo stesso tempo di essere essa stessa il proprio tessuto(1).

*“La Bigness non ha più bisogno della città; è in competizione con la città; rappresenta la città; si appropria della città; o, ancora meglio, è la città.” (Rem Koolhaas, 2006)*

In realtà, come detto precedentemente, possiamo considerare la trama urbana come formata da due strati sovrapposti, l'uno più sociale, dipendente dai nodi dei punti di interesse delle persone, e l'altro più urbano composto anch'esso da nodi che però appaiono più come delle regioni accostate o delle cellule di un tessuto. In questo capitolo vedremo come Lima genera queste parti segregate tra di loro e come esse a loro volta sono composte da più segregazioni interne.

La città raggiunge comunque un certo grado di unità in quanto ogni suo pezzo è parte della grande macchia metropolitana, come la denomina Manuel de Rivero(2), però non si tratta di un continuum urbano unitario. Tra un distretto e l'altro le diversità sono esplicite. Come possiamo vedere dalla mappa dell'indice di povertà dell'intera città metropolitana (Fig. 2.2 b), la ricchezza si concentra nel settore centrale, mentre le periferie in generale risultano essere le più povere. Questo fenomeno fa sì che Lima sia una città fortemente polarizzata verso determinati fuochi, ma che risulta essere allo stesso tempo frammentata all'interno del tessuto urbano complessivo.

Se osserviamo l'indice del livello di povertà per ogni distretto, anche in quelli più ricchi c'è una percentuale abbastanza consistente di popolazione che risulta essere povera. Significa che anche nelle aree consolidate di città(3), che potremmo considerare come benestanti, vi coesistono situazioni economicamente instabili. Naturalmente le differenze economiche, e di conseguenza anche sociali, si ripercuotono anche a livello architettonico sulle costruzioni e sulla cura della città in generale.

Le differenze sono palpabili anche all'interno dello stesso distretto. Le disuguaglianze a volte si presentano semplicemente attraversando una strada, come nel caso dell'Avenida Brasil nel distretto di Magdalena del Mar. Quando si passa dal lato di Avenida Antonio José Sucre al lato di Avenida Javier Prado Oeste, in direzione del distretto di San Isidro, si percepisce che le abitazioni iniziano a cambiare in favore di edifici più nuovi ed in

*Fig. 2.2 a - Avenida Brasil attraversa Magdalena del Mar e segna i confini di Jesus Maria, Pueblo Libre e Breña, Mayimba - Wikipedia*



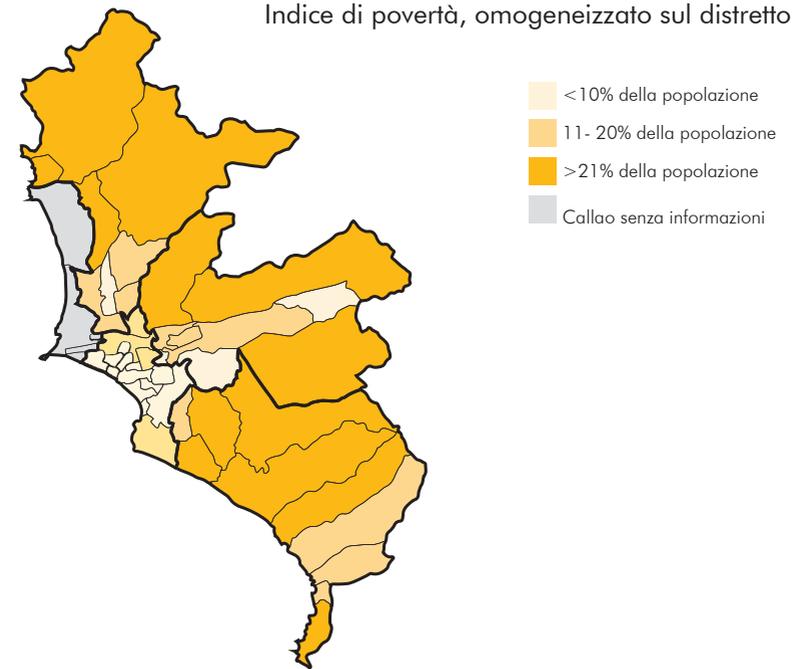
migliore stato di conservazione.

Tutti gli abitanti sembrano essere coscienti di questa realtà mutevole, e semplicemente la accettano. Continuano a muoversi dentro il tessuto urbano indistintamente dalle zone più periferiche verso il centro città, dove si concentra la maggior parte dell'offerta lavorativa.

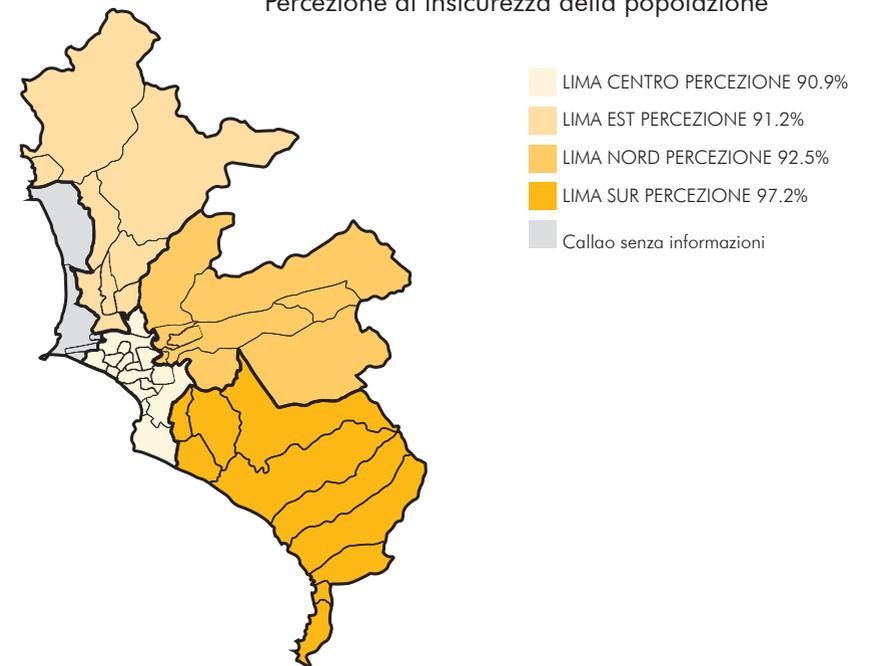
Generalmente il livello di sviluppo economico viene percepito o affiancato al livello di pericolosità di un'area. Accanto alla mappa della povertà osserviamo la mappa della percezione di insicurezza divisa per aree inter – distrettuali nord, sud, est e centro. Il primo grande dato significativo: almeno il 90% della popolazione ritiene che Lima sia una città insicura. La zona più tranquilla risulta essere quella centrale, mentre i con i nord, sud ed est sono i più pericolosi. C'è da specificare che anche la percezione di sicurezza di ogni singolo distretto di Lima può variare molto con rispetto alle aree inter – distrettuali. Per esempio, il distretto di Miraflores e quello del Rimac fanno entrambi parte del gruppo centrale, però il livello economico e di sicurezza del primo è notevolmente più alto rispetto al secondo, e lo si può facilmente osservare facendo una passeggiata nei due distretti, anche se nel secondo generalmente i turisti non si addentrano perché considerato non sicuro per loro. Allo stesso modo all'interno di un quartiere esistono delle zone considerate pericolose dalla popolazione residente. Un esempio è il caso di Barranco, un quartiere molto turistico e ben frequentato, che però nasconde al suo interno la zona di Malambito al confine con Surco, considerata come area

Fig 2.2 b - Elaborazione dati INEI, Compendio estadístico 2017, pp.191, 201 - 202

Indice di povertà, omogeneizzato sul distretto



Percezione di insicurezza della popolazione



vulnerabile e nettamente pericolosa rispetto al resto del distretto. Ovviamente è anche l'area meno in luce, dimenticata e *tugurizada*, e su cui il sindaco attuale sta cercando di investire i propri sforzi.

In generale i limegni si destreggiano in questo mondo di spazi sicuri o insicuri tracciando delle mappe personali per sapere dove è meglio andare, dove si deve stare estremamente attenti, e dove non andare in assoluto. Più di una volta, ignara della realtà in cui mi trovavo, mi è stato consigliato di non addentrarmi nel quartiere, di non andare senza una guida locale o semplicemente di evitare proprio una determinata zona. Il minimo comun denominatore di tutte queste aree è il livello di pericolosità percepito nella zona o nella strada in questione, che viene calcolato con l'esperienza, giudicando visivamente, per sentito dire o per pregiudizio personale. Naturalmente quando si parla di percezione ci si riferisce ad un fattore principalmente psicologico, che può anche essere dissimile dalla realtà, che però influisce notevolmente sul modo di pensare o di agire quando ci si trova in differenti aree urbane.

Data la coesistenza di diverse realtà, anche dentro lo stesso quartiere, nascono aree in cui si può passare ed altre no, o spazi che non si percepiscono come sicuri essendo circondati da altrettanti considerati come pericolosi. Questo è uno dei principali fattori che stimolano la nascita della segregazione urbana.

La distinzione tra una parte ed un'altra viene fatta essenzialmente dal livello di sicurezza in cui ci si trova e dal livello economico della

popolazione residente. Il problema è che la gente, come già spiegato precedentemente, non vuole vivere con persone che hanno un diverso livello socioeconomico dal proprio perché si pensa che possano essere potenzialmente pericolose(4). Per questa ragione si generano delle zone che ricreano una forte omogeneità residenziale interna, con una forte separazione dal tessuto urbano circostante. Da questo dipendono anche tutte le iniziative personali o domestiche di segregazione di coloro che risiedono al di fuori di una proprietà. Un esempio è la casa che, da semplice demarcazione di un possedimento, si è trasformata in una rocca super protetta. La paura quindi influisce a livello psicologico sulle azioni personali di protezione che successivamente si rifletteranno sulle decisioni collettive all'interno della città. In questo caso potremmo parlare di un feedback positivo, un sistema che si autoalimenta e che prima o poi giungerà ad un punto di rottura(5).

In questo contesto appare legittimato lo strato base della trama urbana composta da cellule o regioni le une accanto alle altre, ma diverse tra loro, che hanno la funzione di ospitare tutte le azioni che la popolazione intraprenderà singolarmente o collettivamente. Lima appare quindi come composta da parti differenti le une affiancate alle altre, come fossero delle bolle. Esse, in realtà, non si limitano a sorgere semplicemente le une accanto alle altre, ma anche le une dentro le altre, aumentando il grado di complessità del problema. La questione è che esistono dei livelli di protezione a diverse scale ma tutti dipendenti dallo stesso problema della paura. Le barriere



Fig.2.2 c - Diagramma di Lima città cluster, elaborazione propria, novembre 2019

che si creano in questo caso sono dipendenti dallo stesso fenomeno sociale urbano, ma hanno delle caratteristiche differenti.

Per prima cosa, anticipando che consideriamo le regioni come lo strato base e generatore della città, possiamo osservare quello che capita internamente, proprio come se si trattasse di una vera cellula composta da altrettanti organi ad essa iscritti.

Se osserviamo il diagramma di fig. 2.2 c, stiamo guardando la rappresentazione ideale del tessuto urbano *limeño*. Il disegno cerca di dare una rappresentazione diagrammatica sintetica del sistema complesso che forma il tessuto urbano di Lima in tema di protezione, se scomposto nelle sue tre scale fondamentali.

A prima vista appare chiaro che esiste una scala di gerarchie in cui possiamo individuare delle categorie. Le cellule di base, che rappresentano ad ampia scala i cambiamenti della città e che di fatto fanno parte del background del sistema, in questo caso rappresentano la trama urbana iniziale della città. Queste regioni generalmente si attraversano facilmente, infatti sono prive di bordi, ma si distinguono bene da quelle che gli stanno a fianco per la differenza che si può incontrare a seconda della trama urbana. Per fare un esempio possono essere delle zone urbanizzate in momenti differenti, le differenze tra un distretto ed un altro o un diverso grado di sviluppo urbano.

Ad una scala minore, comprese in esse o iscritte in esse possiamo incontrare dei recinti meglio delimitati, delle bolle, che rappresentano proprio i confini del sistema

de las rejas. Esse possiedono un bordo nettamente definito, attraversabile oppure no a seconda del grado di permeabilità. Questa è la scala che definisco del barrio. In questo caso stiamo intendendo tutti quei quartieri delimitati da *rejas* che creano quindi dei mega isolati accessibili generalmente solamente ai residenti, i già definiti *Condominios ex - post*. I dispositivi urbani, il *Reja's pack*, di cui ho dato una tassonomia nel capitolo precedente, si inseriscono a questa scala.

Ovviamente la scala immediatamente successiva di questo sistema è quella della casa intesa come il più piccolo elemento del tessuto urbano. Le case vengono rappresentate nel diagramma come gli elementi che compongono il pattern delle regioni di base del disegno. Esse si collocano sia all'interno che all'esterno dei recinti chiusi del *barrio*. Mentre la casa è la scala protettiva della proprietà privata, il *barrio* protegge una collettività, ed in questo senso si inserisce nel sistema come elemento facoltativo: non tutte le organizzazioni di vicini valutano necessario chiudere la propria cerchia nei confronti dell'esterno. Per questa ragione non tutte le case sono rinchiusi in un sistema protettivo più grande. La casa in se stessa acquista importanza perché anch'essa forma una barriera nei confronti dell'esterno e genera un limite attraversabile solo sotto determinate condizioni.

La più piccola unità protettiva da considerare è quella della persona e delle precauzioni che prende per mantenersi protetta all'interno della giungla urbana. Non si tratta di un vero elemento architettonico, ma siccome la città nasce proprio dall'essere un agglomerato

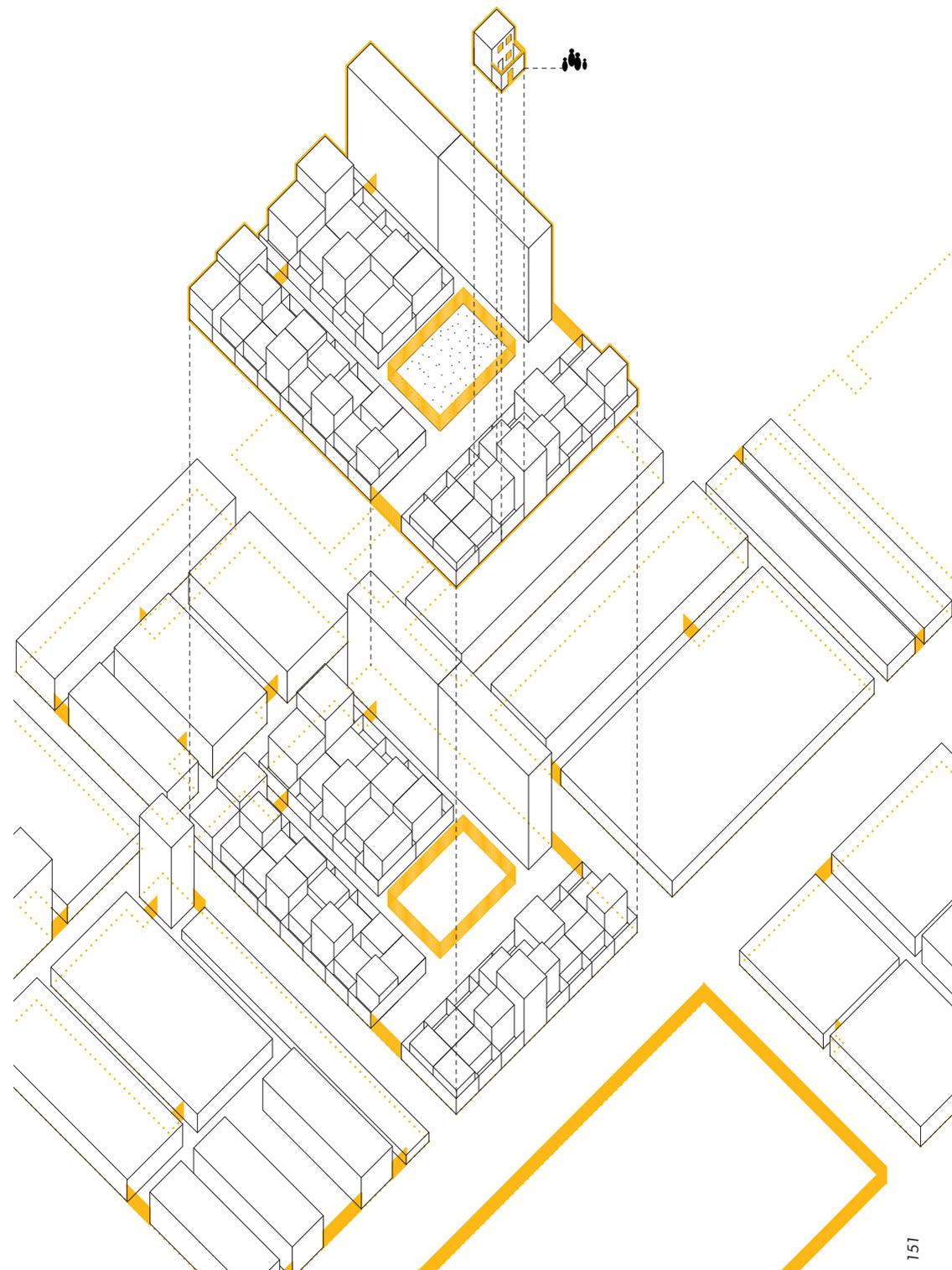


fig 2.2 d -Esplosione dei tre livelli di analisi della città concentrica. Elaborazione propria, novembre 2019

abitato esteso, il mattoncino base di ogni costruzione è il cittadino in se stesso. Anche qui, ritornano i dispositivi individuali citati nel capitolo 1.6. L'essere umano in questo caso è la pallina impazzita che è in grado di spostarsi ovunque a seconda della propria appartenenza ad una realtà o ad un'altra. Nel diagramma questa scala è rappresentata nello spazio dei flussi, cioè dai pallini che abitano le strade percorribili. Anche se la persona è la più piccola unità presa in considerazione perché in grado di prendere decisioni ed attuare in tema di sicurezza nella metropoli, essa è slegata dal luogo e si può muovere in modo fluido nel sistema urbano.

Riassumendo, le tre scale sono quindi incastrate l'una dentro l'altra. La comunanza tra i tre diversi livelli risiede nella segregazione e nel tentativo di differenziare ogni singolo elemento dall'altro, oltre che dalla volontà di protezione da cui tutto viene a nascere. Per marcare le differenze e la proprietà si utilizzano *las rejas* ed i loro derivati. Esse vanno bene sia per la scala della casa che per quella del barrio, ma quando parliamo del livello della persona si tratta più di azioni protettive, di precauzioni, che di elementi fisici.

In questo contesto l'analisi successiva tratta di rendere esplicite *las rejas*, le loro forme, e i mezzi di protezione che si hanno a disposizione nelle tre diverse scale.

**PERSONA:** livello di protezione personale, sotto forma di azioni - precauzioni nei confronti di un esterno pericoloso. Si tratta delle azioni che ognuno è in grado di prendere

per tutelarsi quando deve affrontare lo spazio esterno incognito. Si tratta per lo più della base generatrice anche delle altre due scale.

**CASA:** livello di protezione e differenziazione del proprio essere o della propria unità domestica rispetto agli esterni altri. Questo livello è espressione delle scelte personali per la proprietà privata, anche se figlio dello stesso sistema del trauma e della paura. Espressione diretta del vivere della singola abitazione.

**BARRIO:** livello di protezione e segregazione di una collettività nei confronti di un esterno considerato come pericoloso o diverso. Avviene come azione nei confronti dello spazio pubblico su cui si crede di possedere un diritto maggiore rispetto ad un qualsiasi usuario esterno all'area.

---

(1) Rem Koolhaas, 2006

(2) Vedi link Ted Talks – Lima, una ciudad joven construyendo su futuro

(3) Intendiamo come aree consolidate le aree centrali di Lima, che non coincidono solamente con il centro storico. Precisamente i distretti di: Lima, Barranco, Breña, Jesús María, La Victoria, Lince, Magdalena del Mar, Pueblo Libre, Miraflores, Rímac, San Borja, San Isidro, San Miguel, Santiago de Surco, Surquillo.

(4) Parte delle teorie di Pablo Vega Centeno.

(5) Feedback: “Nel linguaggio tecn. e scient., termine equivalente all'italiano retroazione, che designa il processo per cui l'effetto risultante dall'azione di un sistema si riflette sul sistema stesso per variarne o correggerne opportunamente il funzionamento: f. positivo [...] come risultato finale, l'intensificazione [...] dell'effetto.” (Vocabolario online Treccani)



Fig. 2.2 e - Scala della persona, Cercado de Lima, Elena Taliano, ottobre 2019

*“[...] se le strade di una città sono al riparo dal teppismo e dal terrore la città e per ciò stesso abbastanza sicura; quando si sente dire che una città è una giungla o che un quartiere è pericoloso, ciò significa in primo luogo che in quella città o in quel quartiere la gente non si sente sicura sui marciapiedi.” (Jane Jacobs, 2000)*

Jane Jacobs stessa afferma che nelle strade l'ordine pubblico non viene mantenuto principalmente grazie alla polizia, ma in primo luogo sono i cittadini che mantengono attiva una rete inconscia di controlli spontanei e di norme accettate e condivise dagli abitanti stessi. Allo stesso tempo quando, in alcune aree, il controllo è garantito solo dagli agenti di sicurezza ed i fattori del controllo spontaneo vengono meno, ci si imbatte in zone dove la civile convivenza non esiste (1).

Anche per il fenomeno universale, descritto da Jane Jacobs, prendendo in considerazione il più piccolo sistema protettivo tra i tre individuati precedentemente, osservo che è anche quello da cui tutto ha origine. In questo

caso voglio sottolineare che non si tratta semplicemente di mantenere la convivenza civile tra cittadini, ma mi occupo di quelle mosse che le persone fanno per prestare attenzione a se stessi quando si trovano in uno spazio pubblico circondati da estranei potenzialmente pericolosi. Ritorniamo a parlare di quei dispositivi sociali che accompagnano il *Reja's Pack* del capitolo 1. Si tratta per lo più di azioni volute o semplicemente naturali che ogni frequentatore dello spazio pubblico attua quando si vede costretto a transitare in luoghi accessibili ai più. Un primo esempio potrebbe essere quello che i peruviani si dicono quando si salutano:

*“Ciau, quidate!”*

Che significa: “Ciao, prenditi cura di te stesso!”. Ritengo che sia significativo perché rende le persone costantemente all’erta dal momento esatto in cui escono da un luogo protetto.

Un altro esempio, che mi è stato presentato da Franklin Velarde nella nostra intervista, è l’eliminazione delle panchine da un parco, o il fatto di ungerle con un materiale oleoso di modo che ne invalidi l’utilizzo. In questa situazione si cerca di evitare, scacciare degli utenti estranei o fastidiosi per il vicinato del parco. La psicologia della prima azione è differente perché attuata su se stessi, mentre questa si tratta di un metodo collettivo per evitare che qualcuno faccia uso di uno spazio in modo considerato indebito. Sono due tipologie diverse, però entrambe prevedono un’azione di negazione nei confronti di qualcosa.

*Fig. 2.2 f - Camminando con la mamma, Cercado de Lima, Elena Taliano, ottobre 2019*



Se tutte e tre le scale si possono considerare come mezzi di protezione – segregazione, in realtà non tutte posso essere discusse.

In questo caso ci troviamo di fronti a due tipologie di azioni che dipendono dallo stesso fenomeno dettato dalla paura. Da un lato abbiamo delle micro - auto violenze, che ogni individuo si impone quando frequenta lo spazio condiviso con altri sconosciuti. Dall'altro lato abbiamo delle micro - violenze che ogni individuo, in quanto parte di una collettività, attua nei confronti dello spazio che estranei indesiderati potenzialmente potrebbero usare. Quindi, se le prime hanno carattere intrinseco, perché si ripercuotono sulla persona stessa, le seconde si dimostrano più esplicite perché ricadono sullo spazio circostante.

In ogni caso ci si trova davanti a delle decisioni basate sulla psicologia collettiva della paura che generano delle azioni che si ripercuotono sul personale o sullo spazio.

Questa scala quindi, anche se considerata la più piccola, è quanto mai fondamentale per la formazione di tutto il successivo sistema.

*Fig. 2.2 g - Diagramma delle azioni per ciudarse en la ciudad, elaborazione propria, gennaio 2019*



(1) Jane Jacobs, 2000



Fig. 2.2 h - Scala della casa, Cercado de Lima, Elena Taliano, ottobre 2019

La casa è uno tra gli elementi primari della formazione del tessuto urbano. L'elemento mediano della scala presa in considerazione. Si tratta del mezzo di affermazione di se stessi in quanto unità domestica. Fa parte del dominio della proprietà privata ed è in grado di rispondere direttamente alle necessità primarie. In analisi vengono posti i mezzi di difesa, protezione e delimitazione dell'appartenenza.

Il concetto di abitazione è variato rapidamente nel tempo ed è in continua trasformazione. La maniera di concepire la casa all'interno del tessuto urbano *limeño* si è trasformata decisamente a partire dagli anni '40 del Novecento. In quel periodo la pianificazione urbana prevedeva che la città si costruisse con grandi viali alberati e si potesse vivere come una vera e propria città giardino, come sostiene Manuel de Rivero. In essa la casa era una proprietà privata aperta, in dialogo con la città e non in contrapposizione. Non c'erano forti determinazioni di imposizione della proprietà e si viveva in un clima di comunanza con il prossimo. Successivamente,



*Fig. 2.2 i - Casa stile 1940, Barranco, Elena Taliano, ottobre 2019*

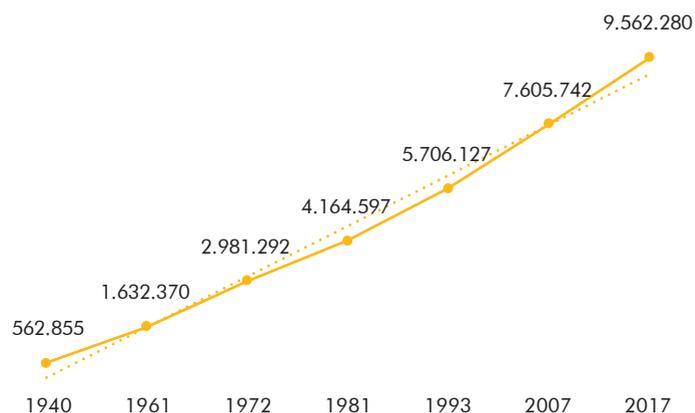
*Fig. 2.2 j - Casa attuale, Cercado de Lima, Elena Taliano, dicembre 2019*



con gli anni '60 del Novecento e l'inizio della migrazione interna del Perù dalle campagne alla città, si iniziò a sperimentare una sempre maggiore densità, che dipendeva anche dal fatto che gente estranea iniziava a vivere in zone limitrofe a quelle già costruite. Come sostiene Pablo Vega Centeno lo sperimentare una sempre maggiore pressione da una maggiore domanda di abitazione ha scatenato la chiusura della casa nei confronti della strada. C'era il timore delle *barriadas*, i nuovi insediamenti informali. Negli anni '40 la popolazione era di 562.855 abitanti ed è passata ad essere di 1.632.370 abitanti nel 1961, si è duplicata nel giro di vent'anni, fino ad arrivare al 2017 con una popolazione di 9.562.280 abitanti (fonte INEI).

La casa quindi si trasforma da aperta e con il proprio giardino arioso sul fronte strada, in una residenza castello, chiusa ed invalicabile. Un riccio con mille aculei. Pronta a proteggersi da potenziali minacce esterne derivanti da furti ed appropriazioni illecite, sviluppa differenti metodi di chiusura, cercando sempre

Fig 2.2 k - Crescita demografico della città di Lima 1940- 2017, elaborazione propria, fonte Censos de poblacion y vivienda INEI.



una maggiore protezione nei confronti di un esterno ignoto.

Guardando nel dettaglio i veri e propri elementi che corrispondono a questi layer di sicurezza o livelli di protezione si possono identificare, all'interno della loro infinita possibilità di progettazione, i dispositivi comuni. Tra questi alcuni sono gli stessi che vengono utilizzati nel *Reja's pack*.

Si può osservare che il primo elemento di distinzione dal contesto limitrofo è un muro o una *reja*, bucati da una soglia. Quest'entrata può essere semplice o composta da più livelli a seconda del grado di sicurezza che si vuole raggiungere. Al di sopra di questa prima barriera si può scegliere di installare una serie di elementi aggiuntivi aggressivi che hanno la funzione di disincentivare possibili furti come il filo spinato, spunzoni di metallo, vetri rotti, o addirittura il filo elettrificato. Tutti compongono il sistema di sicurezza della casa. Una volta che si varca la prima soglia di accesso anche un semplice cane da guardia potrebbe essere considerato come un mezzo a favore della protezione dell'unità domestica. Handbook of Tyranny spiega bene, definendolo come Green Fortress, quali elementi naturali possono garantire sicurezza e privacy alla casa.

Anche le altre soglie dell'abitazione possono essere potenziate. Per esempio, gli stessi infissi possono essere maggiormente protetti tramite l'installazione di inferiate o doppie porte. In alcuni casi anche i balconi sono considerati come un elemento debole, e si può decidere si installarvi spunzoni, vetri rotti o filo

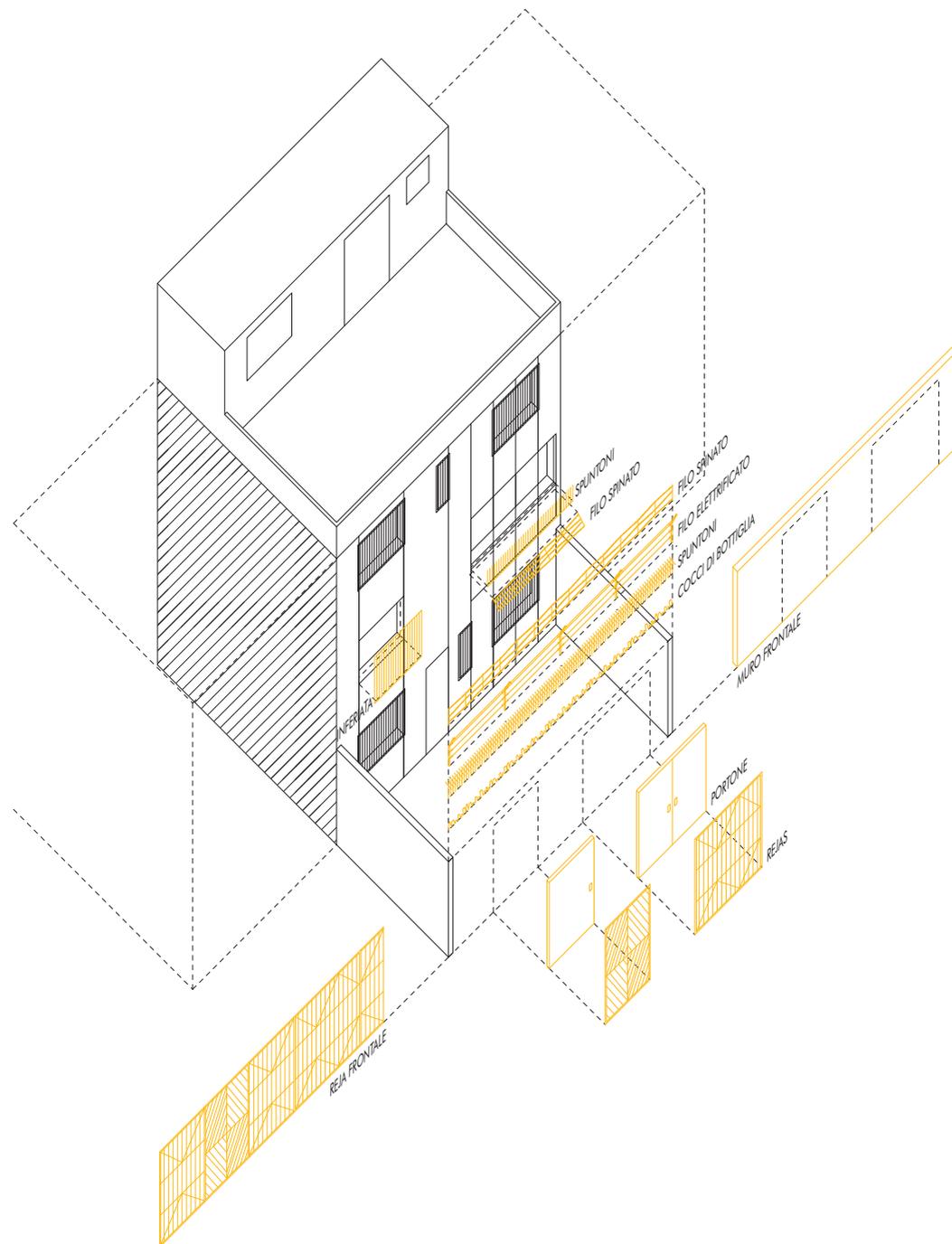
elettrificato per scoraggiare l'arrampicamento da parte di malintenzionati.

Esistono anche altri tipi di sistemi in favore della sicurezza che più che prevenire cercano di controllare nel caso in cui si sia vittime di azioni illegali. Queste altra parte del sistema di controllo, sono tutti i tipi di allarme per le abitazioni, o le telecamere. Attualmente la videocamera ha una diffusione molto elevata sia in campo privato che in campo pubblico. Si cerca di minimizzare le attività illecite garantendo un'elevata riconoscibilità dei volti.

Un discorso simile può essere fatto per i vigilanti privati che talvolta si vedono seduti per strada a vigilare l'ingresso di un condominio. Essi stessi non sono dei sistemi di controllo, ma svolgono un'azione fondamentale per disincentivare gli eventuali malfattori, che altrimenti verrebbero colti in flagrante.

Per sintetizzare posso affermare che i mezzi di protezione della casa non sono dissimili da quelli utilizzati per la scala successiva del Barrio. La casa è l'affermazione dell'individualità dell'unità domestica rispetto alle proprietà circostanti, mentre quella del barrio è l'affermazione di una collettività rispetto alla totalità degli estranei nella città.

*Fig. 2.2 l - Esploso dei possibili elementi di protezione della casa, elaborazione propria, dicembre 2019*



*Nelle pagine seguenti*

*Fig. 2.2 m - Trittico elementi aggiuntivi di protezione di un muro, Elena Taliano, ottobre - novembre 2019*

*Fig. 2.2 n - Trittico delimitazione delle proprietà, attacco a terra, Elena Taliano, ottobre - novembre 2019*

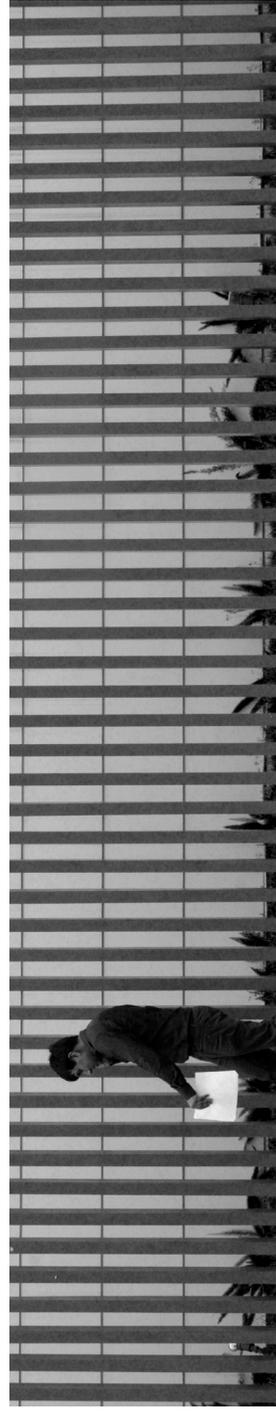




Fig. 2.2 o - Scala del barrio, Cercado de Lima, Elena Taliano, ottobre 2019

La scala successiva che comprende la casa e coincide con quella più grande, è la scala del Barrio, del quartiere o della zona di residenza. Generalmente si tratta dell'unione di due o più isolati creando un isolato molto più grande dei primitivi e ad accesso ristretto.

Questo fenomeno, come già spiegato, viene a generarsi a partire dagli anni '80 del Novecento, quando il Perù vive un periodo di terrorismo e guerriglia interna. La tensione nei confronti di un estraneo indefinito ed imprevedibile, che agisce nello spazio pubblico per attaccare la società, ha generato il fenomeno della privatizzazione dello spazio pubblico. Principalmente si utilizzano *rejas* o sbarre a livello per restringere l'accesso, e garantire più sicurezza agli abitanti. Il timore iniziale era soprattutto nei confronti di attentati e dei sequestri. Si cercava di deviare il flusso dei veicoli e dei pedoni verso altre strade. *Las rejas* in quel periodo hanno iniziato ad essere presenti in tutto il tessuto urbano *limeño*, indistintamente da estrazione sociale e culturale. Le violenze riportate dai fatti di cronaca non facevano altro che alimentare il

generale clima di insicurezza e paura in cui costantemente si viveva.

Il fenomeno è andato avanti fin verso la prima decada di questo secolo, continuando a chiudere spazi pubblici e segregando l'utente della strada, in nome della tranquillità dei residenti. Recentemente si possono incontrare fatti di cronaca o pareri di esperti che cercano di contrastare la chiusura illecita di strade e la creazione di urbanizzazioni chiuse per garantire il libero transito, sancito come diritto dei cittadini con l'ordinanza municipale n°690.

Franklin Velarde, nella nostra riunione di novembre, ha definito il sistema come l'Architettura del trauma, argomentando che Lima, da quando il terrorismo è finito, è diventata una città post – conflitto e che, come tale, ha conservato la paura provata nel periodo di guerriglia trasponendola ogni volta verso un estraneo differente, individuato come il *choro*, il ladro. La paura generalizzata degli anni '80 viene via via trasformandosi in timore nei confronti di un avvenimento X che può capitare in qualsiasi momento ed in qualsiasi area della città.

Gli esterni alla propria quotidianità, ed in generale coloro che utilizzano lo spazio pubblico della città, sono sempre visti come dei possibili usurpatori della quiete. A Lima sembra valere la regola per cui meno gente utilizza lo spazio pubblico, più sicurezza viene garantita ai residenti di quell'area. Come Franklin spiega, la gente tende a chiudersi ed a limitare l'utilizzo dello spazio pubblico con qualsiasi mezzo abbia a disposizione, al di là dell'uso de *las rejas*. Emblematico è

*Fig. 2.2 p - Esploso condomio ex - post con sistema dei confini, elaborazione propria, gennaio 2020*

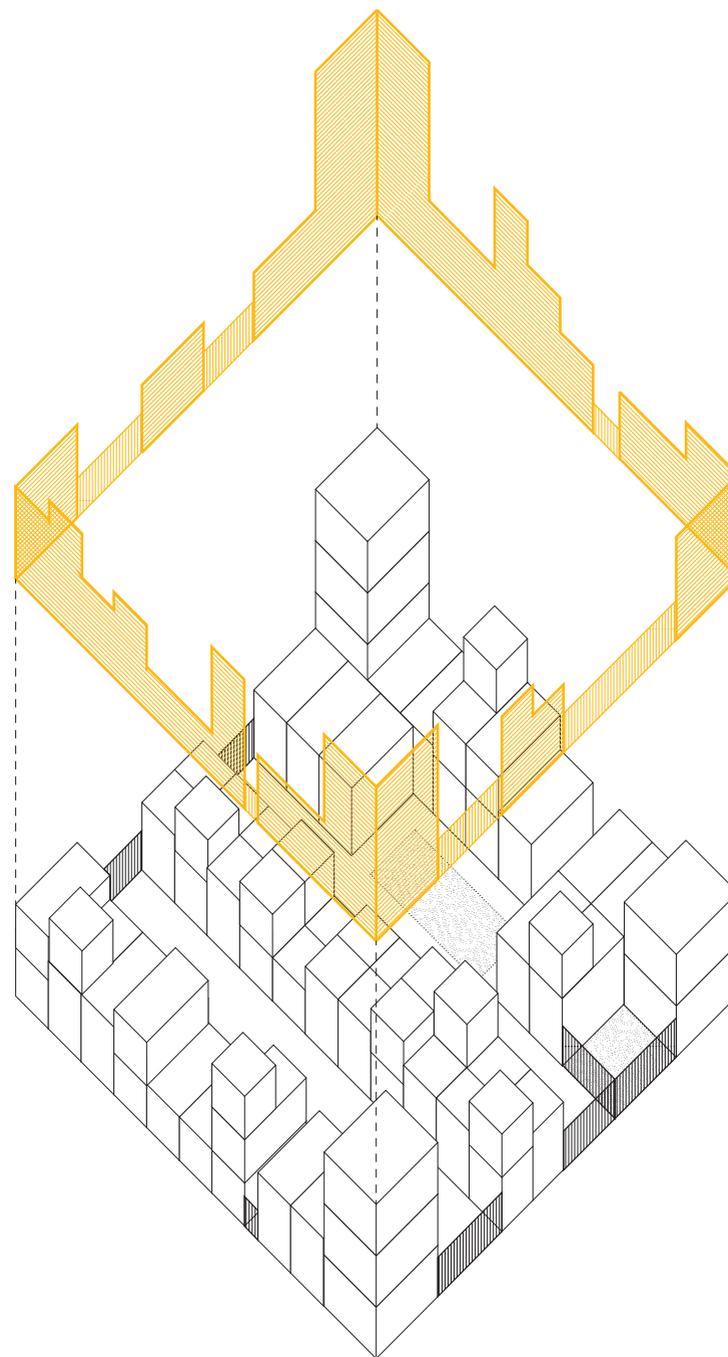




Fig 2.2 q - Una tra le tante rejas della vita, Cercado de Lima, Elena Taitano, dicembre 2019

l'esempio del parco attorno a la Huaca de la Luz nel distretto di Cercado de Lima; nella pavimentazione del percorso del parco resta traccia di alcune panchine fantasma, tolte dai vicini perché mezzo di utilizzo di un luogo pubblico da parte di persone, che rimanda alla prima scala quella della persona; il sito storico stesso è completamente chiuso da una recinzione alta costantemente chiusa.

Il tentativo di restringere l'utilizzo degli spazi collettivi agli estranei è contrario a quanto scrive Jane Jacobs, affermando alcune buone regole per lo spazio pubblico:

*“Tutti sanno che una strada urbana frequentata è probabilmente anche una strada sicura, a differenza di una strada urbana deserta. [...] Per essere in grado di accogliere gli estranei e di approfittare per accrescere la propria sicurezza – come sempre accade nei quartieri più vitali – una strada urbana deve avere tre qualità principali:*

*I. Deve esserci una netta separazione tra spazi pubblici e spazi privati; lo spazio pubblico e quello privato non devono essere compenetrati, come in genere avviene negli insediamenti suburbani o nei complessi edilizi.*

*II. La strada deve essere sorvegliata dagli occhi di coloro che potremmo chiamare i suoi naturali proprietari. In una strada attrezzata per accogliere gli estranei e per garantire la loro sicurezza e quella dei residenti, gli edifici devono essere rivolti verso la strada; non è ammissibile che gli edifici lascino la strada priva di affacci, volgendo verso di essa la facciata posteriore o i lati ciechi.*

*III. I marciapiedi devono essere frequentati con sufficiente continuità, sia per accrescere il numero delle persone che sorvegliano la strada, sia per indurre un congruo numero di residenti a tener d'occhio i marciapiedi degli edifici contigui. A nessuno piace starsene seduto sul terrazzino d'ingresso o affacciato alla finestra a guardare una strada deserta (e infatti quasi nessuno lo fa), mentre c'è molta gente che si diverte a dare di tanto in tanto un'occhiata a ciò che avviene in una strada animata. (Jane Jacobs, 2000)*

La volontà di esclusione e di controllo di aree di città genera quindi un livello superiore di protezione, esterno alla casa, e filtro tra la collettività della città e la proprietà privata. In questo modo i dispositivi utilizzati sono principalmente barriere fisiche, *las rejas* per esempio, e strumenti di controllo, come le telecamere o dei vigilanti privati, gli elementi del *Rejas pack*. Anche in questo caso si tratta di mezzi attivi di protezione e di segregazione dello spazio da parte di una nicchia nei confronti della moltitudine degli altri. In questo contesto ci si trova a metà tra la propria volontà, in quanto cerchia di vicini, ed il diritto della collettività come proprietaria dello spazio pubblico. Si tratta dell'imposizione di una supremazia e di una legge non scritta su di un territorio di cui non si è proprietari diretti.

Ritengo che questo livello del sistema sia quello che più merita una spiegazione esaustiva. Si tratta del più dimenticato e digerito dai limegni. Nel tessuto urbano appare come un dato di fatto a cui tutti ormai si sono abituati, ed anzi sanno come reagirvi.

La chiusura di strade o parchi appare la naturale conseguenza dell'uso improprio degli spazi pubblici da parti di esterni nei confronti di residenti di un'area. Questo generale disinteresse, in cui ognuno riesce ad imporre le regole che più gli fanno comodo, ha creato delle parti di città che vengono considerate privatizzabili. Di conseguenza gli altri cittadini perdono anche l'interesse nell'attraversarle generando non solo un sistema che si vuole isolare, ma anche una separazione imposta dall'esterno. Quindi si tratta di una duplice segregazione, da un lato dall'interno verso l'esterno in quanto affermazione del quieto vivere, dall'altro dall'esterno verso l'interno come preoccupazione nell'utilizzo di uno spazio isolato e sconosciuto.

In questo modo si può argomentare che questa è la scala dove il sistema genera dei conflitti interni al tessuto urbano. Si formano degli spazi che non hanno più una definizione nel loro utilizzo in quanto sono discriminati ed anche discriminanti.

Nel capitolo successivo, attraverso la letteratura, analizzo proprio questo spazio per vedere quale nuova connotazione gli si può aggiungere e come viene definito.

*Nelle pagine seguenti*

*Fig 2.2 r - Trittico rejas, San Isidro - La Molina - Villa Maria del Triunfo, Elena Taliano, ottobre - novembre 2019*

*Fig 2.2 s - Trittico rejas, Barranco - Cercado de Lima - Rimac, Elena Taliano, ottobre - novembre 2019*



Come ho proposto nel capitolo precedente, la scala fondamentale di analisi è quella del Barrio con le sue chiusure.

*“Hoy en día muchas imágenes, relaciones o hábitos familiares y de espacio doméstico producen inflexiones y confusiones entre lo que es la ciudad abierta y la ciudad cerrada que deviene en una realidad distorsionada donde el límite ya no es tan importante en su parte material y física de muralla que separa el barrio cerrado del resto de la ciudad abierta, sino los matices de su rol que se empiezan a manifestar hacia dentro que permiten la interacción de los grupos sociales que habitan el barrio cerrado.”*  
(Jael Bengualid, 2016)

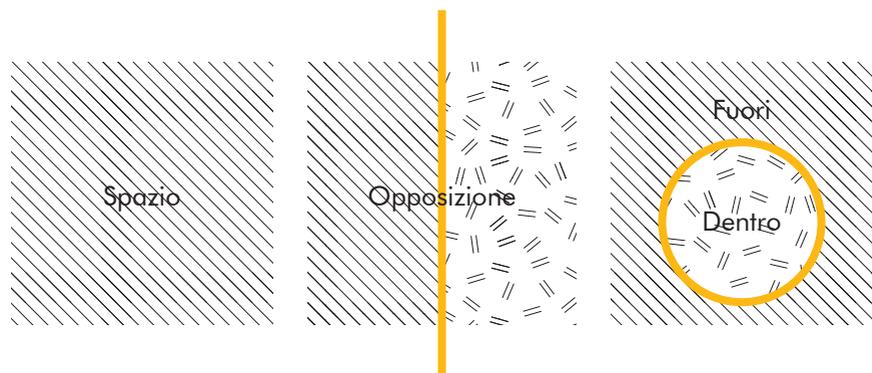
In questo paragrafo l'autore vuole specificare che, esiste una confusione tra la città aperta e la città chiusa e che, non è più tanto importante la barriera come parte materiale di un muro, di una *reja* o di una delimitazione di uno spazio chiuso e di uno aperto, quanto esiste anche un ruolo che si manifesta verso l'interno che permette l'inizio

delle interazioni tra vicini di un'area chiusa. Infatti, continuando il suo discorso spiega che con la definizione di una chiusura attorno ad uno spazio si genera una separazione tra dentro – fuori, privato – pubblico, sicurezza – insicurezza(1). In questo articolo l'autore analizza come sono le pratiche sociali e spaziali di una gated community(2). Ritengo che sia utile il concetto che introduce nella definizione dello spazio come soglia, barriera o membrana, applicabile in questo caso al contesto analizzato.

Prendendo una linea che divide un piano in due, senza entità né spessore, essa acquisisce il significato che i soggetti decidano darle. Se essa si chiude su se stessa si genera uno spazio positivo ed uno negativo, definendosi così per opposizione un dentro ed un fuori. In questo caso le differenze tra i due luoghi non possono che aumentare visto che il dentro è contenuto nel fuori.

Spiega che troviamo costantemente questo sistema a partire dalla singola proprietà privata per arrivare alla scala della città. La differenza sta nel senso con cui il limite

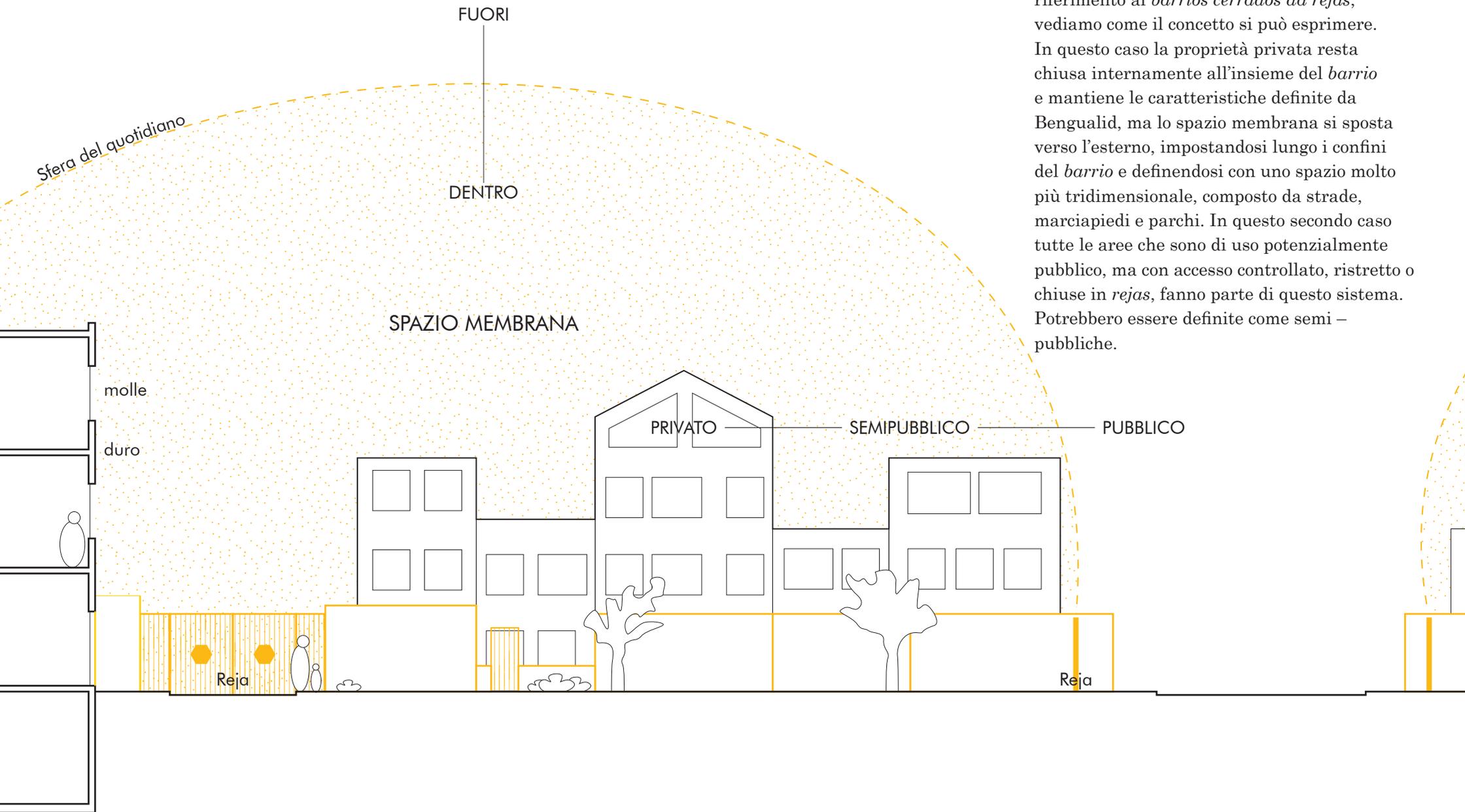
*Fig. 2.3 a - Frammentazione dello spazio a partire da una linea, elaborazione propria a partire da Jael Bengualid 2016, dicembre 2019*



viene applicato. Quando si definisce un limite parcellare di proprietà privata si può disegnare qualsiasi limitazione per sentirsi a sicuro dentro il proprio bene, però quando il limite viene imposto al livello di *barrio* si sta definendo un circuito chiuso in cui viene a marcarsi la distinzione tra un dentro ed un fuori considerato come altro. In questo modo si viene definendo uno spazio intermedio che non è parte di nessuno dei due lati, non è né pubblico, né privato. Si definisce come spazio ponte, una frangia generata dalla duplicazione del sistema difensivo: lo spazio membrana(3). Esso esiste al livello della casa, dove si può definire quando la linea di demarcazione si trasforma in un bordo un poco più permeabile, e dove si instaurano dei sistemi di soglia, però esiste anche a livello del *barrio*. La sua definizione può variare a seconda del sistema che si sta prendendo in analisi.

La caratteristica peculiare è che lo spazio membrana, non essendo parte né di un dentro, né di un fuori ed essendo permeabile in entrambi i versi, fa sì che esso possa essere contaminato ed influenzato da entrambe le parti. In questo contesto Bengualid, parlando strettamente del sistema domestico, definisce lo spazio membrana come tutte le soglie dello spazio privato nei confronti di uno spazio pubblico di un *barrio cerrado*, che vengono anche a creare la sfera di azione del quotidiano. Cioè tutti quei meccanismi di collegamento di un interno, privato, con un esterno, pubblico, assieme alle loro possibili variazioni nel tempo. Per intenderci una finestra quando è chiusa è una membrana, ma invece quando viene aperta

Fig. 2.3 b - Diagramma,  
La sfera del quotidiano  
e lo spazio intermedio,  
elaborazione propria del  
testo di Jael Bengualid  
2016, dicembre 2019



lo spazio membrana si modifica e si espande, probabilmente arrivando fino alla prossima limitazione di potere che incontra.

Se per astrazione utilizzo il concetto con riferimento ai *barrios cerrados da rejas*, vediamo come il concetto si può esprimere. In questo caso la proprietà privata resta chiusa internamente all'insieme del *barrio* e mantiene le caratteristiche definite da Bengualid, ma lo spazio membrana si sposta verso l'esterno, impostandosi lungo i confini del *barrio* e definendosi con uno spazio molto più tridimensionale, composto da strade, marciapiedi e parchi. In questo secondo caso tutte le aree che sono di uso potenzialmente pubblico, ma con accesso controllato, ristretto o chiuse in *rejas*, fanno parte di questo sistema. Potrebbero essere definite come semi - pubbliche.

Secondo questa interpretazione dell'autore questi luoghi hanno delle regole ed un ordine espliciti e specifici. L'accesso e la visibilità del dominio privato vengono controllati e limitati a partire dal primo bordo del *barrio*. Lo spazio intermedio inoltre si dovrebbe utilizzare come legante della comunità, ma in questo caso si utilizza come freno alla criminalità che preme dall'esterno.

Secondo quanto definito da Jael Bengualid, lo spazio collettivo di condivisione attuale della città latino-americana, non è più né lo spazio locale, né quello dei vicini. Il luogo di comunanza si riduce ad uno spazio piccolo socialmente omogeneo che si slega dal concetto del resto della città. In questo caso si tratta dello spazio di risulta intermedio che si interpone tra la casa privata e la città. La scala intermedia, quella definita come *barrio*.

Per riassumere, se da un lato abbiamo la perdita del *barrio*, considerato come organizzazione delle interazioni ad una scala locale, in favore di una scala globale che crea una società di nodi; mentre dall'altro abbiamo una ricostruzione di uno spazio intermedio, che dovrebbe funzionare da filtro tra la sfera privata e sicura e la giungla urbana collettiva pericolosa, che cosa succede allo spazio urbano?

Se la città non è più composta dai limiti imposti dagli isolati composti da case, ma raggiunge una scala più ampia che è la somma di vari isolati, come sarà il nuovo disegno della nuova forma urbana che se si viene a generare per questo sistema?

Nel terzo capitolo cerco di dare una risposta

rappresentando, attraverso un caso studio, una porzione di tessuto urbano.

Si vedranno, attraverso esempi come il sistema influisce sulla percezione della città da parte dei cittadini. Inoltre, spiego come *las rejas* si inseriscono fisicamente nella vita quotidiana, come vengono considerate e se effettivamente funzionano nel garantire un maggior livello di sicurezza ai residenti.

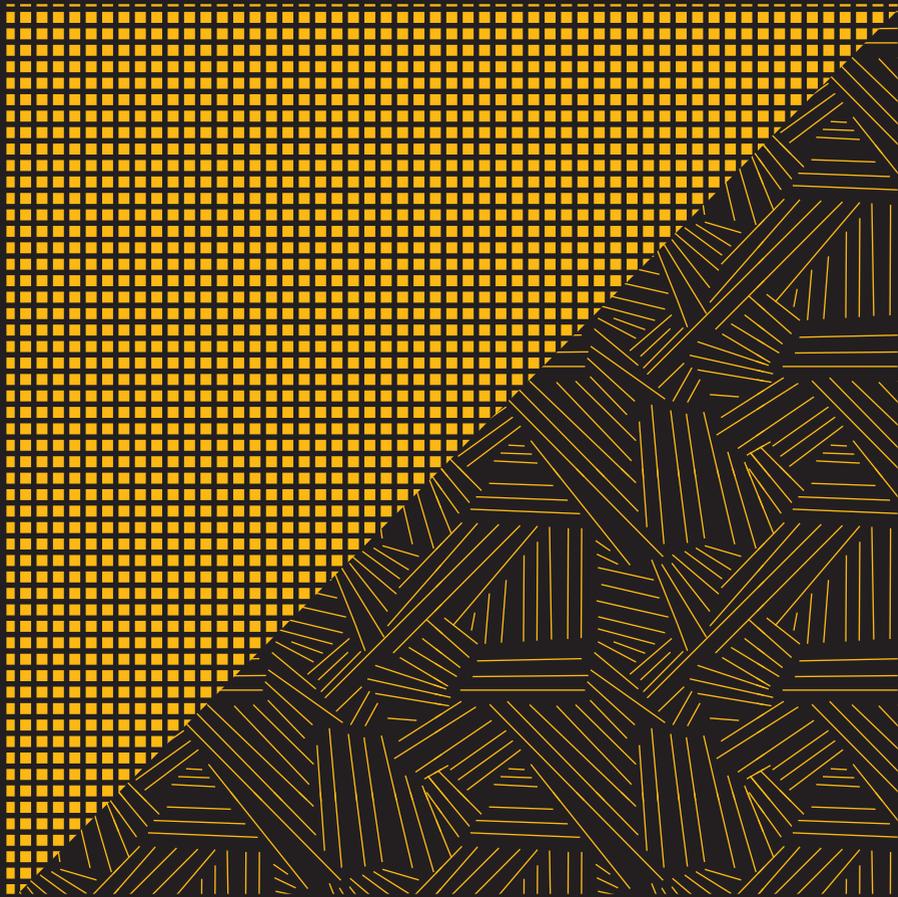
---

(1) Jael Bengualid, 2016

(2) *Gated community: comunità chiusa. Si tratta di un modello residenziale auto - segregativo recintato con sorveglianza e spesso ad accesso ristretto.*

(2) *La membrana, anche se in anatomia è considerata come una lamina composta da tessuto in grado di avvolgere organi, in questo caso è da considerarsi come uno spazio tridimensionale capace di avvolgere lo spazio privato. Ha la proprietà di variare la propria forma a seconda dell'uso che viene fatto degli spazi. Potrebbe essere paragonato ad un blob accasciato sullo spazio privato quando la casa - il barrio decide di installare dei sistemi di chiusura.*

**3.0 DALL'IPOTESI  
ALLA CITTÀ**



*Impostata l'ipotesi della tesi, resta da capire come si riconfigura la città seguendo il fenomeno di chiusura.*

*Las rejas hanno cambiato drasticamente il modo di vivere la città, quindi da un certo punto di vista la sua visione tradizionale si è modificata, non si può più fare affidamento sul semplice bordo dell'isolato quando ci si trova di fronte ad un sistema molto più complesso. La stessa vita viene a ridefinire le proprie abitudini in base al tessuto urbano.*

*Quali sono i nuovi sistemi di confine e divisione interni alla città di Lima? Come si modifica il disegno della trama urbana?*

*Quali sono gli esiti che si registrano nella vita collettiva?*

# 3.1

## PREMESSA

Lima è una metropoli varia ed immensa. Nel suo complesso è composta dalla provincia di Lima e quella del suo porto il Callao, che internamente a loro volta sono divisi in *distritos*. Lima città metropolitana nel suo complesso conta 43 distretti.

In termini cartografici non esiste una carta tecnica completa ed unitaria, se non quella dell'impianto stradale. Ogni distretto autonomamente provvede a rendere disponibile un disegno della parcellazione dei propri terreni, ma è importante specificare che non tutti ancora lo possiedono. Per esempio, tutte le aree delle *barriadas* molto spesso non vengono considerate all'interno della cartografia. Per questa ragione ho deciso di focalizzarmi su di una parte di città precisa, in cui fosse disponibile un disegno preciso e ben definito dell'impianto urbano. Inoltre, valutando anche la diffusione de las rejas all'interno della città, ho deciso di prendere in considerazione un' area dove si potessero ritrovare differenti elementi, e dove fosse anche possibile svolgere un sopralluogo.

*Nelle pagine seguenti*

*Fig. 3.1 a - Visione aerea di una parte di Lima tra i distretti di Cercado de Lima, San Miguel e Pueblo Libre, foto di Google Earth, maggio 2019*



Il caso studio scelto si trova nella zona inter - distrettuale centrale, a cavallo tra il distretto di Cercado de Lima e Pueblo Libre.

Il primo, oltre ad essere un semplice distretto è anche la sede amministrativa di Lima Metropolitana(1). Si tratta del primo nucleo abitativo della città. In esso risiede il centro storico di Lima, patrimonio dell'Unesco. Importanti sono i suoi balconi in legno e la gloriosa *Plaza de Armas*, su cui affaccia il *Palacio de Gobierno*. Rispetto alla geometria generale del distretto, il caso studio si trova lungo il confine sud - ovest, dove non si trova un tessuto urbano storico, ma è presente una città ormai consolidata.

Pueblo Libre ha invece una storia a sé stante rispetto alla centrica Lima. Si tratta di un territorio molto più piccolo rispetto al primo, ma altrettanto antico all'interno della storia urbana di Lima. Viene fondato nel 1821 dal *libertador* Don José de San Martín, e battezzato con il nome di "popolo libero" in quanto sede di vicini illustri difensori del patriottismo e della libertà(2), è un distretto

nato per distacco dal territorio più grande di Magdalena e simbolo della classe media tradizionale *limeña*. Anche in questo caso viene considerato uno tra i comuni tradizionali e storici dell'evoluzione urbana di Lima. Il caso studio si trova lungo il suo confine nord - ovest.

Il confine tra i due distretti si trova su *Avenida Mariano Hilario Cornejo* e si estende dall'*Avenida Universitaria* fino alla *Plaza de la Bandera*. Nonostante esista un cambio



*Fig. 3.2 a - Distritos de Lima, inquadramento Cercado de Lima e Pueblo Libre, elaborazione propria, gennaio 2020*

municipale il tessuto urbano appare simile da un lato o dall'altro della strada, infatti non sembrerebbe di attraversare un confine amministrativo. Si tratta di una zona a carattere omogeneo residenziale con attività commerciali lungo i suoi bordi principali, in affaccio sulle strade maggiori. Data la sua vicinanza al campus universitario della *Pontificia Universidad Católica del Perú*, e quello dell'università pubblica di *San Marcos*, è facile trovare in affitto abitazioni per studenti. Anche per questa motivazione, i locali commerciali sono principalmente ristoranti o piccole botteghe alimentari a carattere domestico. Inoltre, sono molto presenti le *tienditas*, cioè dei piccoli negozi che vendono di tutto, come dei semplici alimentari o minimarket. Non ci sono grandi centri commerciali, e neppure grandi fabbriche.

Esistono tre siti archeologici: quello del *Corpus I*, diventato un museo visitabile anche se ha vissuto un lungo periodo di abbandono; quello della *Huaca la Luz*, visibile dall'esterno, ma non visitabile perché chiuso dentro una recinzione, ed in leggero degrado; quello della zona archeologica monumentale del *Mateo Salado*, una tra le più importanti aree archeologiche per estensione lungo la costa peruviana. Anche in questo caso divenuto museo dopo svariati anni di abbandono. I tre siti archeologici si trovano tutti dentro il distretto di Cercado de Lima, gli ultimi due proprio lungo il suo confine sud.

In generale, grazie ai sopralluoghi svolti e le informazioni raccolte dal lavoro di campo, posso affermare che si tratta di un'area a carattere residenziale omogeneo, di classe



*Fig. 3.2 b - Tieditas y trabajo callejero, Elena Taliano, octubre 2019*



*Fig. 3.2 c - Calle en Pueblo Libre, Elena Taliano, octubre 2019*

media, formata da un tessuto urbano caratterizzato da lotti a lunghezza maggiore rispetto all'affaccio su strada. Gli edifici hanno un'altezza media di due o tre piani fuori terra, sono monofamiliari ed in alcuni casi autocostruiti. Non di rado si osservano i ferri delle armature dell'ultimo piano lasciati a vista in previsione di una futura espansione verso l'alto.

Le case di Pueblo Libre appaiono in uno stato di conservazione leggermente migliore, mentre man mano che ci si inoltra verso nord, entrando in Cercado de Lima, sembra che la cura diminuisca, si possono osservare edifici non intonacati o in parte in costruzione. In alcuni punti è interessante evidenziare che esistono palazzi pluripiano costruiti da agenzie promotrici, che investono nella densificazione in altezza. Ne è un esempio il condominio che si trova all'angolo tra *Av. Alejandro Bertello* e *Av. Mariano H. Cornejo*.

Nell'area ci sono strade a maggiore percorrenza ed altre che supportano il flusso dei soli vicini della zona. Le strade più grandi sono *Avenida Mariano H. Cornejo*, *Avenida la Alborada*, *Avenida Alejandro Bertello*, che si trovano all'interno dell'area scelta, mentre le strade perimetrali ad alta percorrenza sono a nord *Avenida Republica de Venezuela*, a ovest *Avenida Universitaria*, a sud *Avenida Simon Bolivar* ed a est *Avenida Jose de San Martin* e *Avenida Tingo Maria*.

Con la sintesi elaborata nella figura 3.2 d cerco di evidenziare la localizzazione dei servizi e delle attività principali, ed in generale la configurazione dell'area d'analisi.

*Fig. 3.2 d Inquadramento dell'area, elaborazione propria, gennaio 2020*

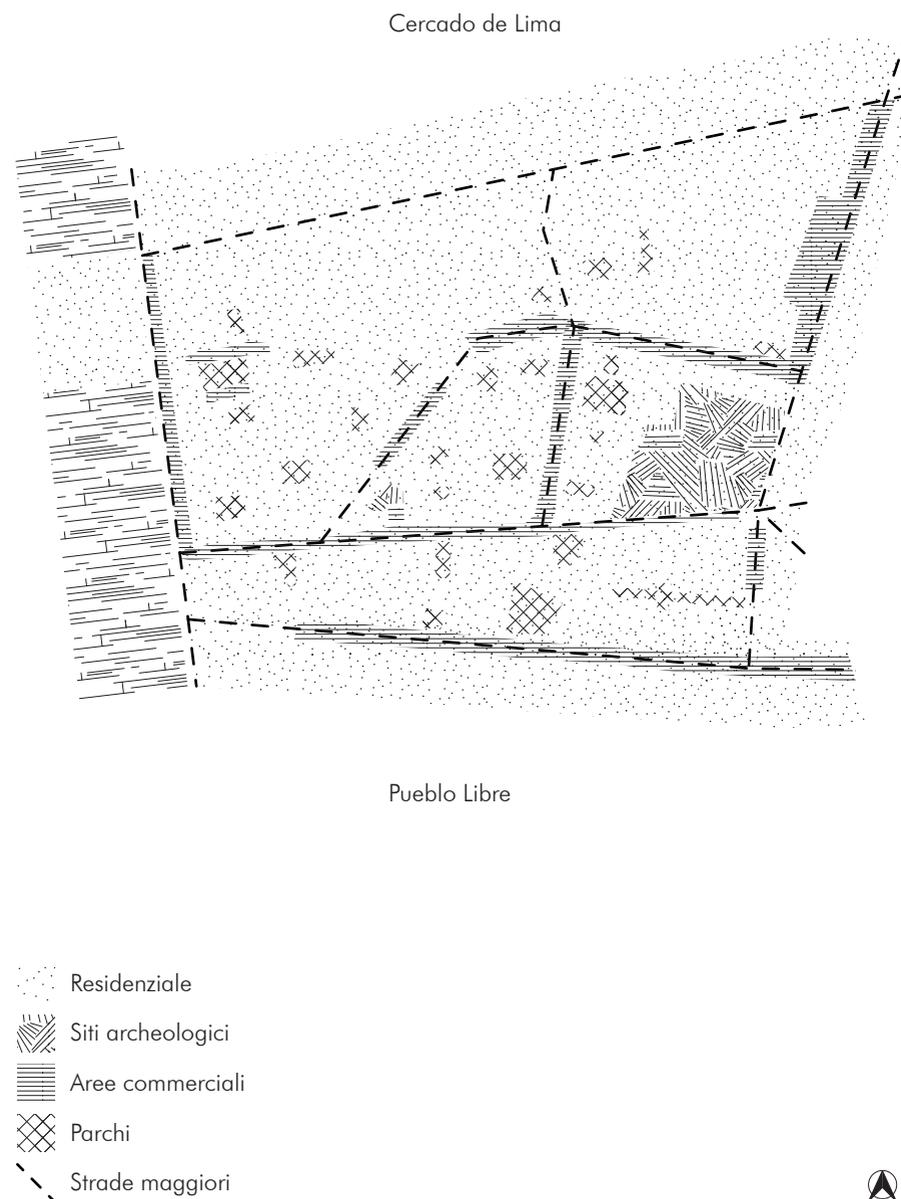




Fig. 3.2 a - Alcune facciate di Cercado de Lima, Elena Taliano, ottobre 2019

L'intento di questo capitolo è quello di evidenziare il sistema che si viene a creare e sovrapporre alla tradizionale visualizzazione della trama urbana. Attraverso le mappe delle pagine seguenti denuncio quello che è il sistema de *las rejas* in correlazione con la trama reale, per verificare se l'ipotesi proposta nel capitolo due, di Lima come città concentrica, è verificata nella pratica quotidiana cittadina.

Nelle pagine seguenti ho elaborato una serie di mappe scomposte su vari layer che propongono un percorso analitico per arrivare a visualizzare la configurazione urbana del sistema de *las rejas*.

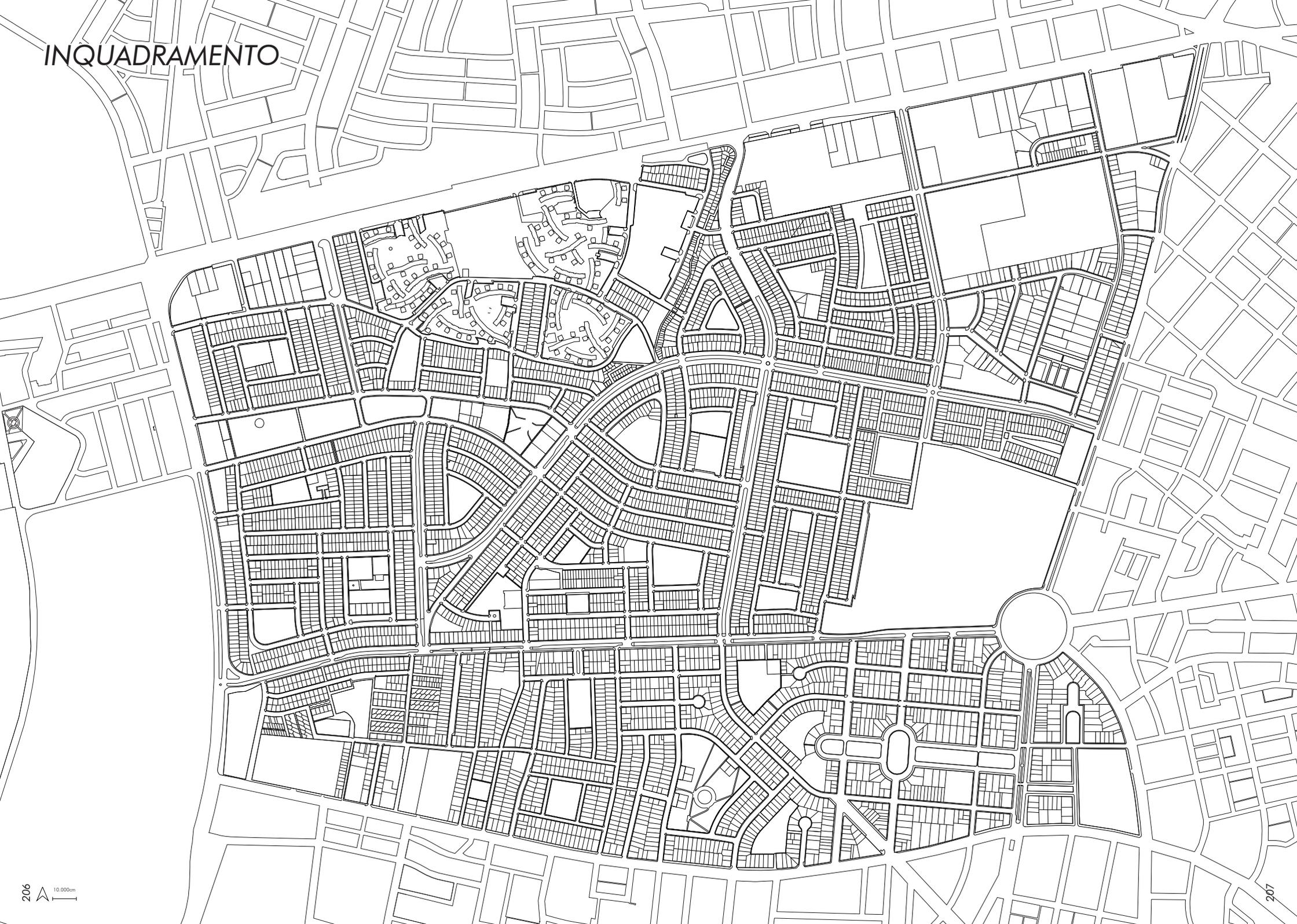
L'ultima mappa, quella in cui si evidenzia il sistema dei confini sovrapposto alle divisioni degli isolati, è interessante per sottolineare come *las rejas* creino vari sovra sistemi affiancati, ma separati da strade ad una percorrenza maggiore. Proprio come se si trattasse di isole o bolle interne al tessuto urbano.

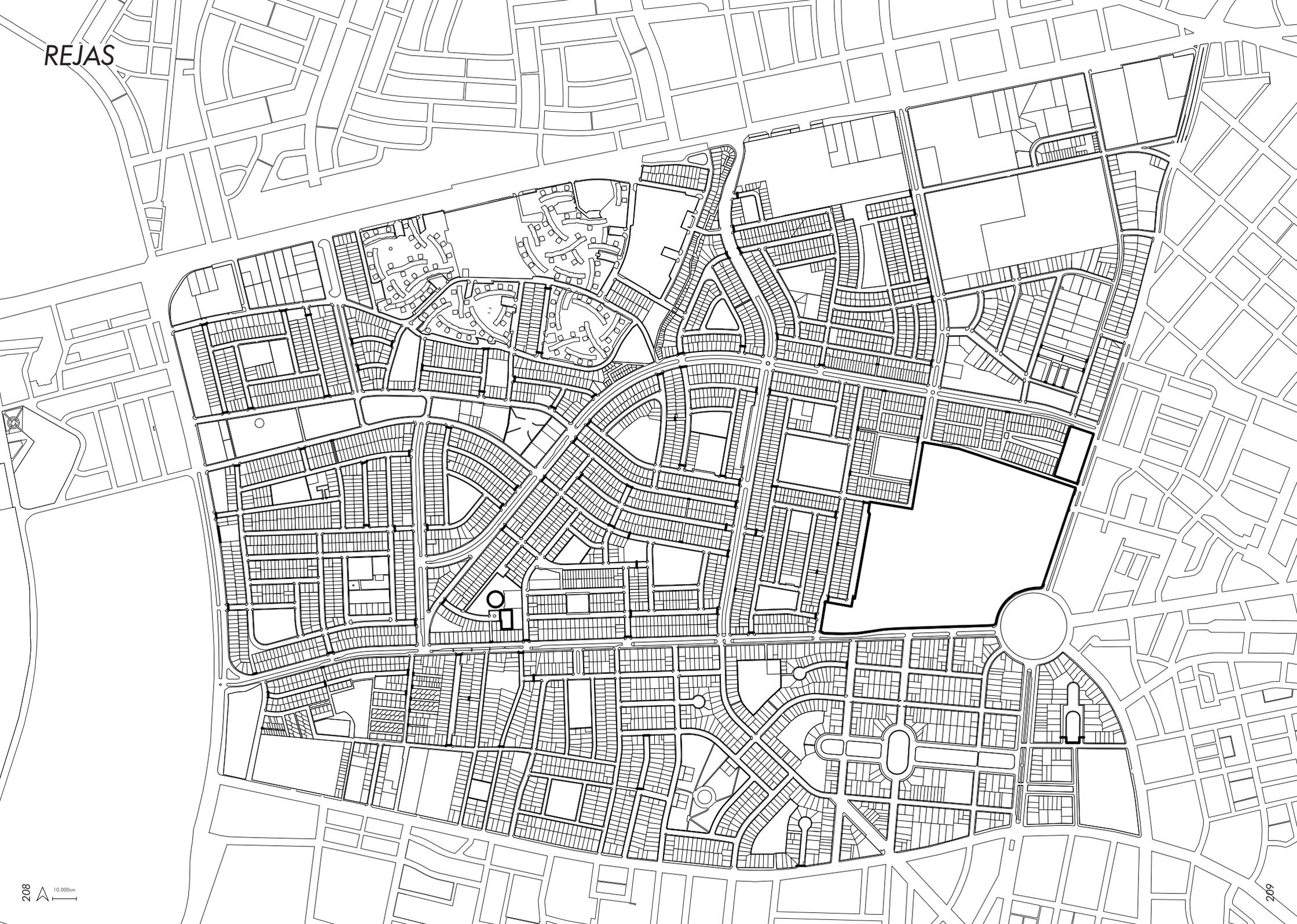
---

(1) Cercado de Lima, oltre a gestire il territorio del distretto, è responsabile anche della città metropolitana di Lima. Di conseguenza l'organo comunale di Lima è sia responsabile del distretto che dell'intera città. Gli altri 42 distretti devono sottostare alle regole municipali metropolitane.

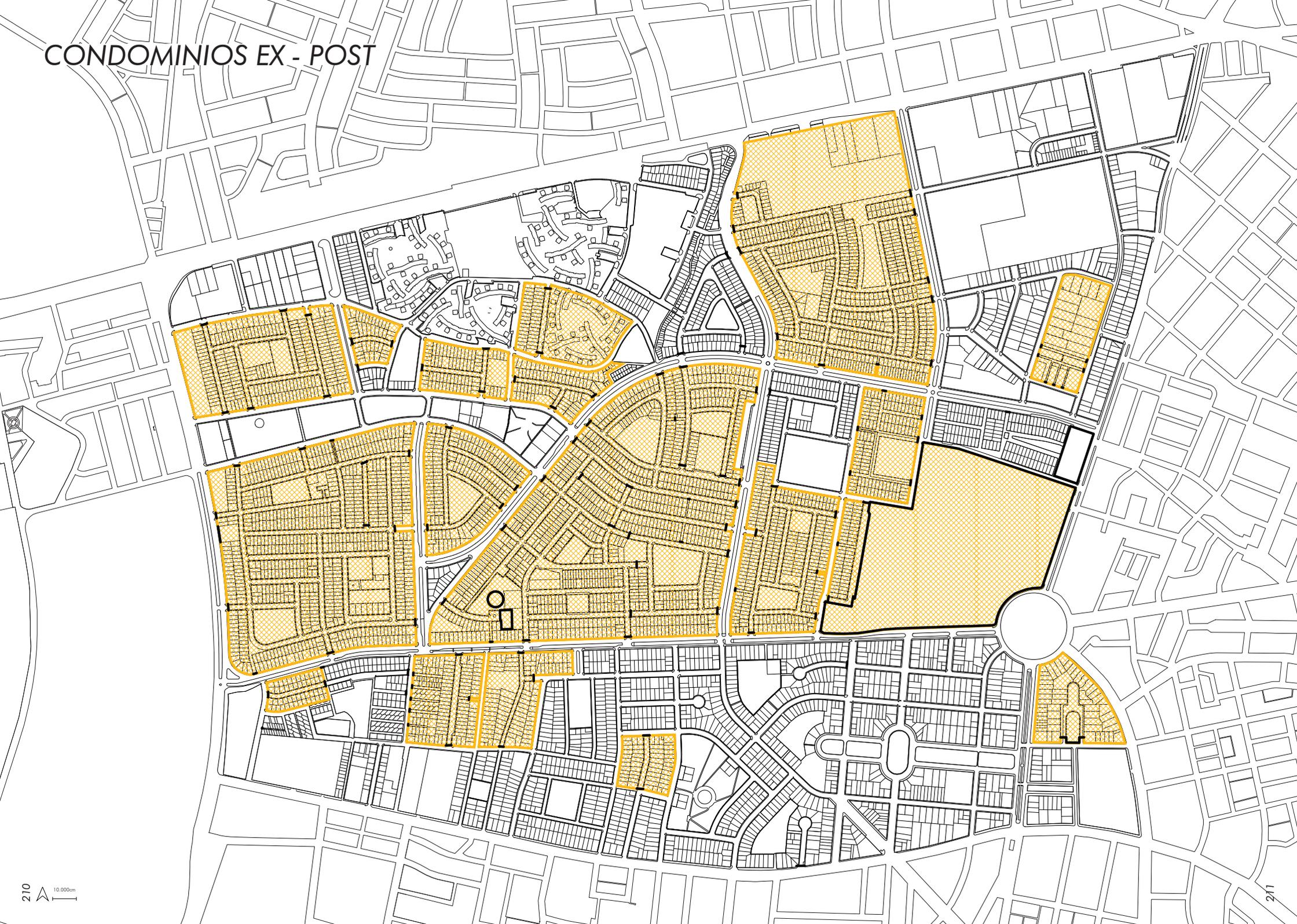
(2) Vedi <http://www.muniplibre.gob.pe/Inicio/Historia>

# INQUADRAMENTO





# CONDOMINIOS EX - POST



# 3.3

## CON E SENZA

Dopo aver capito come si visualizza il sistema de las rejas, bisogna vedere quali sono gli elementi che vengono a modificarsi quando il sistema urbano viene considerato con *las rejas* e quando viene considerato senza. Per effettuare questa comparazione analizzo il tessuto come se si trattasse di una carta del Nolli, in cui di volta in volta, a seconda degli elementi indagati, vengono ad evidenziarsi delle problematiche differenti.

Sullo stile del lavoro svolto da Robert Venturi, quando ripropone La Las Vegas di Giovan Battista Nolli, cerco di rendere evidenti gli elementi che si modificano e ridisegnano la Lima attuale. Propongo un confronto tra due situazioni possibili e due modi differenti di intendere la città.

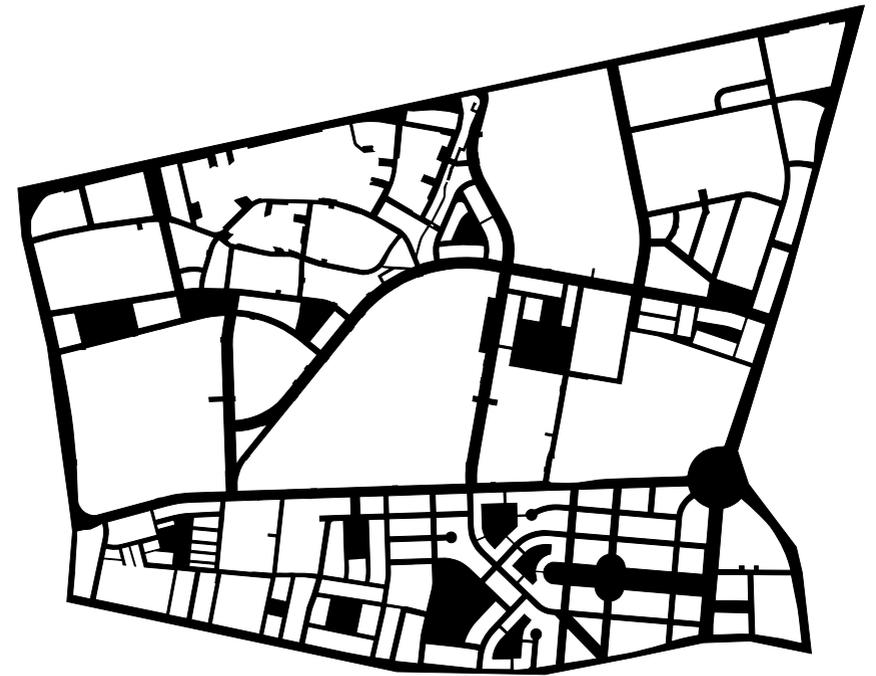
In nero si trovano sempre gli elementi che di volta in volta sono interrogati, mentre in bianco tutto il resto.

Alla fine è presente un riassunto delle mappe proposte.

# STRADE



SENZA REJAS



CON REJAS

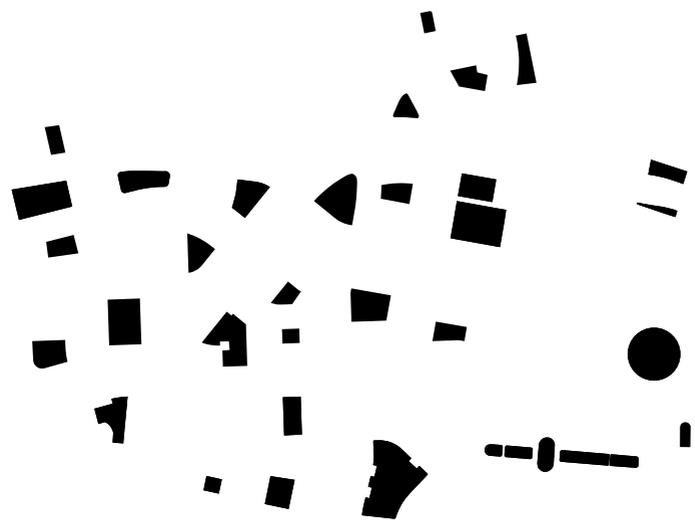


SENZA REJAS

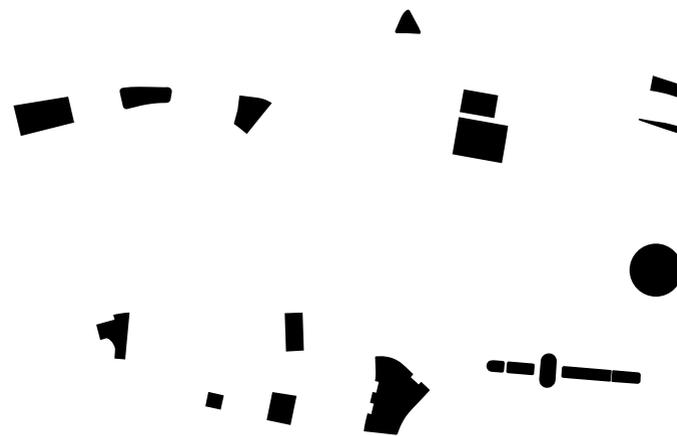


CON REJAS

# PARCHI



SENZA REJAS



CON REJAS



La Lima che si viene a ricostruire si è divisa tra un tessuto urbano conosciuto ed uno nascosto.

Nelle tre mappe di analisi della differenza tra con e senza, in nero è sempre l'elemento che si sta interrogando nei due casi, mentre in bianco tutto il resto. Appare evidente che con l'applicazione del sistema una parte del tessuto urbano inizia a cancellarsi. Se è ben visibile con le strade, risulta invece un poco più complicato quando si guarda ai lotti che si percepiscono nelle due situazioni. Se non consideriamo *las rejas* la mappa si compone degli interi isolati e diventa il negativo di quella delle strade. Se invece consideriamo il sistema delle chiusure, abbiamo in nero solo una parte dei precedenti isolati come percepibile, che non è più il negativo di quella delle strade. In questo caso in bianco, dove non ci sono *rejas*, si evidenziano le strade, ma sono diverse da quello che risiede nel mezzo di un sistema chiuso. In esso si ricrea un'area che ha una terza connotazione rispetto al nero ed al bianco. Si tratta di una zona non comprensibile e sconosciuta dall'esterno e che viene indicata con una campitura a linee.

Nella mappa dei parchi semplicemente è utile evidenziare che anche in questo caso una parte di essi viene ad essere eliminata quando si inizia a considerare il sistema de *las rejas*.

Lo step successivo è quello di proporre una ricomposizione di tutte queste mappe in un'unica visualizzazione che sia in grado di rappresentare la dualità tra con e senza.

In questo contesto ho scelto di indicare in nero tutto quello che può essere conosciuto da tutti

i frequentatori dell'area. Per spiegare la città aperta. In bianco evidenzio tutto quello che si cancella o dimentica con il sistema de *las rejas*.

Gli isolati neri con un contorno giallo sono quelli che creano dei bordi definiti, ma di cui tutti possono avere esperienza nella vita quotidiana. Allo stesso modo anche i parchi sono neri con un bordo giallo meno forte rispetto a quello degli isolati. In generale quindi il giallo indica un confine.

Le aree di mappa più chiare invece sono quelle che precedentemente si cancellano nel confronto tra con - senza.

Per questa ragione gli isolati si trasformano in bianchi con il contorno nero, per evidenziare che solamente alcuni possono avere la possibilità di vederne i bordi definiti. Allo stesso modo le strade, che non sono più aperte a tutti, vengono campite con il retino a righe che indica un poco di dualità tra conosciuto e sconosciuto.

## 3.4

### ZOOM IN

Dopo aver osservato come funziona una parte più ampia del tessuto urbano, ho cercato di comprendere come uno tra i singoli *condominios ex - post* fosse organizzato, e come si conformassero al suo interno i confini.

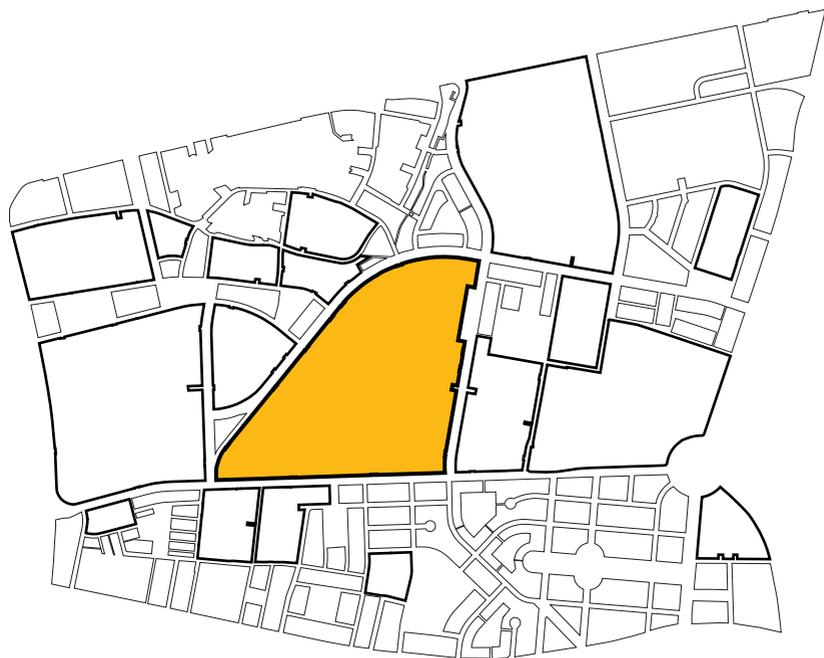
Possiamo osservare che fondamentalmente esistono tre tipologie di confini.

Il primo meno materiale delle *urbanizaciones*, dettato dalla differenza di investimenti o tempi di costruzione.

Il secondo de *las rejas*, che genera, assieme alle chiusure delle case, un recinto maggiore in cui internamente vi sono inserite altre recinzioni. In esso si distinguono due tipologie di chiusure: *las rejas* pedonali o veicolari e i muri perimetrali delle parcelle di terreno.

Il terzo materiale, ma meno visibile, dell'area che viene protetta dal sistema de *las rejas*.

Ma come potrà essere vivere in una di queste aree chiuse? Nel capitolo successivo, attraverso la mia esperienza personale cercherò di dare delle suggestioni di come si percepisce il tema della sicurezza in questa zona.



*Fig. 3.3 a - Zoom in scelto, elaborazione propria, gennaio 2020*

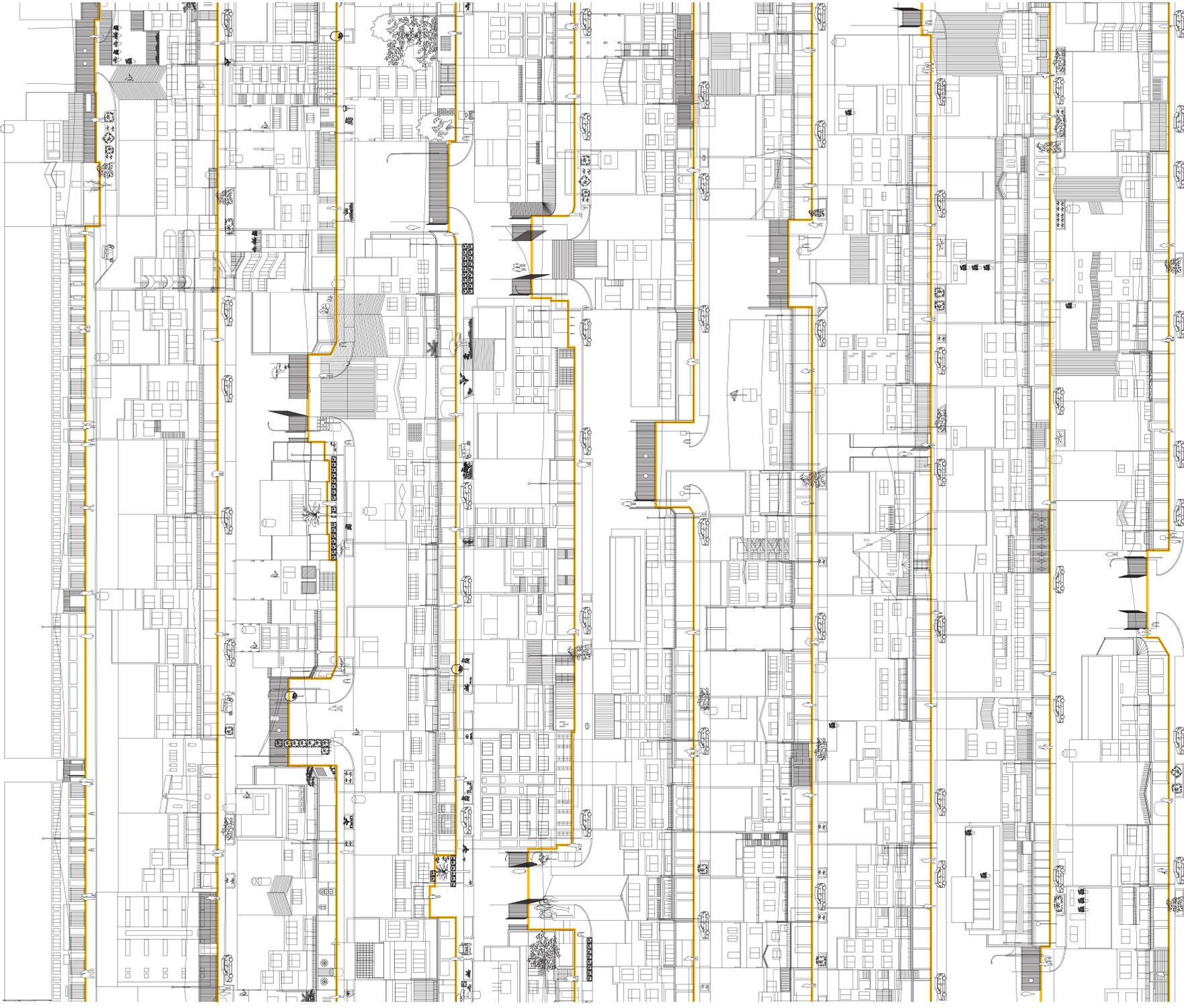
*Fig. 3.3 b - Esploso del sistema dei confini sovrapponibili, elaborazione propria, gennaio 2020*

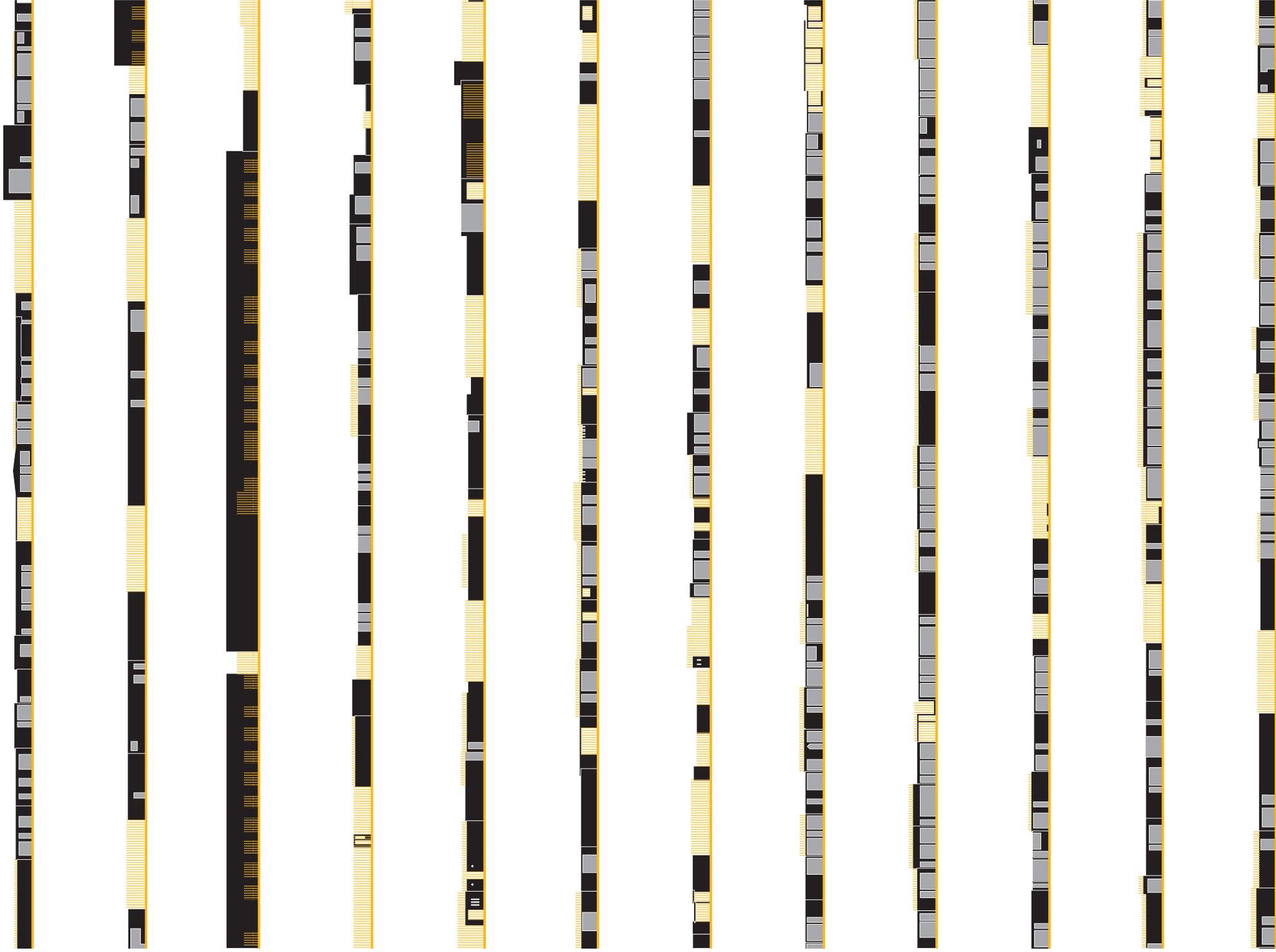


*Pagine seguenti:*

*Fig. 3.7 c - Assonometria del limite esterno del condominio ex post, elaborazione propria, febbraio 2020*

*Fig. 3.7 d - Prospetto del limite esterno del condominio ex post, elaborazione propria, febbraio 2020*





## 3.5

### L'ESPERIENZA

Dopo aver dato un'idea generale di come il sistema de *las rejas* funziona in una parte ampia della città e di quali sono e come si compongono i confini di un condominio ex post specifico, è importante cercare di rendere esplicito anche il clima che la gente si trova ad affrontare quotidianamente.

Grazie ai sopralluoghi svolti tra i mesi di ottobre e novembre, ho avuto la possibilità di osservare meglio le dinamiche degli eventi che accadono in questo enorme blocco, per valutare se il sistema chiuso risponde alle necessità di sicurezza dei cittadini.

Occorre specificare che inizialmente molti tra i miei conoscenti mi avevano raccomandato di fare attenzione, di lasciare gli oggetti di valore a casa, di non attirare l'attenzione su di me, e di non stare troppo sul luogo. Io stavo andando a svolgere il mio sopralluogo armata di quaderno, macchina fotografica reflex e necessità di parlare con le persone della zona. Nonostante questo cercavo sempre di nascondere la fotocamera dentro il giubbotto, non soffermarmi molto quando dovevo fare



Fig. 3.6 a - Il perimetro esterno, Cercado de Lima, Elena Taitano, ottobre 2019

una foto e parlare con qualcuno solo se strettamente necessario. Anche io in questo contesto sono stata vittima delle Precauzioni, di cui parlo alla fine del capitolo 1, le azioni individuali per prendersi cura di se stessi quando si affronta la città.

Il sopralluogo si è svolto in due giorni differenti, nel primo ho scelto di iniziare percorrendo il perimetro esterno per poi addentrarmi nel *condominio ex post*, mentre nel secondo mi sono occupata di terminare quello che avevo lasciato incompleto durante il primo giro.

Effettivamente se inizialmente si fa un giro attorno passando lungo il confine esterno, parrebbe che *las rejas* dividano una zona trafficata da una zona residenziale tranquilla. Le automobili, i pullman, ed i mezzi motorizzati in generale, creano caos e danno una sensazione di generale inquietudine. Lungo il perimetro esterno si trovano diversi negozi, per questa ragione il traffico pedonale è anche abbastanza elevato. In queste aree si può dire che l'atmosfera è abbastanza caotica, ma non sembrerebbe una zona potenzialmente pericolosa dal momento che la frequentazione garantisce un certo grado di sicurezza.

Quando si decide varcare la soglia del blocco chiuso, attraversando una tra le *rejas* aperte, pare essere dentro un'area tranquilla, in cui nessuno osa entrare. I rumori si attenuano, non c'è caos e l'atmosfera diventa rilassata. Sembra di oltrepassare un limite che crea una distinzione tra un esterno caotico e contaminato ed un interno calmo ed atemporale. Purtroppo però si tratta di una

prima impressione, perché man mano che ci si addentra verso l'interno si osservano eventi discordanti.

Al principio sembra che essendo dentro il recinto non debba accadere nulla, ci sono alcune guardie che vigilavano in punti specifici, e poca gente che cammina lungo i marciapiedi. Anche il traffico è ridotto, e le poche macchine che passano non danno importanza ai pedoni. I vigilanti, al contrario, osservano attentamente i movimenti delle persone. In un primo momento mi sentivo di invadere la tranquillità dei residenti, essendo estranea e vagando tra le strade deserte.

Il primo punto importante incontrato è stato il parchetto della Huaca de la Luz. In esso non esistono panchine, si vede il segno fantasma della loro forma e si percepisce che sono state rimosse. Inoltre il sito archeologico è completamente chiuso dentro un'alta recinzione invalicabile ed in abbandono. Subito mi appare chiaro che i residenti non vogliono che la gente trascorra il proprio tempo in quello spazio verde.

Quando, all'ora di pranzo, mi fermo in un parchetto per mangiare, mi sento tranquilla e rilassata. Due guardie hanno il proprio punto di vigilanza ai due lati del parco, inoltre, un giardiniere della *Municipalidad* cura le piante, quindi la zona dovrebbe essere molto sotto controllo. Dopo un poco arrivano due ragazzi che si siedono in una panchina, subito vengono a visitarli due persone, poi altre tre, ed infine nuovamente altre due. La situazione è un poco sospetta dal momento che si scambiano qualcosa che cercano di nascondere.

Fig. 3.6 b - Attraversando la soglia esterno/interno, Cercado de Lima, Elena Taitano, ottobre 2019





Fig. 3.6 c - Reja de la Huaca La Luz, Cercado de Lima, Elena Taliano, dicembre 2019

“Te meto bala”

Sembrano essere dei micro spacciatori di quartiere. In quel momento mi sembra abbastanza assurdo, perché dal momento che ci troviamo dentro un luogo “sicuro”, chiuso e controllato da vigilanti, mi chiedo come sia possibile che la criminalità possa essere presente anche in quell’area.

Dopo pranzo, continuo la ricognizione lungo le strade interne al blocco. Scopro che esistono altre *rejas*: sono di più di quelle che mi aspettavo precedentemente. Il clima generale è sempre rilassato, quindi inizio a distrarmi leggermente, perdo un po’ di attenzione nei confronti di quello che mi circonda. Osservo tutte le altre *rejas* che ci sono i vigilanti e gli eventi che accadono, ma non giudico più coloro che mi circondano come potenziali minacce.

Passo attraverso diverse *rejas*, alcune chiuse, ma sempre con un passaggio pedonale, e vedo tre parchi. Quando giungo all’ultimo un dettaglio cattura la mia attenzione: un cantiere di un lotto in costruzione con una scritta a bomboletta sopra il muro in legno di confine con la strada:

Significa ti sparo.

Nella strada di fronte a me passa una macchina nera che procede fino alla fine della via Los Rosales, dove *la reja* è chiusa, e inizia a tornare indietro in retromarcia per effettuare un’ inversione.

Il signore della foto, vedendo che sono ignara, rilassata e sto facendo una foto con



Fig. 3.6 d - Te meto bala, Cercado de Lima, Elena Taicano, ottobre 2019

una reflex, grida che mi vogliono derubare e di entrare subito. Titubo, ma attraverso la strada e gli chiedo la motivazione, mi indica la macchina che fa retro. Ancora non convinta, ma spaventata ed indecisa, entro nel portone di casa sua. Il signore mi spiega che era appena andato a prendere il figlio a scuola e stava rientrando in casa, quando mi ha visto. Mi chiede se sono una studentessa e mi spiega che stavo per essere derubata perché i *rateros*, i ladri, fanno sempre così. Passano in macchina cercando delle possibili vittime, se le trovano arrivano in fondo alla via, dove la *reja* è sempre chiusa, fanno inversione e tornano verso il parco, si fermano e ti derubano puntandoti pistole. Mentre mi parla fa sporgere il telefono dalla parte alta della porta per vedere con la telecamera che cosa sta succedendo fuori. La macchina si è fermata a qualche metro. Nessuno sale, nessuno scende. Dopo svariati minuti se ne va. Mi dice che ormai hanno capito che non sarei più uscita e che saranno in cerca di qualcun altro. Gli chiedo delle *rejas*, che dovrebbero garantire più sicurezza, ma lui ridendo dice che sanno anche che ci sono le videocamere, ma le aggirano perché sono informati su dove è meglio passare. Se entrano da un lato, passano davanti ad una videocamera che è praticamente inutile perché la chioma di un albero ne copre la visuale, ed escono poi dal lato opposto, in questo modo risulta impossibile ritrovarli. Afferma che purtroppo in quell'area la criminalità è alta e specialmente i furti a mano armata sono frequenti.

Spiega che è una zona poco sicura. Il cantiere

accanto è fermo perché i costruttori hanno ricevuto varie minacce per non aver pagato il pizzo, lo stesso accade con un altro edificio alcuni isolati più in là.

Quando, attraverso la videocamera del telefono, vede che la macchina se ne è andata e la situazione sembra tornata alla tranquillità, dice che posso andare, che tanto non sarebbero più tornati indietro. Mi raccomanda di prestare attenzione, soprattutto perché i delinquenti sanno bene che è una zona dove vivono vari studenti e che normalmente dentro lo zaino qualcosa di valore lo conservano. Lo ringrazio molto e spaventata me ne vado immediatamente.

La scelta più sicura è quella di andare verso una strada trafficata, in cui diventi più difficile derubare perché sarebbero state presenti più persone come testimoni ed eventualmente pronte ad intervenire.

Anche nella letteratura di Jane Jacobs, facendo un esempio, argomenta che nel quartiere in cui vive, un giorno in cui un signore voleva convincere una bambina a seguirlo, mentre questa piangeva disperata, tutti i proprietari delle piccole botteghe si erano allarmati per quanto stava succedendo, e sarebbero stati pronti ad intervenire in difesa della bambina se ci fosse stata la necessità. Per questa ragione, il controllo della strada avviene in primo luogo da parte di coloro che lo vivono, e solo successivamente viene demandato agli organi di dovere.

Nel momento in cui sono scappata dal recinto chiuso, non mi sono sentita affatto a mio agio neppure nella strada trafficata. In ogni caso

mi sembrava la scelta migliore che potessi prendere in quel momento.

Non avendo potuto terminare alla prima volta tutto il sopralluogo, sono dovuta ritornarci una seconda. Ho cercato di vedere quello che mi mancava il più velocemente possibile, evitando di essere vista, e controllando le macchine che circolavano lungo le strade. Rispetto alla prima ricognizione, in questa seconda gli elementi nuovi trovati sono stati inferiori, il buono è che ho potuto parlare con uno dei vigilanti diurni, il signor Braulio.

Fortunatamente in questa seconda occasione, non mi è successo nulla, e ho potuto completare il percorso di scoperta.

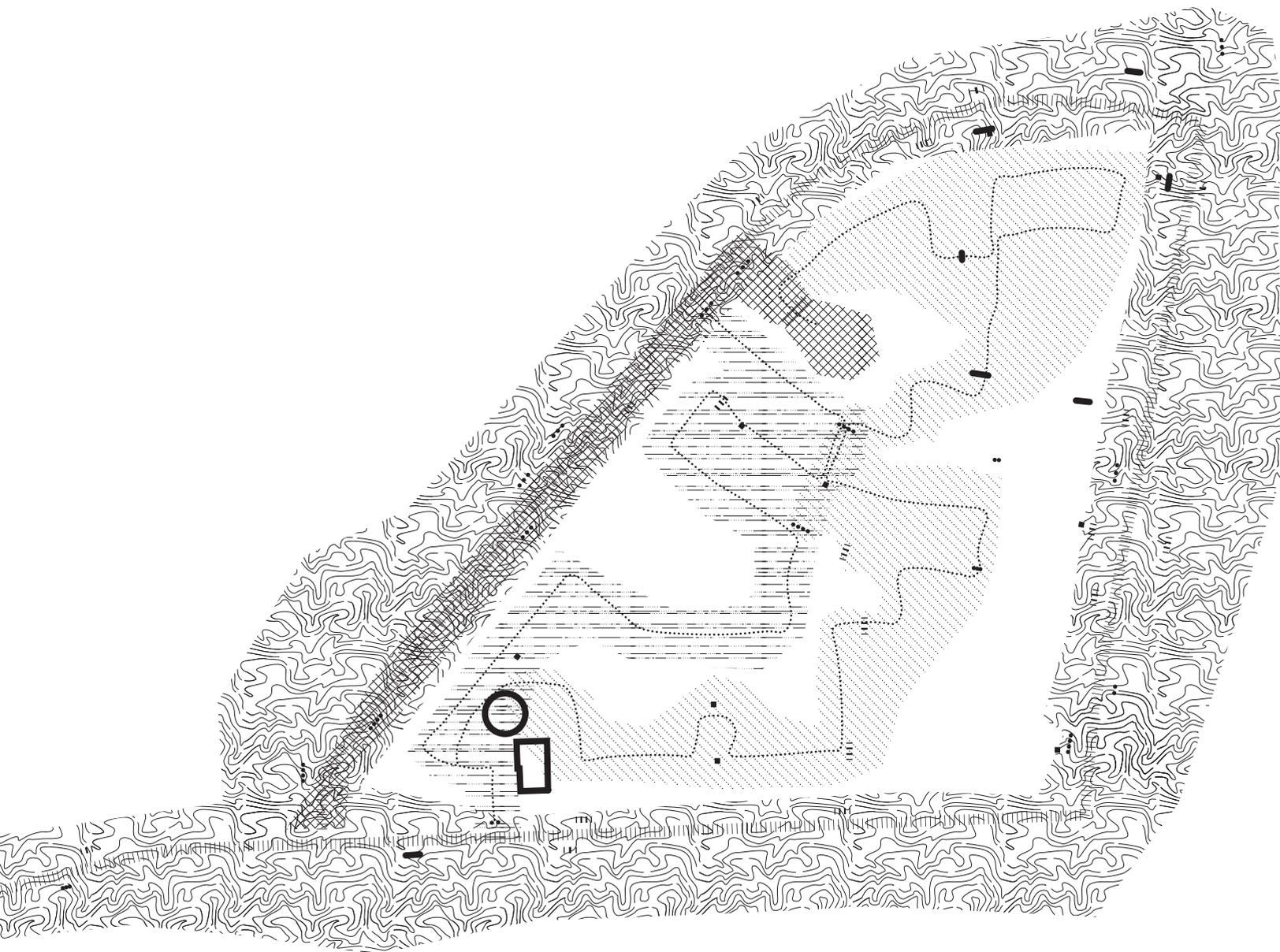
*Nelle pagine seguenti*

*Fig. 3.6 e - Mappa dei sopralluoghi svolti, con riferimento agli eventi accaduti, elaborazione propria, gennaio 2020*

*Fig 3.6 f - Mappa della percezione di pericolo durante i sopralluoghi, elaborazione propria, febbraio 2020*



-  Reja pedonale
-  Reja pedonale veicolare
-  Reja chiusa
-  Punto vigilanza
-  Percorso esterno
-  Percorso interno
-  Perimetro principale
-  Perimetri secondari
-  Parco
-  Evento
-  Luogo



-  Reja pedonale
-  Reja pedonale veicolare
-  Reja chiusa
-  Punto vigilanza
-  Zona caotica
-  Zona pericolosa
-  Zona insicura
-  Zona tranquilla

## 3.6

### LA PAURA

Il sopralluogo svolto è stato importante per comprendere come il pericolo e la paura in realtà siano indipendenti dal trovarsi in un'area chiusa o in una aperta. Mentre mi trovavo all'interno del *barrio cerrado* inizialmente sembrava di trovarsi in una zona tranquilla e rilassata, ma continuando a percorrere le strade desolate, avendo abbassato la guardia a causa della prima impressione avuta, in realtà mi sono ritrovata in una situazione di pericolo maggiore.

Il tentato furto ha sancito il climax massimo di tensione raggiunta, successivamente si è trattato di scappare da una situazione pericolosa per raggiungere nuovamente la quiete spostandosi in una parte più frequentata, e che conoscevo meglio.

La percezione della paura e dell'insicurezza quindi non diminuisce con la formazione dei *condominios ex post*. Il pericolo reale potrebbe vedersi aumentato in quanto viene meno il naturale controllo dei frequentatori delle strade(1).

Se si osservano gli eventi di cronaca

l'atmosfera cittadina appare costantemente in tensione, a causa dei molti fatti di cronaca nera che vengono raccontati ogni giorno(2). Le notizie quotidiane potrebbero essere divise secondo i temi principali in tre macrocategorie: la prima che riguarda la politica, la seconda il traffico veicolare, la terza i furti, le rapine ed in generale tutto quello connesso alla criminalità. In entrambi i casi si alimenta la generale frenesia d'ansia che riguarda lo spazio pubblico. Come detto precedentemente il cittadino ha la costante necessità di proteggersi all'interno del tessuto urbano, ma se ad esso si aggiunge anche il terrore psicologico che si viene a creare quando si ascolta normalmente il notiziario, appare chiaro come la paura e l'insicurezza siano un tema sempre presente nella vita quotidiana.

Se oltre alle notizie, si prendono in analisi i dati statistici dell'INEI, è facile vedere quanto sia stato alto il numero di denunce effettuate ogni anno nel periodo 2013 - 2016. Nel picco massimo del 2015 raggiungono una quota totale di circa 170mila. C'è da specificare anche che probabilmente il numero potrebbe essere addirittura maggiore, perchè non tutta la popolazione denuncia quando subisce un atto violento. Importante è specificare che i dati non sono mai riferiti ad una zona determinata della trama urbana, ma riguardano l'intera Lima metropolitana o un suo distretto. Allo stesso modo le notizie di cronaca descrivono eventi in luoghi specifici, ma generalizzando le situazioni drammatiche a tutta la metropoli, indistintamente dal distretto, come vittima di quotidiane violenze. In questo modo il cittadino, non ha solo paura di muoversi in una

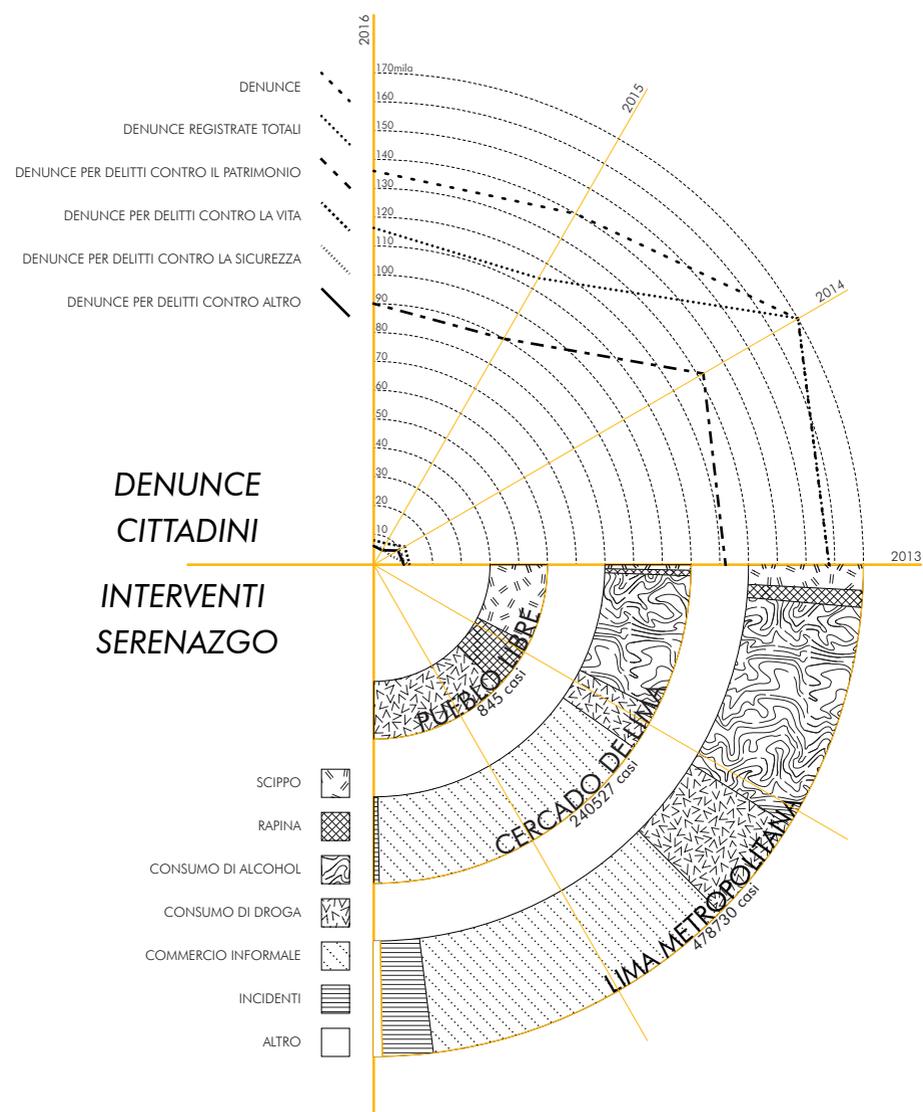


Fig. 3.7 a - Dati sulla criminalità, fonte INEI 2017, elaborazione propria, febbraio 2020

area specifica, ma traspone le proprie ansie in tutto lo spazio esterno generalizzandolo come ovunque pericoloso.

Il fenomeno urbano sociale de *las rejas* quindi continua a prendere linfa vitale da questo generale clima di insicurezza percepibile in tutta la città. Infatti, anche per questa motivazione le chiusure sono diffuse in tutto il tessuto, indipendentemente dalla classe sociale di appartenenza o dalla tipologia di trama urbana. Anche se si tratta della trasposizione della necessità di maggiore sicurezza, l'esperienza ha insegnato che sono totalmente inefficaci nel tentativo di proteggere i residenti. In esse ci si rinchiude in uno spazio segregato che isolando lascia spazio al completo anonimato di cui i criminali hanno bisogno per attuare. Viene meno il principio di controllo e frenesia delle strade. Allo stesso tempo, frequentare una zona *enrejada*, genera in automatico il pensiero di trovarsi un'area pericolosa a prescindere, alimentando in questo senso la percezione di insicurezza negli estranei, frequentatori occasionali, che interpretando la necessità dei vicini di chiudere le strade, come un atto di difesa nei confronti di uno spazio pericoloso, valutano come conseguenza quella zona insicura.

Per concludere quindi posso affermare che la paura e l'ansia vengono trasposte nello spazio esterno a partire dalla propria casa in modo generalizzato, indipendentemente dalla sicurezza del *barrio*. *Las rejas* in questo contesto si generano come atto di difesa, ma risultano completamente inefficaci e non fanno altro che generare una maggiore sensazione di insicurezza. In questo modo potenzialmente

si tratta di un fenomeno auto alimentativo che cerca di dare risposta alla percezione del pericolo e la sensazione di paura con la chiusura di un numero sempre maggiore di strade, generando sempre più la necessità di chiudersi nei confronti di un esterno considerato pericoloso.

***“Fear finds its objects, and we can easily study these objects with a view to neutralizing them, but fear’s power lies in its durable system of circular causality. [...] Fear is the reverse of self-destructing identity: it comes out of nowhere and is resilient” (Donald Kunze)***

In questo caso Lima, continuando sempre a ricercare un maggior grado di sicurezza installando un crescente numero di chiusure, potrebbe vivere il suo futuro come una nuova città composta da altrettante cittadelle fortificate al suo interno. Un mondo composto da molti micro mondi.

---

(1) *Jane Jacobs, 2000.*

(2) *Un semplice giornale o notiziario ha sempre in copertina un fatto di cronaca nera. Per esempio vedere le notizie di cronaca in sitografia*

**X CONCLUSIONI**

La vita quotidiana limeña è un costante movimento tra diversi punti dispersi all'interno del tessuto urbano. Esso si configura come composto da isole chiuse e ben definite, dove non si deve passare internamente. Appare come una ricostruzione della cittadella medievale fortificata che deve essere difesa da un esterno sconosciuto e pericoloso. Las rejas svolgono proprio questo scopo.

Il fenomeno è chiaro nella mente dei cittadini, ma viene dato per scontato e costante nell'esperienza della città. Come se si trattasse del metodo più naturale, semplice ed economicamente sostenibile per cercare di garantire una maggiore sicurezza alla zona di residenza. Come ho cercato di rendere esplicito con le mappe del capitolo tre, se il sistema funziona in teoria per la prevenzione della criminalità, nella pratica l'insicurezza non viene annullata. Con il generare uno spazio poco frequentato, all'interno di un recinto chiuso, si crea una possibilità maggiore di subire atti violenti. In primis perché si è in una gabbia, secondo perché viene meno il controllo

di coloro che generalmente frequentano le strade.

Attualmente i quotidiani, i telegiornali e alcuni tra i cittadini denunciano la chiusura delle strade come la violazione di uno tra i diritti fondamentali dei cittadini: il libero transito. Allo stesso modo però non sono totalmente contro la presenza delle rejas, ma affermano che sarebbe meglio regolarne l'utilizzo stabilendo per esempio degli orari fissi di apertura o il libero passaggio con la presenza dei vigilanti che aprano a chiunque voglia passare da quella strada. Nonostante tutto, quindi persiste l'idea condivisa che las rejas siano necessarie come unico mezzo disponibile per garantire una maggiore sensazione di sicurezza e tranquillità.

Il panorama architettonico – urbanistico attuale peruviano sta cercando di dare una qualche risposta al fenomeno dell'enrejado de calles. Un esempio è il futuro padiglione del Peru per la Biennale di Venezia del 2020, in cui l'architetto e professore Felipe Ferrer, cercando di provocare un dibattito sul tema, propone il riutilizzo degli elementi di chiusura come Playground. Trasforma quindi le rejas da mezzi della separazione, a metodi per l'inclusione. La sua azione progettuale prevede la semplice rimozione di alcune delle chiusure con la successiva trasformazione in altri oggetti, per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema. L'eliminazione, senza la dovuta riprogettazione della zona rischia di non essere la mossa corretta: se la popolazione si vede privata da un momento all'altro di un metodo per garantire la propria sicurezza, cercherà un altro sistema per difendersi all'interno del

*Nelle pagine seguenti  
Fig Xa - Lima Ciudad  
de Rejas, elaborazione  
propria, febbraio 2020*

tessuto urbano. In questo modo vincerà ancora una volta l'informalità delle piccole decisioni locali, in sfavore di una visione ampia.

Nelle molte interviste svolte durante il mio lavoro di campo, è emerso che uno dei problemi fondamentali, che sempre compariva come un enorme spettro durante le conversazioni, era che fosse del tutto inesistente la progettazione urbana, intesa come la gestione e l'organizzazione della forma degli spazi dell'abitare. In questo contesto la totale assenza ha portato gli abitanti a cercare di rispondere alla propria necessità di sicurezza come meglio credevano. Per questa ragione la semplice eliminazione delle rejas, oltre a non dare una risposta alla domanda di sicurezza cittadina, non garantisce neanche di risolvere il problema della segregazione del tessuto.

La sicurezza cittadina, infatti, è il primo tra i problemi evidenziati dai cittadini nei dati raccolti da Lima Como Vamos. Per questa ragione dovrebbe essere la base da cui partire per pensare il progetto urbano futuro dalla piccola scala dei condominios ex – post, sino ad una scala più ampia di pianificazione unitaria della città.

***Se prendiamo la Lima attuale, con tutte le sue isole interne, che tipo di progetto urbano può garantire la sicurezza cittadina senza generare ulteriore segregazione?***



**# RIFERIMENTI**

#01

LIMA URBAN CENTER

13/10/2019

*Jiron Ucayali, Cercado de Lima*

*Las rejas* generalmente si inseriscono in due zone

- Tranquilla: dove in realtà è alta la percezione di pericolo e la sicurezza cittadina viene considerata bassa
- Non tranquilla: dove la percezione e la criminalità sono effettivamente alte

Secondo le statistiche di Lima come Vamos circa il 45% della popolazione è d'accordo con il sistema delle *rejas* come mezzo di sicurezza cittadina.

Generalmente le persone più anziane sono quelle che sono più d'accordo con l'istallazione di nuove *rejas* o la loro esistenza nella via pubblica come unico mezzo di sicurezza nei confronti di furti ed assalti.

Il problema è che in una zona con *rejas* l'insicurezza aumenta perché avere un sistema di chiusura fa sì che la gente lo percepisca come un luogo poco sicuro e quindi la percezione di pericolosità generale dell'area aumenta. È un sistema che si autoalimenta, il più delle volte dipendente da un fenomeno di percezione e sensazione che dalla presenza del pericolo vero e proprio.

Può un *barrio* avere una configurazione tale da favorire l'installazione delle *rejas*?

Esempio Chorrillos, vicino al suo centro storico. Ci sono *rejas* e vigilanti che aprono il cancello h24. Per poter lasciarti entrare ti chiedono la carta d'identità, e a volte se la tengono fino a che non te ne vai. I residenti hanno le chiavi dei cancelli pedonali. Nessuno può passare senza la chiave.

Esempio Jesus Maria, Parque de Marte. Si tratta di un parco completamente recintato che apre solo durante il giorno. Le persone stesse, nel cercare di utilizzare il parco hanno rotto alcune sbarre delle recinzioni per poter usare il parco. (il ragazzo del Lima urban Center che me lo raccontava conferma di averlo fatto lui stesso).

Nel distretto di Cercado de Lima c'è una legge per il ritiro de *las rejas*. PRO LIMA piano del centro storico.

Lo spazio pubblico non è curato come dovrebbe,

capita che le persone siano:

***“dispuestos a sacrificar espacio publico verde para poner rejas.”***

***“Solucion desesperada.”***

***“Las autoridades no comprenden la complejidad de la ciudad.”***

Plan 2035 non è stato approvato, cercano di correggerlo ma non funzionerà.

Manca un piano di visione generale della città unità e del suo futuro.

Noi ci occupiamo di interpellare la gente stessa con riunioni e workshop, in momenti decisionali e di immaginazione della città futura.

Passare attraverso un distretto o attraversarne i confini è come se fosse una barriera, ci sono strade che sono limiti, anche se *las rejas* lì non ci sono. Le barriere in Lima vanno ben oltre la singola chiusura di una strada. (esempio Avenida Brazil)

***“No aprendemos a querer a la ciudad”***

***“La inseguridad es psicosocial, se siente mas de los que es”***

Ci sono anche cose buone in questa città, che però non vengono mai dette.

#02

JOSE CEPERO SARA VIA

IntuyLab

23/10/2019

Calle Pazos, Barranco

La questione de *las rejas* appare con il terrorismo e la guerra interna degli anni '80

Prima di questa epoca Lima era un città estremamente aperta. Le case non avevano che un semplice muretto basso per differenziarsi dalla città e alcune piante sui bordi dei lotti.

Con il clima di ansia di quel periodo, in cui la popolazione non si sentiva sicura perché qualsiasi macchina parcheggiata o passante potevano nascondere una bomba, iniziarono a chiudere le proprietà e cercare di tutelarsi.

L'onda di insicurezza da quel momento arriva fino ai giorni nostri.

I vicini di una zona vedono, come unica maniera di tutelarsi nei confronti di un esterno pericoloso, la reja come soluzione univoca contro i propri problemi.

Il tema è sociologico e culturale allo stesso tempo.

La questione de *las rejas* alla fine sfocia in un modo di percepire lo spazio pubblico, che già non è un bene della collettività della città, ma si trasforma in una proprietà dei vicini di una stessa area, diventa loro. La strada *enrejada* è la strada dell'urbanizzazione.

La *junta vecinal* è una formazione di vicini

attivi che si occupa per lo più di garantire sicurezza all'interno del quartiere. Che cosa posso fare in più per garantire un elevato livello di sicurezza contro furti ed assalti nel mio vicinato? A volte si possono occupare di tener ordinati alcuni spazi verdi, ma fondamentalmente nascono quanto lo stato con la polizia ed il distretto con *Serenazgo* non vengono considerati in grado di garantire sicurezza all'interno della zona.

Installando *rejas* si formano dei ghetti.

Il problema è che non si capisce che uno spazio insicuro ha bisogno di vita perché venga percepito come sicuro. Qui il sistema fa il contrario. Vietando l'accesso e privando il transito si impone che non passi nessuno da quella zona, però in questo modo non si crea sicurezza, ma si aumenta la percezione di pericolosità di una zona. Meno gente occupa uno spazio più ci si chiede come mai le persone non stanno lì, è un sistema a cerchio, si autoalimenta.

**"Carga subjetiva de como es un espacio enrejado"**

Ci sono due modi di chiudere spazi pubblici

- Strade: impedisce il transito

- Parchi: la più pericolosa perché impedisce lo stare da parte di famiglie, bambini eccetera, rimane inconscio. Che cosa succede se capita qualcosa dentro un parco chiuso e non si trova la via d'uscita?

Alla fin fine *las rejas* sono strutture di potere in mano di alcuni nei confronti dello spazio pubblico.

Un problema è che, con il tempo, si ha perso l'idea di *barrio*, di comunanza e di fratellanza tra la gente che abita una stessa zona. Si cerca solo di fare attenzione alle proprie cose, di mantenere intatti e sicuri i propri avere. Prima il *barrio* generava la cura e l'attenzione nei confronti della collettività.

*“...el barrio generaba el cuidado colectivo, incluso lo mas grandes cuidaban a lo mas pequeños. Ahora, se ha perdido la idea de barrio y la única forma de cuidar es poner la reja”.*

La *reja* è l'unico modo con cui i cittadini cercano di curare le proprie aree e spazi, sia a livello di sicurezza cittadina che a livello di cura nei confronti degli spazi verdi interni etc.

Le persone anziane sono quelle che vogliono di più *las rejas* perché *“se te queda grabado”*. Il fenomeno del terrorismo gli resta impresso nella mente.

La questione è che è molto difficile vivere lo spazio pubblico. Ogni giorno il cittadino si trova di fronti a mille ostacoli a partire la porta di casa propria.

*“Para poder utilizar el espacio publico cuantos limites hay en las calles?”*

*“Si es muy dificil vivir el espacio publico finiremos para encerrarnos en nuestras casas.”*

#03

FELIPE FERRER

Void

13/10/2019

PUCP, San Miguel

Il *barrio* prima era considerato come un posto sicuro in cui fare crescere la propria famiglia, adesso non è più così. L'unico luogo sicuro attualmente è la propria casa, che è andata in contro a dei processi in cui si è chiusa sempre di più nei confronti dello spazio esterno. Non essendoci più la figura del *barrio* le uniche persone vicine sono i famigliari, che possono essere considerati come Safe Zone. Adesso c'è una maggiore densità di persone che però sono estranee, si vive vicino all'altro considerato come sconosciuto, non c'è l'abitudine di conoscere i propri vicini. Anche per questa ragione la casa stessa si va *enrejando* sempre di più.

*“Cuando falta el barrio, la familia es lo único que queda cercano.”*

Afferma che è significativo che Rem Koolhaas in element of architecture non consideri l'elemento cancello – *reja*.

Oggi giorno quali sono le nostre malattie urbane?

Probabilmente le Paranoie, le malattie mentali, quelle che quando le vorresti controllare in realtà le stai chiamando perché non vuoi visualizzare il reale problema di fondo.

Installare una *reja* è come spostare il problema in un altro posto. Esistono cancelli e muri nel mondo, non solo a Lima, perché c'è una generale politica della paura e della coercizione. Più paura riesco a generare e più le persone saranno manipolabili perché tutti siamo sensibili alla paura e sempre lo saremo.

Il problema della densificazione non aiuta perché genera più paura. Lo sconosciuto crea paura.

*“Costo de proteger tu casita es mas alto que poner reja entre todos.”*

Diventa comunque un metodo per proteggere la propria famiglia.

Gli step per eliminare *las rejas* dovrebbero partire dall'eliminazione della paura.

Nella società di adesso è tutto un: vai avanti, corri, vinci. Tutti contro tutti. Nessuno rispetta l'altro in Perù.

- 1 – Perdere la paura
- 2 – generare empatia
- 3 – Voler bene

Una questione inaspettata è che installare un cancello genera un desiderio, che cosa stai proteggendo? In realtà non ti protegge affatto, ma ti espone di più. Inoltre, più pensi alle tue paure più esse ti raggiungono.

Mettere una *reja* crea ancora più paura e stai semplicemente spostando il problema dalla porta di casa tua verso l'esterno, in più ti genera più paura per la questione del desiderio.

*“Luego ya no es miedo, lo terminas acabando como odio, y cuando odias tienes mas miedo.”*

*“Una ciudad que tenga mas burbuja que Lima, pucha no existe.”*

*“Las rejas la tienes tu en la cabeza, las rejas son la materialización de la mente.”*

Anche nel mondo cattolico esistono i cancelli, il paradiso è protetto da un cancello dorato, che non tutti possono attraversare.

**“Las rejas son parte de un pack.”**

Non c'è solo il cancello, ma forma parte di un sistema di controllo più meccanizzato.

**“ Tal vez si le pones algo para reducir el trafico la gente que allí vive si que quiere quitar las rejas.”**

Il problema per alcuni è il traffico che possono avere sotto casa e non vogliono. Vorrebbero che tutto confluisse nelle grandi arterie, però allo stesso tempo genera imbottigliamenti e traffico pesante che non vogliono.

Afferma che esiste davvero la perdita del *barrio*. Nel caso dei vicini di Cercado de Lima, in un lavoro a cui aveva partecipato precedentemente, afferma che il nuovo inquilino arriva quando costruiscono più case e si mettono in vendita o in affitto. Il problema risiede nel fatto che le persone appena arrivate in nella nuova zona, che magari risiederanno solo per un breve periodo, non sono interessate nel mantenere le relazioni di *barrio*, il nuovo inquilino ha un'altra tipologia di interesse nella città rispetto ad un proprietario. Proprio da questa mobilitazione e spostamento della popolazione incomincia la perdita del *barrio*. Con la densificazione aumenta il numero degli affitti e diminuisce la vita di quartiere. Lima ha iniziato a consolidarsi e densificarsi negli anni '20.

I quartieri hanno un proprio *comiteè* organizzativo di vicini, che mantengono il condominio. Nel caso di un condominio privato i condomini pagano per i propri spazi comuni, la propria sicurezza ecc.... Da quel momento quindi si chiedono per quale ragione dovrebbero pagare le tasse se si stanno organizzano da soli i propri spazi. Da questo nascono delle bolle di amministrazione indipendente dove l'organizzazione pubblica statale o distrettuale perde la propria importanza. Questo processo avviene anche nei *pueblos jovenes* di invasione ed autocostruzione.

*“Lima es una ciudad post – conflicto”*

Una città post – conflitto è una città complessa. In Colombia, la risposta dello spazio pubblico, successiva al loro conflitto interno è stata completamente diversa rispetto a quella di Lima.

*“No es una arquitectura del miedo, mejor si hablamos de una arquitectura del trauma, se sigue enrejando porque todavía existe el trauma de los ‘80.”*

Il muro e la *reja* esistono per una ragione e fanno parte di un problema più ampio. Bisognerebbe trovare una soluzione alternativa, non posso essere semplicemente ritirate perché si dovrebbe prima risolvere il problema.

Il mercato immobiliare in questo caso approfitta della situazione creando ancora più muri ed installando ancora più *rejas*.

Reja's pack

Il primo componente può essere considerato la telecamera, la nuova frontiera della sicurezza. Ogni comune cerca di installarne sempre di più e di farne pubblicità.

*“Los dispositivos van cambiando con la tecnología.”*

Un esempio è il Parque Julio Centello di Surco in cui hanno tolte le panchine dal parco perché non volevano che la gente si fermasse lì. Eppure, il parco continua a essere utilizzato.

Un altro metodo era quello di mettere del

grasso sulle panche per evitare la gente si sieda, oppure i vetri alle estremità dei muretti. Si può arrivare fino ad avere un pattugliamento dell'area.

La questione è che tutto fa parte dello stesso sistema e genera una serie di azioni che dipendono tutte dalla paura che si ha nei confronti del prossimo.

*“Todas las acciones que se toman en cuenta cuando se utiliza el espacio publico dependen de la misma línea de pensamiento. [...] Ya no es simplemente una arquitectura del miedo, es una arquitectura del trauma.”*

Tutte le azioni che vanno contro l'utilizzo e l'occupazione dello spazio pubblico dipendono dalla stessa linea di pensiero, tutto fa parte dell'architettura della sicurezza. In questo senso una società che è vittima di un trauma è da considerare una società complessa.

L'uso della strada dipende anche dal livello socioeconomico delle persone, l'esperienza urbana che si creano è differente. La sicurezza cittadina è un lusso, non tutti la possiedono. Forse questo influisce anche sulla salute mentale.

Esistono delle micro – azioni, delle precauzioni, che la gente fa per prendersi cura di se stessi a seconda di come si considera la zona urbana che si frequenta. Si tratta di una auto imposizione di regole, un dispositivo mentale contro l'insicurezza cittadina.

#01

BARRANCO

18/10/2019

## DON ELOY

Jiron Alfredo Silva

Area del *malecón* dove ci sono una serie di strade che sono chiuse e senza via d'uscita. Lui lavora alla porta principale, mentre le altre porte di chiusura sono sempre chiuse e non hanno vigilanti. Non dipendono dalla *municipalidad* di Barranco, ma sono state montate da quella di Chorrillos, proprio sul confine tra i due distretti, ed hanno anche loro il proprio vigilanti, solo che si occupano delle porte principali lasciando quelle costantemente chiuse e trasandate.

Del gruppo delle strade chiuse in realtà ognuna funziona indipendentemente, perché sono vari gruppi vicinali che si organizzano tra loro, montano una *reja* e contattano direttamente il proprio vigilante.



Fig. #01 - Vigilante Eloy, Jiron Alfredo Silva, Barranco, Elena Taitano, ottobre 2019

## DON MARCO ANTONIO

Jiron Diez Canseco

Lui lavora in un'altra strada chiusa lungo il malecon.

Lui organizza i pagamenti dei vicini per il suo salario e per la manutenzione de la *reja*. Non tutti sempre pagano, ci sono anche vicini che non sono d'accordo con la chiusura quindi non contribuiscono al mantenimento. I suoi vicini saranno circa una ventina.

Per l'accesso apre e chiude la *reja* a seconda di chi sta passando, ma lui non può permettersi di non lasciare entrare persone, chi vuole accedere alla strada lo lascia passare. Se succede qualcosa di fastidioso o furti o atti di vandalismo lui non può intervenire, ma deve chiamare comunque la polizia o i *serenazgo*.

La *reja* era stata montata perché al fondo c'è un piccolo parchetto e spesso persone si ritrovavano lì a parlare, fumare e davano fastidio ai vicini dell'area.

Lui lavora lì da circa 15 anni, e la *reja* c'è sempre stata. Afferma che quel cancello abbia ricevuto l'autorizzazione da parte del comune prima della costruzione.



Fig. #02 a - Vigilante Braulio, Calle Meteoro, Cercado de Lima, Elena Taliano, ottobre 2019

#02

CERCADO DE LIMA

22/10/2019

### DON BRAULIO

Calle Meteoro

Lui si occupa della *reja* solamente di giorno perché di notte resta chiusa e l'unico accesso che si ha all'area è dall'altro lato della via. Durante il giorno ci sono due vigilanti, mentre di notte solo uno.

In quel momento i vicini, oltre le normali spese di salario del vigilante, devono pagare una tassa extra per la manutenzione della *reja* che deve essere ridipinta. Lui riscuote personalmente i soldi dalle circa ventidue famiglie della cuadra 6 di Meteoro, i diretti interessati e vicini alla *reja* di fine strada.

## DON WILDER

Jiron Marte

Afferma che la *reja* ha la licenza e che tutte quelle che sono costantemente chiuse hanno sicuramente la licenza. Ricorda che da quando ha iniziato a lavorare lì, circa 15 anni prima, la *reja* già era chiusa e continua a esserlo. L'accesso principale è per Jiron Mercurio.

Hanno installato la *reja* perché da quella strada passava il percorso di un pullman della ditta Chama, che creava molto traffico, ed i vicini non erano soddisfatti. Chiudendo la strada il bus non avrebbe più potuto deviare da quella strada minore e creare confusione, se non limitarsi a passare per Avenida la Alborada.

Esisteva una *Junta vecinal* che proponeva un censo dei veicoli che potevano avere accesso a quell'area, però purtroppo la *Junta vecinal de los planetas* ha dovuto lasciare la casa in cui si riunivano, quindi attualmente non esiste alcuna junta vecinal. Sicuramente nel futuro cercheranno di ricostituirla.

Lui non ha una postazione di lavoro fissa, ma va in giro per controllare tutta l'area che gli è assegnata.

Fig. #02 b - Vigilante Braulio, Calle Meteoro, Cercado de Lima, Elena Taitano, ottobre 2019

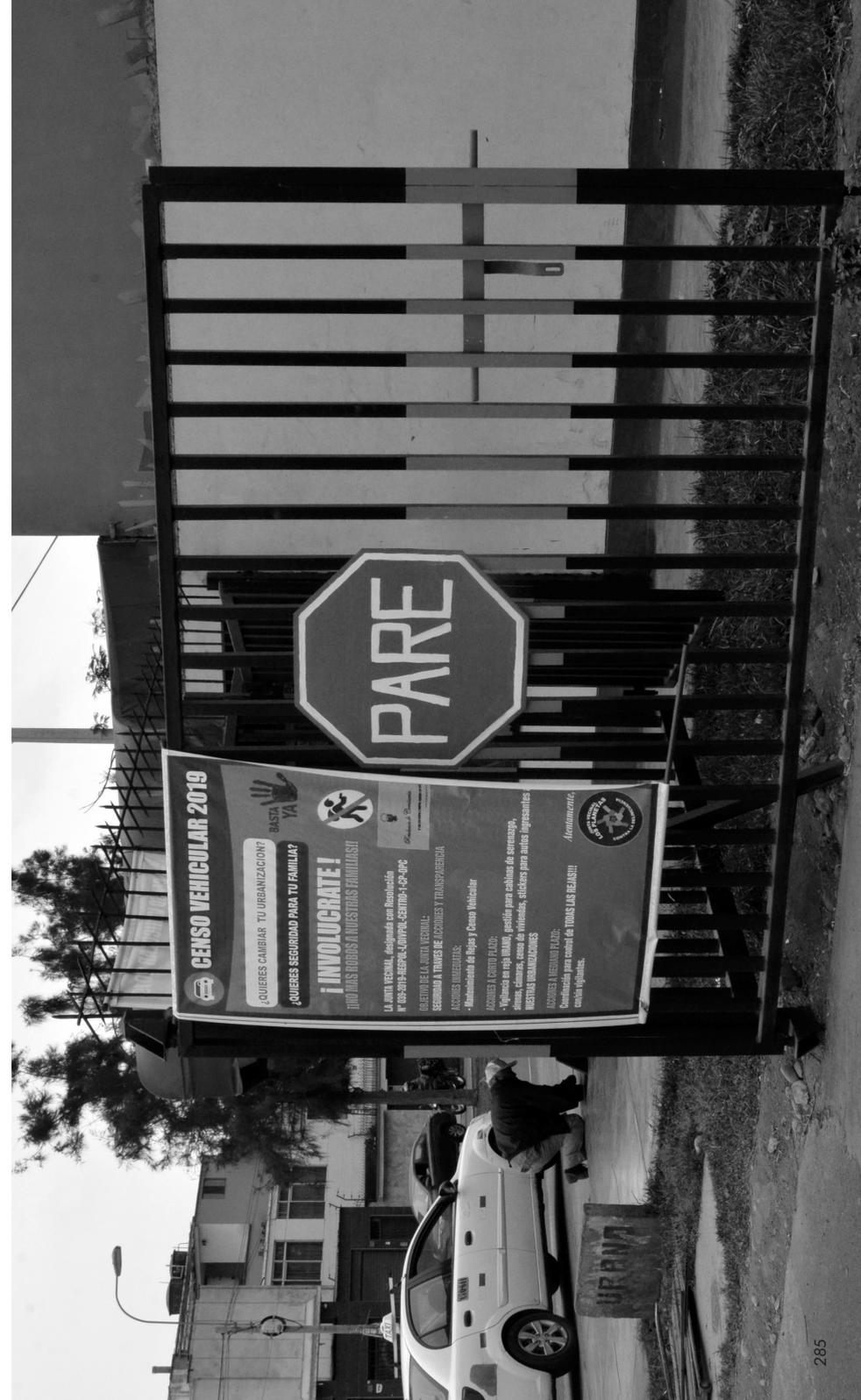




Fig. #03 - Vigilante Carlos, Jiron Rio Santa, Pueblo Libre, Elena Taliano, ottobre 2019

#03

PUEBLO LIBRE

22/10/2019

## DON CARLOS

Jiron Rio Santa, Pueblo Libre

In questa strada esiste il vigilante diurno e notturno, la via è a senso unico quindi una porta è di entrata e l'altra è di uscita.

La reja degli orari 6-18 per le macchine e 6-22 per i pedoni, durante le altre ore c'è accesso all'area solamente dall'altro lato. Quando il cancello si chiude nessuno può entrare, però i residenti hanno la chiave della *reja*. Il suo turno di lavoro è di dodici ore consecutive 7-19.

Ogni 15 giorni la rappresentante degli abitanti si occupa di riscuotere la tassa della *reja* per poter pagare il salario del vigilante. Ci sono due o tre famiglie che non pagano, quindi gli altri vicini devono pagare per loro.



*Fig. #04 - Vigilante Juan, Calle las cascadas, La Molina, Elena Taitano, novembre 2019*

#04

LA MOLINA

22/11/2019

## DON JUAN

Calle las Cascadas, La Molina

Zona molto tranquilla, generalmente con un poco di traffico, però dove non succede mai nulla.

In quest'area ci sono due vigilanti, uno per il giorno e l'altro per la notte. I due occupano due postazioni diverse, ognuno con la propria casetta di vigilanza. Quello per il giorno è lungo la via, mentre quello per la notte è nell'incrocio con calle el Prado.

Sono circa 17 vicini che si sono organizzati per la reja e per i vigilanti.

# RESIDENTE DELL'AEREA

#01

CERCADO DE LIMA

22/10/2019

## SEÑOR JORGE

Calle Los Rosales, frente al parque Egipto

Mi lascia entrare in casa sua perché altrimenti sarei stata derubata.

Afferma che *las rejas* non funzionano molto e che nella sua strada avvengono fatti violenti sovente. Soprattutto perché si tratta di una zona tranquilla e poco frequentata. I ladri sanno dove devono passare perché alcune *rejas* sono aperte mentre altre no, e non tutte le telecamere sono al pieno della loro funzionalità. I suoi vicini hanno persino ricevuto delle minacce per non aver pagato il pizzo durante il cantiere di costruzione.

## *Asientamento*

### *Humano*

Letteralmente, insediamento umano. Utilizzato quando si tratta di comunità appena costituite che si trovano in condizioni precarie dal punto di vista dei servizi basici o dal punto di vista legale.

### *Barriada*

da Barrio, ma in versione dispregiativa. Sono i quartieri informali derivati da un'invasione di territorio da parte di strati di popolazione povera. Generalmente definiti tali quando ancora non hanno ricevuto un riconoscimento da parte dell'amministrazione e vivono ancora in condizioni di illegalità. Parola utilizzata tipicamente in Perù.

### *Barrio*

Quartiere

### *Barrio cerrado*

quartiere chiuso. Area totalmente o a quasi totalità residenziale con accesso ristretto. Zona urbanizzata inizialmente pensata come

città libera e democratica che in seguito ad un'organizzazione dal basso dei cittadini inserisce chiusure lungo le vie di accesso per evitare di far transitare il traffico veicolare o il traffico pedonale. Può essere legale o no a seconda delle politiche delle singole municipalità. Può anche essere riferito ad un'urbanizzazione che al principio viene già progettata come chiusa, in questo caso diventa sinonimo di gated community.

### *Campesino*

Abitante delle campagne

### *Choro*

Ladro, parola del gergo peruviano.

### *Ciudad de las jaulas*

Città delle gabbie. Definizione tratta da Jorg Plogger.

### *Ciudad de los reyes*

Città dei Re. Primo nome dato a Lima nell'atto della sua fondazione, si pensa avvenuta il 6 gennaio, giorno dell'avvento dei Re Magi.

### *Club de playa - de campo*

gated community costruite come condomini orizzontali chiusi composti da villette a schiera generalmente tutte diverse. I proprietari sono benestanti. Casa di svago lungo la costa o nell'entroterra. Servono per passare il tempo libero in famiglia o con amici.

### *Calle*

Strada, via.

### *Cochera*

Parcheggio.

### *Condominio*

letteralmente condominio. Oltre a considerare il condominio come edificio unico composto da appartamenti, all'interno di questa parola in Perù si considerano in generale tutte i raggruppamenti di edifici o case che sono costruite insieme e sono nettamente separate dallo spazio pubblico tramite la definizione di una proprietà privata. Esistono i condomini verticali o orizzontali.

### *Cuadra*

Isolato. Utilizzato per definire a che altezza ci si trova in una strada, si definiscono con esso gli indirizzi all'interno della città

### *Comitè ciudadano*

– *vecinal*

Assemblea, organizzazione cittadina o di vicini. Sinonimo di Junta.

### *Distrito*

Dipartimento, circoscrizione, contea. Le più piccole circoscrizioni politico-amministrative in cui si divide una provincia. In paragone con la nostra organizzazione sono i comuni.

Con il nome di Lima si possono trovare sia una distrito che un'area metropolitana che una provincia. Quando si parla del distrito di Lima si fa riferimento al distretto centrale della città, Cercado de Lima. Quando ci si riferisce alla provincia di Lima, si parla di soli 43 distretti. Quando si considera Lima città si parla dell'area metropolitana di Lima che è composta da 43 distritos che fanno parte

della provincia di Lima (di cui uno è proprio il distretto di Cercado de Lima) e 7 distretti che fanno parte della provincia di Callao (Provincia a carattere speciale, in quanto non facenti parte di nessuna regione).

### *Enrejado de calle*

Letteralmente “chiusura con cancelli di strade”. Deriva dal verbo enrejar e si utilizza quando una strada viene chiusa da cancelli, rejas.

### *Enrejar*

chiudere attraverso cancelli.

### *Libertador*

Liberatore

### *Limeño*

Limegno, abitante di Lima.

### *Malecón*

Passeggiata parallela alla direzione della costa o ad un rio.

### *Manzana*

Isolato.

### *Municipalidad*

Comune.

### *Pandilla*

Banda criminale.

### *Pueblos Jovenes*

“popoli giovani” vengono così denominati in Perù quei nuovi insediamenti frutto di invasioni illegali di territorio ai bordi

delle città. Generalmente incominciano con l’invasione di un’area e l’impiantazione di piccoli ripari dove è possibile solamente dormire. Quando ricevono questo appellativo è perché generalmente sono stati riconosciuti dalla municipalità e vengono considerati come sensibili di crescita.

### *Ratero*

Gergo peruviano, da ratto, significa ladro

### *Reja*

Cancello, recinzione, inferriata, grata, griglia.

### *Rondas*

Ronde, Servizio di vigilanza da parte del popolo per difendersi in modo autonomo.

### *Tienda - Tienditas*

Negoziario - Negoziatino. Si intendono dei piccoli mini market o alimentari che vendono di tutto.

### *Tugurizar - tugurizado*

Verbo utilizzato solo in Perù. Trasformare un barrio in un tugurio. In Italiano potremmo considerarlo come se fosse l’azione di repressione contro una baraccopoli. Se invece intendiamo un’area tugurizada, sarebbe come dire la baraccopoli stessa.

### *Urbanizacion*

Letteralmente urbanizzazione - urbanizzazioni. Si intendono le aree urbanizzate insieme.

### *Vivienda*

Abitazione, alloggio.

## LIBRI

Jordi Borja, Z. Muxí, *El Espacio Público, Ciudad y Ciudadanía*, Barcelona, 2000

Teresa Pires do Rio Caldeira, *Ciudad de Muros*, Editorial Gedisa, Barcelona, 2007

Compañía peruana de estudios de mercado y opinión publica s.a.c., *Perú población 2019*, Market report, abril 2019

Theo Deutinger, *Handbook of Tyranny*, 2nd ed., Lars Müller Publishers, Zürich, 2018

Juan Gunther Doering, *Memorias de Lima. De hacienda a pueblos y distritos*, Circulo Polar, Lima, 2012

Jane Jacobs, *Vita e Morte delle grandi città. Saggio sulle metropoli americane*, Edizioni di Comunità, Torino, 2000

Lima como Vamos, *Encuesta Lima Como Vamos, IX Informe de indicadores sobre calidad de vida*, Asociación Unacem, noviembre 2018

Lima como Vamos, *Encuesta Lima Como Vamos, XX Informe urbano*

de percepción sobre calidad de vida en la ciudad, Asociación Unacem, octubre 2019

Lima Cultura, Municipalidad Metropolitana de Lima, Lima ciudad para todos, Los Portales, *Concurso Juan Gunther, Investigaciones Historicas sobre Lima*, Municipalidad Metropolitana de Lima, 2014

Rael Ronald. *Borderwall as Architecture a Manifesto for the US – Mexico Boundary*. University of California Press, Oakland, 2017

Bernardo Secchi, *La città dei ricchi e la città dei poveri*, edizioni La Terza, Bari, aprile 2013

Robert Young, Bernard Tschumi, Bernard Tschumi [theoretical projects] : the Manhattan Transcripts, London Academy, 1994

Robert Venturi, Denise Scott Brown, Steven Izenour, *Imparare da Las Vegas, il simbolismo dimenticato della forma architettonica*, Quodlibet, Macerata, 2010

## ARTICOLI

Pedro Abramo, *La ciudad com-fusa: mercado y producción de la estructura urbana en las grandes metrópolis latinoamericanas*, EURE, vol. 38, n°114, mayo 2012, (pp. 35-69)

Jürgen Bähr, Axel Borsdorf, *La ciudad latinoamericana. La construcción de un modelo. Vigencia y perspectivas*, Urbes, año 2, n°2, noviembre 2005

Carmen Bellet Sanfeliu, *Los espacios residenciales de tipo privativo y la construcción de la nueva ciudad: visiones de privatopía*, Scripta Nova, Revista electronica de geografía y ciencias sociales, Universidad de Barcelona, vol. XI, num 245(08), agosto 2007

Viktor Bensus, *Ideología de la inseguridad y segregación en el espacio público en Lima Metropolitana: el caso de la gestión 2007-2010 en Miraflores*, Debates en Sociología n° 37, 2012 (pp. 77-108)

Jael Bengualid, *Los límites como dispositivo metodológico para el análisis de las prácticas socioespaciales en la casa y barrio. Caso de estudio: barrios cerrados de Córdoba*, Revista pensum, vol. 2, noviembre 2016, (pp. 81 / 95)

Donald Kunze, *The Topography of Fear: Architecture's Fourth Walls and Inside Frames*, Penn State University

Angus Laurie, Mariana Leguis, *Lima: hacia una ciudad más democrática*, [www.llamaurbanadesign.com](http://www.llamaurbanadesign.com)

Ernesto Hector Maguiña Salinas, *Esbozo de las migraciones internas en el siglo XX y primera década del siglo XXI y su relación con los modelos de desarrollo económico en el Perú*, Anales Científicos, Universidad Nacional Agraria La Molina, 2015

Jorg Ploger, *La formación de enclaves residenciales en Lima en el contexto de la inseguridad*, Urbes Revista de Ciudad Urbanismo y Paisaje, Lima, enero 2012

Jorg Ploger, *The emergence of a "city of cages" in Lima: neighbourhood appropriation in the context of rising insecurities*, Cybergeog: European journal of geography, 2007

Miguel Roca, *Segregación social: distribución y construcción espacial en Lima Metropolitana*, Espacio y Desarrollo N° 24, pp. 119-134, 2012

Dora Tramontana Cubas, *La violencia terrorista en el Perú, Sendero luminoso, y la protección internacional de los derechos humanos*, parte prima,

Pablo Vega Centeno, *El espacio público la movilidad y la revaloración de la ciudad*, Cuadernos, arquitectura y ciudad, n°3, diciembre 2006,

Pablo Vega Centeno, *El modelo urbano que sigue Lima en la actualidad: el responsable olvidado de la inseguridad*, Revista Argumentos, año 7, n° 1, marzo 2013

Pablo Vega Centeno, *La desigualdad invisible: el uso cotidiano de los espacios públicos en la Lima del siglo XXI*, Territorios n°36, pp. 23-46, 2017 Bogotá

Pablo Vega Centeno, *Movilidad (espacial) y vida cotidiana en contextos de metropolización. Reflexiones para comprender el fenómeno urbano contemporáneo*, Debate en sociología n°28, 2003

## TESI

Javier Díaz-Albertini, *Pare e identifíquese: el libre tránsito bajo asedio*, Instituto de Investigación Científica, Universidad de Lima, 2015 Lima

Gabriela Sandoval Espinoza, *Vivir entre rejas: seguridad ciudadana y privatización de la calle en urbanizaciones de ate y la molina*, Tesis para optar el grado de Magíster en Sociología, Octubre 2013, San Miguel – Lima – Perú.

M. G. H. Schoonderbeek, *Place-time discontinuities: mapping in architectural discourse*, Master of Science, Technische Universiteit Eindhoven, 2015, Eindhoven, Nederland

## BARRIERE - BARRIOS CERRADOS

Al otro lado del muro de la vergüenza / Lima, Perú: <https://www.archdaily.mx/mx/806745/conoces-el-muro-de-la-verguenza-que-divide-a-los-ricos-de-los-pobres-en-lima-que-hay-al-otro-lado>

«Asia» (Lima, Perú), barrios cerrados para vacaciones de lujo: <https://journals.openedition.org/orca/3366>

Barrios cerrados en Santiago de Chile, Quito y Lima: Tendencias de la segregación socio-espacial en capitales andinas: [https://www.researchgate.net/publication/313772259\\_Barrios\\_cerrados\\_en\\_Santiago\\_de\\_Chile\\_Quito\\_y\\_Lima\\_Tendencias\\_de\\_la\\_segrecacion\\_socio-espacial\\_en\\_capitales\\_andinas](https://www.researchgate.net/publication/313772259_Barrios_cerrados_en_Santiago_de_Chile_Quito_y_Lima_Tendencias_de_la_segrecacion_socio-espacial_en_capitales_andinas)

¿El muro infame?: <https://ldavelouis.wordpress.com/2015/10/13/el-muro-infame/>

Gated barriadas: Responses to urban insecurity in marginal settlements in Lima, Peru: <https://onlinelibrary.wiley.com/doi/full/10.1111/j.1467-9493.2012.00459.x>

Inseguridad y mecanismos barriales de protección en el Perú urbano: <https://revistas.flacsoandes.edu.ec/urvio/article/view/2401/2135>

Miedos, segregación y mercado en la ciudad globalizada: <https://nuso.org/articulo/miedos-segregacion-y-mercado-en-la-ciudad-globalizada/>

Privatización de espacios públicos en Lima Metropolitana: *Enrejado de Parques y Zonas Residenciales*: <http://blog.pucp.edu.pe/blog/eloacademic/2018/11/13/privatizacion-de-espacios-publico/>

## CONFERENZE

¿Cómo promover la felicidad de los peruanos? | Jorge Yamamoto | TEDxTukuy: <https://www.youtube.com/watch?v=mqoWD9X7-ys>

Lima, una ciudad joven construyendo su futuro | Manuel de Rivero | TEDxTukuy: <https://www.youtube.com/watch?v=o-9c24to6-8>

## NOTIZIE DI CRONACA

¡A la reja! Lima, una ciudad-jaula gracias a la ola de robos: <https://larepublica.pe/archivo/358231-a-la-reja-lima-una-ciudad-jaula-gracias-a-la-ola-de-robos/>

Aspec: Más del 90% de rejas instaladas en calles de Lima no cuenta con autorización: <https://andina.pe/agencia/noticia-aspec-mas-del-90-rejasinstaladas-calles-lima-no-cuenta-autorizacion-292512.aspx>

Calles enrejadas en Lima: consecuencia de la creciente inseguridad: <https://rpp.pe/campanas/branded-content/calles-enrejadas-en-lima-consecuencia-de-la-creciente-inseguridad-noticia-1060896?ref=rpp>

Campo de Marte: municipio anuncia que parque ya no tendrá rejas en el 2020: <https://elcomercio.pe/lima/sucesos/campo-marte-municipio-anuncia-parque-tendra-rejas-2020-ecpm-noticia-653960-noticia/?ref=ecr>

El impacto que me causó encontrar mi barrio de la infancia en Lima lleno de rejas (y qué dice esto de los cambios que ha vivido la sociedad peruana): [https://www.bbc.com/mundo/noticias-america-latina-48969703?ocid=socialflow\\_facebook&fbclid=IwAR1wOjPTCQRL4l8rvYCuC7BIecDF26XTIEpR1XY\\_wSCoErWKkE8aJck3Uwk](https://www.bbc.com/mundo/noticias-america-latina-48969703?ocid=socialflow_facebook&fbclid=IwAR1wOjPTCQRL4l8rvYCuC7BIecDF26XTIEpR1XY_wSCoErWKkE8aJck3Uwk)

Enrejados de seguridad deberán contar con vigilancia permanente: <https://larepublica.pe/sociedad/316521-enrejados-de-seguridad-deberan-contar-con-vigilancia-permanente/>

La Molina: abren calles enrejadas ilegalmente por vecinos: <https://panamericana.pe/buenosdiasperu/locales/265523-molina-abren-calles-enrejadas-ilegalmente-vecinos/> | [https://www.youtube.com/watch?v=rTl\\_jEbqHqs](https://www.youtube.com/watch?v=rTl_jEbqHqs)

Lima: ¿Cuáles son los requisitos para poner rejas en tu calle?: <https://capital.pe/actualidad/lima-cuales-son-los-requisitos-para-poner-rejas-en-tu-calle-noticia-797655>

Lima enrejada: más del 95% serían ilegales: <https://panamericana.pe/panorama/locales/265794-lima-enrejada-95-ilegales>

Lima: la ciudad de la alarma: [http://news.bbc.co.uk/hi/spanish/latin\\_america/newsid\\_2421000/2421055.stm](http://news.bbc.co.uk/hi/spanish/latin_america/newsid_2421000/2421055.stm)

Municipalidad de Villa El Salvador retira reja instalada por vecinos que cobraban por cruzarla [VIDEO]: <https://peru21.pe/lima/municipalidad-v-e-s-retira-reja-instalada-vecinos-cobran-cruzarla-video-nndc-482620-noticia/?ref=p21r>

Noticias sobre rejas: <https://panamericana.pe/tags/rejas>

Rejas en las calles convierten a Lima en una ciudad inaccesible: <https://elcomercio.pe/lima/rejas-calles-convierten-lima-ciudad-inaccesible-368046-noticia/?ref=ecr>

Rejas en Lima: ¿seguridad o restricción al libre tránsito?: <https://elcomercio.pe/lima/sucesos/rejas-lima-seguridad-restriccion-libre-transito-noticia-475152-noticia/>

Rejas que separan chorrillos de barranco impiden libre tránsito de vecinos: <https://panamericana.pe/buenosdiasperu/locales/254793-rejas-separan-chorrillos-barranco-impiden-libre-transito-vecinos>

Vecinos colocaron reja y cobran 'peaje' para ingresar en una calle de Villa el Salvador: <https://www.youtube.com/watch?v=uEgRnb9v15A>

Vecinos sin límites: veredas enrejadas son un peligro constante para transeúntes: <https://panamericana.pe/buenosdiasperu/locales/245457-vecinos-limites-veredas-enrejadas-peligro-constante-transeuntes>

## ORDENANZAS MUNICIPALES

Ordenanza n° 690: <https://www.sat.gob.pe/WebSiteV8/modulos/Contenidos/documentos/2.%20NormativaYPronunciamientosPorSecciones/2.6.%20Secci%C3%B3n%20Obras%20P%C3%ABlicas/11.%20Ordenanza%20N%C2%BA%20690.docx>

Ordenanza n° 744: <http://www.munlima.gob.pe/images/descargas/gobierno-abierto/transparencia/mml/planeamiento-y-organizacion/normas-legales-tupa/02-Gerencia-de-Transporte-Urbano/32.%20Ordenanza%20744.pdf>

Ordenanza n° 781: <http://www.munlima.gob.pe/images/descargas/gobierno-abierto/transparencia/mml/planeamiento-y-organizacion/normas-legales-tupa/02-Gerencia-de-Transporte-Urbano/37.%20Ordenanza%20781.pdf>

## REJAS

Aspec, Lima entre rejas: [https://issuu.com/aspec/docs/informe\\_rejas](https://issuu.com/aspec/docs/informe_rejas)

Ordenanza que regula la instalación y uso de elementos de seguridad vecinal en el distrito: <https://busquedas.elperuano.pe/normaslegales/ordenanza-que-regula-la-instalacion-y-uso-de-elementos-de-se-ordenanza-no-465-mda-1651448-1/ù>

Uso y colocación de rejas en la vía pública; efectos en el tránsito vehicular y peatonal: <https://www.monografias.com/trabajos65/rejas-via-publica-efectos-transito/rejas-via-publica-efectos-transito.shtml>

## SITI INTERNET

Banco central de reserva del Perú: <http://www.bcrp.gob.pe/>

Google Earth: <https://earth.google.com/web/>

INEI, instituto nacional de estadística informática: <https://www.inei.gob.pe/>

The Journal of Architectural Education: <http://www.jaeonline.org/>

Lima Como Vamos: <https://www.limacomovamos.org/>

LimaPolis 2021: <https://sites.google.com/site/limapolis2021/planos>

Municipalidad de La Molina: <http://www.munimolina.gob.pe/index.php>

Municipalidad de Lima: <http://www.munlima.gob.pe/>

Municipalidad de Pueblo Libre: <http://www.muniplibre.gob.pe/>

Plakat platform: <https://plakat-platform.one/>

Real Academia Española: <https://www.rae.es/>

Seguridad ciudadana: <https://www.seguridadidl.org.pe/>

## TERRORISMO

El terrorismo en Perú: <https://www.monografias.com/trabajos32/terrorismo-peru/terrorismo-peru.shtml>

**\* GRAZIE**

Gli anni di università si sono consumati come un gelato al sole, non mi sembra neppure vero. L'ultimo week end di nottate della mia carriera universitaria sta giungendo al termine. In loop suona musica house, l'unica utile per scrivere. È già domenica notte, utilizzo gli ultimi minuti prima di decretare conclusa questa tesi per ringraziare coloro che mi hanno dato forza.

Per prima vorrei ringraziare Valeria, che ha intrapreso con me questo percorso di tesi, e che, credo, si sia appassionata sin dall'inizio, anche se non si sapeva bene dove questa ricerca avrebbe portato. Assieme a lei ringrazio Andrea, che nonostante fosse tremendamente incasinato, ha sempre ritagliato un minuto del suo tempo per aiutarmi. Allo stesso modo voglio porgere i miei ringraziamenti a Pablo, che mi ha ricevuto a Lima, sapendo darmi consigli saggi. Spero di non deludere le sue aspettative.

Questa tesi non sarebbe mai venuta fuori se non fosse per un architetto, un amico, che tre anni fa ha accettato due ragazzetti della triennale per un tirocinio. Martin, ya sabes,

eres un maestro para nosotros.

Grazie a tutte quelle persone che a Lima si sono dimostrate disponibili, accoglienti ed estremamente gentili. Ringrazio Felipe, per aver condiviso con me le sue idee su questo tema. Spero che il suo padiglione del Perù -lo sento anche un poco mio- sia fantastico alla Biennale di Venezia.

Grazie agli amici della Biblio; I già laureati, che mi hanno preparato in anticipo alle ansie; Quelli che si laureano assieme a me, con cui ho condiviso sbalzi umorali, consegne e caffè; Quelli che si laureeranno, forza che il peggio deve ancora venire. Gavril e Gigi i cui consigli sono sempre stati utili, e mai banali. Carlotta che ha saputo sdrammatizzare le nostre ansie perfettamente. Flo che con la sua freschezza mi ha rallegrato le giornate.

Grazie agli amici di sempre, la Bigcumpa non è grande solo per il nome, ma soprattutto per il cuore. Grazie a Fra e Giu, che hanno sempre saputo accogliere, anche dopo i miei lunghi periodi di latitanza. Ci vedo da vecchiette sotto un portico a parlare dei passanti. Grazie ad Ale che sparando costantemente cagate alleggerisce ogni momento.

Grazie agli AMC. Tarantolati sin dal primo anno, anche se ci siamo diffusi in tutto il mondo, non ci siamo mai lasciati. Anzi, sappiamo sempre ritrovarci e fare delle nostre infinite differenze un grande pregio. Magari un giorno la fatidica sigla avrà davvero un senso.

I miei ringraziamenti più sinceri sono per i miei genitori. Purtroppo, si sono sempre dovuti assorbire la Elena meno simpatica, più

stressata e piena di problemi. Allo stesso modo hanno sempre sostenuto le mie follie, anche quando mi hanno portato a km di distanza per diverse volte. La mia riconoscenza non potrai mai essere descritta, ma spero che potrò, almeno in parte, ripagarvi con l'orgoglio di vedermi portare a termine questo percorso.

Per Luis penso che un libro non basterebbe. La tesi è solo l'ultima tra tutte le esperienze che abbiamo condiviso in questi anni. Fidato consigliere, ottimo giudice e spensierato compagno, sei sempre pronto a strapparmi un sorriso. Dovrei ringraziarti per la vita che ogni giorno mi dona.

Per ultima vorrei ringraziare colei che mi ha accolto, ormai cinque anni e mezzo fa, tra i suoi seni, un'amante passionale che sa appagarmi e distruggermi allo stesso momento.

Architettura, in questi anni per te ho gioito, riso, pianto ed alternato momenti di follia a momenti di ansia pura. Mi hai fatto conoscere delle persone straordinarie e mi hai permesso di aprire la mente a nuove esperienze.

Onestamente hai costellato il percorso di un mucchio di fatiche, ma ogni volta hai saputo ripagare gli sforzi. Mi hai permesso di conoscere la vera me, di crescere e di migliorarmi. Da oggi in poi mi doni una nuova consapevolezza, ma la certezza più grande me l'hai regalata all'inizio del mio percorso.

Tanto è risaputo: il progetto c'è già.

*Elena*

©

*LIMA CIUDAD DE REJAS*  
*La paura e la sua forma urbana*

*Tesi di laurea magistrale in Architettura per il progetto sostenibile*  
*Politecnico di Torino*  
*Pontificia Universidad Católica del Perú*

*Elena Taliano*  
*Torino, febbraio 2020*  
*Sirea Digital Printing*